TORINO
Anno 71 Num. 54
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI'
4 Marzo 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea rontata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-033 - 44-061. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 170, Semestre L. 89 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1560

LA SECONDA RIUNIONE DEL GRAN CONSIGLIO

per la discussione sul Partito, la demografia e la situazione economica

Perdura vivissima in tutto il mondo l'eco delle deliberazioni sulla politica internazionale e la preparazione bellica della Nazione

A Palazzo Venezia

Roma, 3 notte.

La vivissima attesa per l'importante riunione di questa sera del Gran Consiglio del Fascismo ha richiamato in piazza Venezia numerosa folla che, malgrado l'inclemenza del tempo, ha voluto assistere all'ingresso nel Palazzo Venezia dei componenti l'Alto Consesso della Rivoluzione. Al balcone di Palazzo Venezia erano esposti, come di consueto, il glorioso Labaro dei Fasci italiani di Combattimento e il Gagliardetto della colonna celere Starace.

I membri del Gran Consiglio hanno cominciato a giungere a Palazzo Venezia alle ore 21,45. E' arrivato per primo il Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel; poco dopo sono giunti il Quadrumviro De Bono, il Ministro S. E. Galeazzo Ciano, il Segretario del Partito, il Ministro S. E. Solmi, il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo e i Presidenti del Senato e della Camera.

Alle 22 i componenti del Gran Consiglio residenti a Roma erano giunti tutti a Palazzo Venezia.

Riflessione?

Gli ordini del giorno del Gran Consiglio hanno avuto in tutta Europa la sorte più prevedibile coll'importanza delle decisioni prese e degli orientamenti tracciati. Il fattore italiano pesa nel mondo dall'Africa al Mediterraneo, all'Europa; dovunque è un elemento imprescindibile e risolutivo. I tempi in cui, sia pure erroneamente a torto ci si ignorava o si fingeva di considerarci una *quantité négligeable* sono finiti per sempre. E per una volta tanto cominciamo per considerare consensi spesso entusiastici che le deliberazioni del nostro supremo consesso hanno trovato in molti paesi che contano. La nuova Spagna nazionalista mostra la sua gratitudine verso la comprensione italiana; il Portogallo, non più irretito nelle menzogne e nei cavilli societari di un Vasconcellos, sente e riconosce in Roma la guida latina. Gli Stati danubiani a noi legati dagli indefettibili Protocolli di Roma guardano con ammirazione il ruolo di primo piano che continua a svolgere con sempre maggiore prestigio il loro fedele amico. E la Germania, assetata di equità, conscia della necessità di reagire con tutte le forze al pericolo bolscevico che trova generose complicità nelle democrazie, avverte e nota con simpatia le limpide prospettive di concordanze che non furono scritte nella sabbia.

Come era logico aspettarsi a Parigi e a Londra non mancano critiche e polemiche. In Francia, abituati a procedere per formalismi e quindi molto spesso per assurdità, vi è una oscillazione tra il desiderio di speculare sur un ritorno della rivalità anglo-italiana e l'amarezza nel constatare la saldezza dell'asse Roma-Berlino. Non vale discutere nè l'uno nè l'altro aspetto dell'atteggiamento francese che ha ripreso l'abitudine di giungere in ritardo di anni nella comprensione della necessità e della posizione dell'Italia. In quanto ai rimproveri più o meno velati e discreti dei giornali inglesi per avere non pessimismo scartata ogni possibilità di limitazione degli armamenti, non c'è bisogno di imposture una lunga polemica per dimostrare che da Londra è partito il colossale programma di armamenti per centinaia di miliardi. Era nelle segrete intenzioni del governo britannico farsi soltanto una parata minacciosa? Noi non lo crediamo; comunque si sarebbe trattato di un metodo ricattatorio che sarebbe indegno per una grande potenza di prendere in considerazione. Nel complesso tuttavia si nota che a parte acredini e reazioni ancora è lasciato largo campo alla riflessione; quando si riflette è ancora possibile non commettere ulteriori e irreparabili bestialità.

Realismo costruttivo

Berlino, 3 notte.

Le deliberazioni del Gran Consiglio Fascista danno ancora oggi occasione a una folla di commenti di giornali.

La *Corrispondenza politico-diplomatica* prima fra tutti ha una nota in cui rileva che le decisioni del Gran Consiglio non possono a meno di trovare a Berlino la più piena comprensione.

«In tutta la vigilanza italiana — così scrive l'Agenzia ufficiosa — per la costituzione e il mantenimento della capacità di resistenza del Paese nel campo sia economico che militare, quello che dalla manifestazione del Gran Consiglio viene fuori è una chiara volontà di collaborare con gli altri fattori d'ordine nel mondo e con il loro aiuto consolidare la pace. A questo spirito corrisponde in primo luogo la dichiarazione di solidarietà con il governo del generale Franco dal quale si attende l'eliminazione del pericolo bolscevico nel bacino mediterraneo occidentale. Ma anche la positiva valorizzazione dell'amicizia italo-tedesca scaturisce dalla medesima realistica volontà costruttiva dell'Italia; e infine anche la accentuata menzione del recente accordo con l'Inghilterra sta a dimostrare egualmente questi chiari fini costruttivi che l'Italia persegue nelle zone che la interessano. La manifestazione del Gran Consiglio Fascista — così conclude l'importante organo — ha poi, di fronte alle manifestazioni ufficiali di parecchi altri paesi, declamanti il vantaggio di astengrsi dal tentativo di creare da un lato illusioni passando dall'altro sopra in silenzio a tutto ciò che potrebbe riuscire incomodo. Precisamente perciò le decisioni rappresentano un tranquillante elemento di sicurezza e senza dubbio contribuiranno a chiarire l'oscura situazione momentanea della politica europea».

I giornali tutti continuano ad occuparsi delle deliberazioni romane.

Il *Lokal Anzeiger*, dopo avere rilevato il valore di chiarezza della dichiarazione che nessuna illusione è più da nutrirsi su una limitazione degli armamenti, nota che l'armamento inglese imponeva all'Italia il dovere di provvedere a «non essere da un momento all'altro cacciata da una parte dalle Potenze che dispongono dei beni del mondo»; e passando quindi alla deliberazione autarchica di cui stabilisce il parallelo con la politica del Führer dice: «questo è niente altro che il piano dei cinque anni italiano. Non è necessario da una così dura e sobria parola trarre le conseguenze; esse si commenta da sè. Mussolini non nasconde al popolo italiano che la via della grandezza è dura, ma la dura legge del mondo non ne soffre un'altra».

L'*Hamburger Fremdenblatt* scrive che chi ha avuto l'iniziativa della ripresa della gara agli armamenti è stata l'Inghilterra. Non è possibile nutrire pareri diversi davanti alla dichiarazione pure velata da platoniche dichiarazioni societarie di simpatia che il Governo inglese respinge per conto suo qualunque limitazione. Il giornale richiama poi gli articoli sul *Times* di sir Williams Beveridge che propagavano la militarizzazione in pace e ciò in un paese che dispone di mezzi finanziari senza nessun altro.

Ija *Kuelnische Zeitung* rileva il valore delle decisioni del Gran Consiglio sull'armamento e sull'autarchia, dicendo che esse un sostituzione una vera e propria messa in armi della nazione. «A differenza delle misure inglesi che vorrebbero essere solo di prevenzione, queste italiane costituiscono la messa della nazione in stato permanente di guerra per tutte le eventualità delle quali del resto Mussolini parla da vari anni. Così Mussolini ha dato all'Inghilterra una risposta che parla da sè» conclude il giornale.

Circa la parte estera della deliberazione, l'importante organo renano, a proposito della dichiarazione di solidarietà con il governo di Franco, richiama giustamente il fatto che essa era già tutta contenuta nelle intese del conte Ciano di Berlino e di Berchtesgaden, dove furono costituite le basi su cui si fonda l'asse Roma-Berlino di cui il Gran Consiglio Fascista ha constatato l'efficacia pratica. E fino a qual punto l'Italia sia fedele a questa politica di solidarietà con la Spagna di Franco si può misurare dal fatto che questo è il solo accenno alla questione spagnuola, mentre si passa sotto silenzio la politica del comitato di non ingerenza.

La *Germania* ha un importante articolo sull'argomento il quale culmina nella conclusione che «l'asse Roma-Berlino che — dice — si estende anche felicemente a Vienna e a Budapest e che diametralmente si interseca con l'asse europeo Parigi-Praga-Mosca ha, a dispetto dei critici, e dei critici, già ripetutamente confermato la sua capacità di funzionamento in varie difficili occasioni e soprattutto nel trattamento della questione spagnuola in cui ha contribuito veramente al consolidamento della situazione. Essa non ha nemmeno subito alcun danno dalle mene messe in opera a Parigi e a Praga nella recente occasione della visita di Von Neurath a Vienna, e ha trionfato di tutto nella crescente coscienza della comunità di interessi dei due paesi «nulla tenenti» che sono costretti a fare appello in così grave misura alle sole proprie forze interne per l'avvenire dei loro popoli. E' spiacevole, certo, che questo consolidamento debba avvenire nel segno di un nuovo armamento; ma i battistrada in proposito sono stati proprio la Francia e l'Inghilterra».

Giuseppe Piazza

Fronte agli ostacoli

Vienna, 3 notte.

La decisione presa dal Gran Consiglio fascista ai primi di marzo viene considerata dalle *Wiener Neuesten Nachrichten* la risposta dell'Italia al nuovo gigantesco programma britannico di armamenti. L'Inghilterra, il paese più ricco del mondo, vuole che le nazioni rimaste povere per godere delle risorse che la terra offre ai rassegnino a passare per Londra ed era da attendersi, dice il giornale viennese, che una simile risoluzione non potesse venire approvata dagli Stati desiderosi di progredire difendendo la loro indipendenza e autonomia. Nemmeno deve sorprendere che in questa faccenda Roma sia la prima a prendere la parola. La campagna di Abissinia ha mostrato all'Inghilterra la debolezza della propria posizione nel Mediterraneo. Le decisioni del Gran Consiglio fascista dicono che l'Italia, non potendo gareggiare coi mezzi finanziari dell'impero inondiale britannico, cerca il pareggio in un altro campo che può essere soltanto quello della valorizzazione materiale e morale dell'uomo. Il Gran Consiglio fascista ha deciso che all'occorrenza gli interessi civili debbono assolutamente essere subordinati ai militari e questo dimostra che Mussolini non intende tollerare ostacoli all'evoluzione che deve fare dell'Italia una Potenza mondiale.

Parigi assiste al crollo d'un ventennio di politica meschina

Parigi, 3 notte.

Le decisioni del Gran Consiglio continuano a occupare i commentatori politici parigini, a preferenza di ogni altro argomento, non escluse le dichiarazioni di Eden ai Comuni. Sebbene, come notavamo ieri sera, l'indirizzo della politica di potenziamento nazionale voluta dal supremo organo del Fascismo fosse previsto in queste sfere già da tempo, l'impressione che esso viene determinando vi risulta assai viva.

Occhi che si aprono

Il Quai d'Orsay non ha mai creduto nella solidità della collaborazione italo-germanica ed è questo suo scetticismo a fornire la sola spiegazione plausibile della leggerezza con cui in più di una circostanza esso ha considerato le esigenze più elementari della buona intesa franco-italiana. Ma il comunicato del Gran Consiglio, seguendo a breve distanza il viaggio di von Neurath a Vienna e le polemiche intorno al legittimismo in Austria, sembra aver scosso le convinzioni nutrite circa l'impossibilità di un duraturo accordo fra Roma e Berlino indipendentemente da una soluzione definitiva del problema austriaco. Per la prima volta forse la diplomazia francese ha la sensazione che l'asse Berlino-Roma non è un episodio tattico, ma la base di una politica a lunga scadenza. Per la prima volta il Quai d'Orsay si domanda con inquietudine se la chiave della solidarietà italo-germanica non sia stata trovata in una specie di ripartizione di sfere di influenza in Europa e se questa ripartizione, fondata sull'indebolimento dei vincoli fra la Piccola Intesa e la Francia come sull'incremento della potenza vitale all'Italia dalla conquista di un impero e dai suoi migliori rapporti con l'Oriente Balcanico e Mediterraneo, non si presti effettivamente a garantire per un tempo abbastanza lungo gli interessi dei due Paesi. Il supposto «giro di valzer» assume improvvisamente, agli occhi degli osservatori francesi, l'aspetto agradito di una alleanza. Ora una scoperta di questo genere rappresenta il fallimento di quasi un ventennio di diplomazia francese a Roma. Il crollo clamoroso dell'opera di Barrère fruttificata fra il 1913 e il 1918, la penitenza per quattro lustri di politica meschina e di vedute corte scoperta di errori di calcolo e di giudizio: errori sul senso e sulla portata della rivoluzione fascista, errori sulla statura umana e sul destino storico di Mussolini, errori sulle qualità morali, sulle energie nazionali e sulle risorse materiali degli italiani, errori sul valore delle decisioni di ogni genere prese nella nuova Roma in materia militare, economica, finanziaria, sociale e, naturalmente, prima di tutto, diplomatica. In questi quattro lustri due soli lucidi intervalli: il patto a quattro negoziato da De Jouvenel e da Boncour e il Patto di Roma negoziato da Laval. Ma il proposito dei lucidi intervalli è di venire cancellati dal ritorno all'errore e anche a quelli cui accenniamo non poteva toccare sorte diversa. La Francia non ebbe pace finchè il Patto a quattro non fu gettato nel cestino e il Patto di Roma squalificato dalla disgrazia del suo autore. Risultato: l'asse Berlino-Roma.

Processo fatale

Di fronte a questo bilancio il segno più suggestivo delle responsabilità incorse dalla Francia è dato al momento attuale dalla stessa debolezza delle recriminazioni di Parigi. Se facciamo astrazione dagli organi più accesi delle sinistre, quali l'*Humanité* e il *Populaire*, la maggioranza dei giornali parigini accetta il fatto compiuto come una fatalità meritata o per lo meno come un avvenimento di cui sarebbe vano voler rigettare la colpa sull'Italia. Il riepilogo della politica italiana di questi ultimi anni tracciato dal *Temps* nel proprio editoriale mette in luce soprattutto la concatenazione irresistibile dei principali atti di governo verificatisi a Roma sotto la pressione delle circostanze e il carattere eminentemente logico dell'evoluzione prodotta dal loro complesso. L'organo ufficioso finisce col dover riconoscere che i sacrifici accettati dal popolo italiano per sviluppare al massimo le proprie forze non mancano di grandezza e come ieri il *Petit Parisien* più che recriminare contro quello che non si è saputo scongiurare quando era tempo, esso bada a mettere in rilievo che, a onta di tutto, il Gran Consiglio non tralascia di affermare la propria volontà di collaborazione pacifica con tutti i paesi che hanno mostrato o che mostreranno di voler collaborare con l'Italia fascista e con la Francia, ritenendosi in prima linea fra queste, non può non rallegrarsi di tale dichiarazione. La stessa frase del comunicato del 2 marzo viene rilevata anche dall'*Intransigeant* come un indizio che non bisogna disperare della situazione e che se l'Italia si arma è per non dover temere nessuno e non già perchè si proponga di provocare o di attaccare i propri vicini.

Insomma la tendenza affermatasi negli ambienti parigini non sembra tanto di recriminare contro la riconfermata solidarietà italo-germanica, quanto di considerare che l'Italia e la Germania fanno sul serio e che il consolidamento dell'asse Berlino-Roma mette la Francia in presenza di prospettive che fin qui nessuno a Parigi, aveva accordato credito e che sarebbe un guaio se dovessero realizzarsi.

La *République* scrive che se la intimità italo-germanica dovesse divenire duratura, essa sarebbe nefasta per la Francia giacchè nella sua storia, l'alleanza delle Alpi e del Reno ha sempre significato disgrazia. *L'Action Française* soggiunge che se nuove cause di tensione dovessero delinearsi fra Roma e Londra, la Francia potrebbe trovarsi di nuovo in una posizione difficile ed i rischi sarebbero ancora una volta più gravi per essa che non per l'Inghilterra, ragione per cui è «pura follia» non avere, oggi, un ambasciatore a Palazzo Farnese.

Ma fino a qual punto tali umori siano suscettibili di cristallizzarsi in una resipiscenza di qualche interesse è impossibile dire. L'orientamento ed il linguaggio degli organi dei partiti ai quali il Gabinetto Blum obbedisce sono tali che la valutazione della stato d'animo delle stesse sfere più autorevoli ne risulta alquanto. Per il momento nulla prova che il problema dell'Ambasciata di Francia a Roma sia avviato a soluzione ed i giornali di destra continuano a segnalare casi di violazione di divieti dell'accordo dei volontari e delle loro destinazione della Spagna.

Concetto Pettinato

IL CAPITANO TANCREDI TUCCI che ha catturato ras Destà fotografato durante la marcia nella regione dei laghi mentre arringa i notabili di un villaggio abissino che si sono presentati per sottomettersi. Il cap. Tucci è un valoroso ufficiale: ha partecipato da volontario alla grande guerra, ha combattuto in Macedonia, in Albania, sul Carso e sul Piave, poi in Libia e in A. O. E' decorato al valore ed è stato promosso maggiore.

COSCIENZE POCO TRANQUILLE

Malumori britannici e ipotesi romanzesche

Londra, 3 notte.

Declinano i giornali dedicano parole di commento oggi alle dichiarazioni o all'intero dibattito di politica estera di ieri alla Camera e i collaboratori diplomatici di questa stampa adottano la prudente tattica del silenzio salvo alcune eccezioni nei riguardi tanto della politica estera inglese quanto delle decisioni del Gran Consiglio fascista. Ciò che ne dicono tuttavia i corrispondenti romani è sufficiente a dimostrare quale importanza è attribuita da questi circoli alle decisioni prese ieri l'altro notte a Roma e quante meditazioni esse esigeranno da parte dei responsabili della difesa nazionale inglese.

Il silenzio editoriale è più che comprensibile in chi non ha la coscienza tranquilla e se è facile rispondere a Hitler e Ribbentrop che le colonie non servono proprio a nulla e che, quindi, la Germania non ha motivo alcuno di chiederle, è difficile sostenere che le armi non siano utili che all'Inghilterra. E ciò in realtà si sta facendo ed è ciò proprio che Eden tentato di fare ieri alla Camera dei Comuni,

Uomini e denaro

Ma è interessante rilevare che proprio Vernon Bartlett, nel *News Chronicle*, nel criticare con la violenza che gli è consueta tutto ciò che porta il segno di Roma si sente costretto a dire:

«Le nuove misure militari di Mussolini sono accolte con calma a Londra. Vi devono essere molte coscienze colpevoli a White Hall e a Westminster di fronte alla esplicita affermazione che qualsiasi discussione sul disarmo è ormai esclusa, dato che una coraggiosa iniziativa britannica potrebbe aver condotto a un ben diverso risultato».

Il risultato è quello che il *Daily Express* pone in testa al suo resoconto della seduta del Gran Consiglio fascista:

«Il Duce consegna le baionette a sette milioni di italiani».

I corrispondenti romani, poi, dei giornali si dicono convinti che la preparazione bellica dell'Italia è giunta a un tal punto di sviluppo e di tecnica che il nuovo sforzo decretato dal Gran Consiglio per aumentare la potenza armata del Paese non può avvigorsi che sul terreno della rapidità della mobilitazione e, come dice il corrispondente del *Morning Post*, «dell'intensivo allenamento delle macchine da guerra già esistenti». Ed è appunto in questo campo che, secondo lo stesso articolista, «il governo italiano intende evidentemente rispondere alle più alte e irraggiungibili potenzialità di riarmo dell'Inghilterra».

Ciò che gli italiani hanno in mente, secondo questo corrispondente è: «Voi avete più denaro ma noi abbiamo più uomini e vi è per giunta sempre la Germania».

Il *Times* accusa il Gran Consiglio fascista di «deluso pessimismo». Esso dice:

«Può darsi che lungo una via nulla quale nessuno di noi desidera inoltrarsi si possa raggiungere la meta che tutti desideriamo raggiungere. E' certamente meglio accarezzare questa speranza che condividere il deluso pessimismo del Gran Consiglio fascista, il quale, nel suo comunicato ufficiale di ieri si dichiara convinto che ogni possibilità, anche remota, di una riduzione degli armamenti sia ora definitivamente da escludersi. La decisione di compiere passi per militarizzare tutte le forze attive della Nazione dai 18 ai 55 anni e per cercare il massimo di autarchia nelle forniture militari mediante il sacrificio, anche totale, se necessario, dei bisogni civili a quelli militari, è cosa che ovviamente concerne l'Italia. Gli osservatori stranieri possono tuttavia, non scorgere motivo per questo grande nuovo sforzo di aumentare quella preparazione armata che così sono stati spesso invitati ad osservare e ammirare. E l'unico commento che essi faranno è che difficilmente ciò può essere considerato un contributo alla pacificazione che tutti i governi professano in eguale misura di desiderare».

Orientamenti imaginari

Il corrispondente romano dello stesso giornale giustifica così quello rilevi l'ovvio malumore del *Times*. Le misure del Gran Consiglio «appaiono una replica chiara e netta al riarmo britannico.

«I riferimenti del Gran Consiglio — dice l'informatore del *Times* — a possibili atti di aggressione da parte delle nazioni ricche sono utilizzati quali un gancio sul quale porre corone di elogi alla resistenza opposta dall'Italia alle sanzioni».

Se vi è poca tendenza a parlare del riarmo italiano, ve ne è una quasi sinodata a parlare, senza alcun fondamento di dati concreti, di certi orientamenti della politica estera di Berlino e di Roma. La stura a queste discussioni l'aveva data un articolo del *Daily Mail* di ieri a carattere sensazionalistico, come quasi tutto ciò che questo giornale pubblica nelle sue pagine. In esso era detto che la fusione della Germania con l'Austria era più imminente di quanto lo si pensi nelle Cancellerie europee. L'Italia, dicesi a seguire una politica di intima collaborazione con la Germania, avrebbe deciso di concentrare attenzione e forze nel bacino mediterraneo, disinteressandosi più o meno della sorte futura della Repubblica austriaca.

Alle informazioni del *Daily Mail* nessuno presta fede a Londra. Qualche giornale pretende che l'organo di Lord Rothermere abbia soltanto voluto diffondere panico in seno alle poche democrazie superstiti della crisi politica e morale del dopoguerra.

Il *News Chronicle*, pur senza nominare il giornale sorriferito, afferma che la voce dell'imminente «Anschluss» è considerata a Londra più che altro quale un tentativo di convincere l'Europa occidentale del vigore e della forza dell'asse italo-tedesco.

Ma la *Morning Post* più giustamente fa osservare che «il ritiro dell'appoggio alla dinastia absburgica è altra cosa che dare alla Germania mani libere in Austria. L'abbandono dell'idea di restaurazione della monarchia absburgica da parte di Mussolini, alla quale la Germania è decisamente avversa, è cosa quindi considerata come una concessione temporanea anzichè un ritiro dell'interesse italiano in Austria».

Vi è poi qualche scrittore il quale pretende che le voci di «Anschluss» sembrano niente altro che l'occasione a una rinascita di ambizioni tedesche in Cecoslovacchia e l'imminenza di qualche colpo diplomatico o militare da parte di Berlino.

Ma è proprio il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian* a porre in dubbio queste velleità attribuite alla Germania. Egli si dichiara convinto, anzi, che in Germania si asterrà da qualsiasi impresa capace di creare nuove difficoltà per poter concentrare i suoi sforzi in un miglioramento della sua posizione internazionale e dei suoi propri armamenti. Lo scrittore scorge delusioni in Germania nei riguardi degli sviluppi futuri di una Spagna conquistata da Franco, ottimismo nei riguardi degli sviluppi futuri della situazione nella Russia sovietica, ove un crollo del regime staliniano potrebbe produrre creando situazioni nuove e scatenando nuove forze. I *leaders* politici tedeschi, poi, sempre secondo questo scrittore, sarebbero convinti che un notevole cambiamento si produrrà in Inghilterra in favore della Germania dopo le cerimonie dell'incoronazione.

La campagna coloniale

Tutto ciò che si può dire in proposito è che sul solo cambiamento desiderato da Berlino al momento presente, cioè quello concernente le colonie, si constata qui non solo un atteggiamento negativo ma un irrigidimento delle posizioni tradizionali. L'intensità della campagna tedesca in favore della restituzione delle colonie desta, tuttavia, un'impressione vivissima in Inghilterra, e qualunque abbia ad essere il suo esito, si deve riconoscere che ha sortito effetti concreti e incontrovertibili. Il problema della restituzione delle colonie è ormai, per ciò che concerne l'Inghilterra, la preoccupazione fondamentale del momento. Ne parlano ormai tutti i giornali, è discusso sotto tutti gli aspetti e se il deputato Amery continua in pubblici discorsi a convincere la Germania che le colonie non possono esserle restituite perchè non le servirebbero a niente, vi è chi si sente costretto a riconoscere che una soluzione va trovata se non altro per impedire che un conflitto scoppi in conseguenza di un rifiuto delle Potenze ingranditesi volontariamente col trattato di Versailles di fare la minima concessione alle rivendicazioni tedesche.

Renato Paresce

Autarchia e "ripresa"

Il richiamo del Gran Consiglio al principio e all'obbiettivo dell'autarchia è quanto mai opportuno e tempestivo; il punto di partenza è quello della sicurezza militare ma i suoi effetti non possono essere limitati in compartimenti stagni, poichè l'autarchia militare nei quadri di forze armate assommanti a milioni e milioni di uomini, negli strumenti tecnici sempre più complessi a perfezionati finisce per toccare più o meno indirettamente tutta la vita della Nazione. E' un vigoroso impulso allo slancio autarchico determinato dalle sanzioni, che cominciava a presentare delle incrinature tendenziali; il momento di tregua nella crisi del capitalismo si prestava a false interpretazioni che poteva degenerare in un'atmosfera, forse inconsciamente controrivoluzionaria. La frenata ad ogni pericolo di allittamento è violenta, inequivocabile; le superiori necessità di sicurezza militare sono al di fuori di ogni discussione e di ogni esatta interpretazione; ma gli effetti della spinta autarchica sono e saranno incalcolabili anche sul terreno economico e sociale dove si notavano degli sbandamenti, frutto di errore, di incoscienza, di capriccietà.

Colla cosidetta ripresa economica sono rispuntati fuori baldanzosi i sostenitori delle tesi cicliche, cioè del fatale alternarsi di periodi di depressione e di periodi di eccitazione, il cui complesso costituisce un ciclo economico. Le voci professorali si alzano ed ammoniscono: «Bisogna lasciare agire liberamente le forze economiche; esse possseggono in sè le virtù della guarigione e della salute; le disprezzate leggi economiche non sono dei presupposti arbitrari ma delle realtà insopprimibili come le leggi della fisica, della chimica, ecc.». Naturalmente le orgogliose affermazioni dei dottrinari raccolgono i pareri favorevoli ed entusiasti di ceti, di gruppi, di individui esaltati da contingenze di prosperità; gli aumentati guadagni sono da essi considerati esclusivamente in funzione delle proprie capacità e la loro scala progressiva appare quasi fosse infinita. E' uno stato d'animo d'euforia; è una vera e propria psicosi altrettanto oppugnabile e deplorevole di quella che l'ha preceduta nel senso contrario della sfiducia e dell'avvilimento. Agli osannatori del liberalismo, dell'individualismo, specie se il loro entusiasmo non prorompe da dietro una cattedra bensì da dietro una cassaforte, bastano tre rivolgere un simile interrogativo: quanti di essi avrebbero ancora oggi in piedi le loro industrie, le loro aziende, i loro commerci se nel periodo precedente, e già tanto ingenerosamente dimenticato, la collettività non fosse intervenuta in loro favore? Si calcola che le varie operazioni di salvataggio delle banche, e attraverso le banche di infinite attività, sia costata al contribuente italiano, cioè al lavoro italiano, poichè il lavoro è la base unica di ogni risorsa, una somma aggirantesi intorno ai dodici miliardi di lire; la conquista dell'Impero non è costata di più.

Se le nostre obbiezioni, le nostre polemiche, fossero fine a sè stesse, ci limiteremmo a questo schiaffo non immeritato per ricondurre idee, uomini e fatti a un giusto senso delle proporzioni; ma le soddisfazioni polemiche hanno un'importanza secondaria: noi vogliamo scavare più a fondo nella materia, nelle possibilità della famosa ripresa.

***

Come è noto nell'ottobre del 1929 si ebbe il clamoroso crollo di Wall Street che fu il segno culminante dell'inizio di una tremenda crisi di depressione. Per quattro anni è un ribasso continuo di prezzi (che però non ave-

va un contraccolpo adeguato nel costo della vita, cioè nei prezzi al minuto che sono quelli che socialmente contano); nel '34 la discesa è arrestata; nel '35 si hanno sintomi molteplici di prezzi migliori, di produzioni maggiori, finchè nel '36 si assiste ad un fenomeno quasi totale in ogni campo di una marcia in avanti ad un ritmo accelerato. I paesi che sono tipici nel mostrare le punte prima in ribasso poi in rialzo sono quelli del continente americano, Stati Uniti, Canadà, Argentina in primo piano, ma è indubbio che il movimento con diversi gradi e con diversissime situazioni è diffuso in tutte le longitudini e in tutte le latitudini. Quanto hanno influito in tale innegabile ripresa di prezzi e di produzioni rimedi occasionali, quali le svalutazioni monetarie, e misure eccezionali determinate da fattori politici, quali gli enormi programmi di armamenti terrestri, navali, aerei? Il peso di simili elementi è incontestabile, ma una risposta definitiva e esauriente è impossibile, poichè tali calcoli non hanno che dei valori approssimativi e variamente opinabili; del resto essi non toccano la sostanza del problema. A noi preme rilevare come nel giro di pochi anni le merci nella loro quantità e nel loro valore abbiano subito delle oscillazioni violentissime; anzi, precisando, nel giro di pochi mesi prodotti di vastissimo consumo dai minerali ai cereali ai caucciù ad alcuni coloniali hanno avuto degli aumenti del trecento, del quattrocento, del cinquecento per cento. Non discutiamo: ammettiamo pure che i prezzi del '33 erano al di sotto di qualsiasi calcolo remunerativo; non giudichiamo quali fossero più equi, più economici se i prezzi di ieri o quelli di oggi; il nostro ragionamento non si cura di questo aspetto della questione: il fatto è che nell'attuale sistema economico è possibile che gli stessi prodotti-base siano sottoposti alle variazioni più violente. Ciò significa che l'anima del sistema rimane sempre la speculazione, la quale forzando, deformando i reali bisogni delle collettività, spinge volentieri i prezzi ad una oscillazione tempestosa, perchè è nella sua natura, nella sua ragion di vita, trarre i maggiori guadagni dalle fluttuazioni più confuse e perturbanti. Tanto è vero che oggi stesso, mentre tutte le linee delle previsioni sono arditamente rivolte al rialzo, generale è la preoccupazione sulla durata e l'intensità del movimento, generale è la sensazione che un giorno o l'altro si aprirà dinanzi l'abisso della depressione; proprio negli Stati Uniti quel Roosevelt che con ogni mezzo ha cercato di far rinascere la fiducia, tenta di arginare e di incanalare il colossale risveglio di affari, in modo che i suoi concittadini e il mondo non abbiano il crudo risveglio di una seduta di borsa del genere di quella del 29 ottobre 1929.

Non ciclico, ma anarchico deve definirsi il sistema che procede attraverso continui sconquassi, senza mai preoccuparsi che a fondamento delle iniziative deve esservi l'utilità sociale, che è il metro più sicuro di giudizio della vitalità degli orientamenti economici. Al caos propizio per gli interessi di ristrettissimi gruppi speculativi occorre contrapporre la volontà, l'intelligenza, la preparazione regolatrici dello Stato che deve mirare ad un equilibrio progressivo delle collettività; queste non debbono essere sbalestrate qua e là elementi passivi, quali merci in un giuoco di cui finiscono sempre per fare le spese o come contribuenti o come consumatori o (e tale qualifica riassume le altre) come lavoratori. Perciò nel processo economico la maggior cura e la maggiore attenzione debbono essere dedicate al momento distributivo, che è quello che comprende le necessità mal adeguatamente soddisfatte dalle masse; altrimenti, a più o meno breve scadenza, si ricadrà in quell'assurdo economico e sociale, dello squilibrio fra produzione e consumo, assurdo economico e sociale ripetiamo, poichè nel mondo, anzi in ogni collettività nazionale, grande è il numero di coloro che non hanno di che sfamarsi e vestirsi secondo un minimo di necessità fisiologica e di dignità personale.

***

Queste nostre precedenti considerazioni riguardano la ripresa economica nel mondo e le critiche sono rivolte al sistema da un punto di vista universale; cioè, considerazioni e critiche resterebbero valide anche se si realizzasse quella che è l'aspirazione dolce, nostalgica dei liberisti in fregola, quali un allentamento delle barriere fra gli Stati, un ritorno ad un regime di concorrenza internazionale. (Ma quanti strepiti di questo o quel gruppo qualora fossero toccati gli alti dazi doganali che concernono i loro specifici prodotti!).

Tuttavia oggi la realtà delle economie nazionali è tale che simili problemi vanno esaminati freddamente e rigorosamente dal punto di vista degli interessi nazionali, cioè, per noi, degli interessi italiani.

Ora è indubbio che la ripresa favorisce enormemente gli Stati ricchi di materie prime a svantaggio degli Stati poveri, degli Stati dipendenti nei loro rifornimenti essenziali. Certamente lasciando via libera ai teorici liberisti, questi vi dimostreranno, con abbondanza di argomenti, che infine la pletoricità degli uni si equilibrerà in un vantaggio generale, ma sono lezioncine abusate. Il fatto concreto è che oggi noi italiani dobbiamo pagare a prezzi molto elevati dei prodotti di cui non possiamo fare a meno. L'imperativo categorico, che le sanzioni misero a fuoco, di raggiungere il massimo assoluto di indipendenza dall'estero è oggi rafforzato dalle partite per noi passive della ripresa che siamo costretti a pagare con moneta sonante.

L'interesse economico immediato è strettamente congiunto colla superiore preoccupazione della sicurezza militare.

Alfredo Signoretti

Il patto di lavoro
per la monda del riso

Roma, 3 notte.

Il Segretario del P.N.F. comunica che domani, 4 marzo XV, alle ore 19, sarà discusso nel Palazzo del Littorio, il Patto di lavoro per la monda del riso.

Le concessioni in A. O. I. agli ex-combattenti

Roma, 3 notte.

Con Decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* viene stabilito che nella concessione delle terre dell'A. O. I. destinate alla colonizzazione agraria in tutte le sue varie forme, hanno diritto di assoluta preferenza fra i richiedenti di uno stesso lotto, coloro che hanno lor partecipato, in qualità di combattenti alle operazioni militari, sempre che siano in possesso dei requisiti prescritti.

Il Prestito immobiliare

ASSICURAZIONI AI CONTRIBUENTI che provvedono al riscatto

Roma, 3 notte.

Il Ministero delle Finanze, per dissipare ogni equivoco circa la detraibilità dell'imposta straordinaria immobiliare riscattata negli accertamenti di imposta complementare, e per distruggere il timore che il riscatto dell'imposta immobiliare o la sottoscrizione al prestito con denaro proprio possano essere considerati come manifestazioni di capacità contributiva influente negli accertamenti deduttivi del tributo personale, ha predisposto, per inviarla agli uffici periferici, la circolare che qui di seguito si riporta integralmente e che troverà in corso di stampa:

« E' stato da più parti segnalato a questo Ministero che molti proprietari di immobili, tenuti alla sottoscrizione del prestito redimibile cinque per cento, si astengono dal chiedere il riscatto in denaro dell'imposta immobiliare, a sensi del R. D. 28 gennaio 1937, numero 47, nel timore che, effettuando il riscatto stesso, non passano poi ottenere, in sede di imposta complementare, la detrazione delle annualità di imposta immobiliare riscattata. Non vedesi come tale timore possa essere serio quando esiste una espressa norma legislativa che garentisce la detraibilità dell'imposta straordinaria anche se già riscattata. Dispone il detto articolo 44 del R. D. 10 novembre 1936 numero 1933, concernente le norme complementari integrative e regolamentari per la attuazione del R. D. L. 5 ottobre 1936 n. 1746: « Art. 44. — Negli accertamenti complementari sarà compresa tra le spese deducibili, l'imposta straordinaria immobiliare. Si considerano come imposta effettivamente pagata e si detraggono fino alla scadenza dei 25 anni, per i quali avrebbero dovuto corrispondersi anche le annualità dell'imposta straordinaria in precedenza riscattate ».

« Del resto una siffatta disposizione non costituisce una innovazione nel diritto tributario italiano. Come è ben noto, anche per l'imposta patrimoniale, ora in via di liquidazione, la legge istitutiva della complementare ammise la detrazione delle annualità di imposta in precedenza riscattata, e la detrazione è stata ed è regolarmente eseguita. Nessun timore devono quindi nutrire a questo riguardo i contribuenti interessati, e gli uffici svolgeranno ogni possibile opera per dissipare le segnalate preoccupazioni.

« Sempre a proposito dell'imposta complementare sono giunte a questo Ministero altre voci diffusesi tra i proprietari di immobili circa l'errata interpretazione delle forme di pagamento del prestito e del riscatto dell'imposta immobiliare. Secondo tali voci gli uffici potrebbero vedere nel fatto di chi riscatta l'imposta straordinaria immobiliare, e provveda al pagamento del prestito con denaro proprio, anzichè ricorrere alle sovvenzioni delle banche, una manifestazione di capacità contributiva utilizzabile per gli accertamenti di imposta complementare col metodo deduttivo. Questo Ministero dichiara senz'altro che assolvere con mezzi propri gli obblighi tributari inerenti all'operazione autorizzata con regio decreto legge 5 ottobre 1936, n. 1748, costituisce esclusivamente una doverosa prova di civismo, in alcuni casi anche con sacrificio personale del contribuente: ma non manifesta sotto alcun aspetto un elemento indutivo di capacità contributiva.

« Affinchè a questo proposito non abbiano a verificarsi inconvenienti di sorta, si prescrive lassativamente che, in occasione di accertamenti o di rettifiche di imposta complementare, gli uffici trascurino del tutto le modalità di pagamento delle quote di prestito o gli avvenuti riscatti dell'imposta immobiliare, astenendosi altresì dal prendere nota negli atti di accertamento di imposta complementare: l'osservanza di tale disposizione dovrà formare oggetto di particolare attenzione da parte dei signori ispettori nei periodici accessi agli uffici. Al riguardo i contribuenti interessati devono avere tutte le possibili assicurazioni, in modo da eliminare ogni preoccupazione ».

Pene disciplinari condonate
per gli appartenenti alla M.V.S.N.

Roma, 3 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il Regio Decreto con il quale sono condonate le punizioni disciplinari già inflitte o da infliggere, a ufficiali, capisquadra e camicie nere della M.V.S.N., salvo le disposizioni appresso. Non sono condonate: *a)* la radiazione; *b)* le dimissioni d'autorità; *c)* la cancellazione dai ruoli; *d)* la sospensione precauzionale in attesa di giudizio, sia penale che disciplinare, nonchè le sospensioni applicate in conseguenza di provvedimenti adottati dal P.N.F. o da altri Enti o autorità; *e)* tutti quei provvedimenti disciplinari che abbiano carattere di definitivo allontanamento dalla Milizia.

Le disposizioni previste dagli articoli 3, 4 e 5 del R. Decreto 16 febbraio 1937-XV, n. 88, relative alla infrazione alle leggi sul matrimonio degli ufficiali del R. Esercito, sia ufficiali, sottufficiali e truppa, sono applicabili solo a quelle Milizie speciali che, per esplicita disposizione di legge, sono state assoggettate alla osservanza delle leggi in materia di matrimonio per gli appartenenti al R. Esercito. Agli appartenenti alla Milizia ordinaria, che per inosservanza delle disposizioni interne siano esonerati dal servizio permanente effettivo, per non aver ottenuto il prescritto nulla osta a contrarre matrimonio, può essere revocato il provvedimento di esonero a domanda degli interessati, presentata al Comando generale della M. V. S. N. non oltre il 31 dicembre 1937-XVI.

E' facoltà del Comandante generale della M. V. S. N., previa domanda degli interessati, da presentarsi nei termini suindicati, di concedere la reintegrazione nel grado agli ufficiali, capisquadra e Camicie Nere che l'avessero perduto in seguito a condanna per bancarotta semplice in qualsiasi epoca, non oltre l'11 febbraio 1937-XV.

Il condono concesso con il presente Decreto non comporta: *a)* alcun effetto retroattivo di carattere finanziario-amministrativo; *b)* il riesame delle esclusioni dall'avanzamento già determinato dalle competenti commissioni; *c)* la reintegrazione in servizio. I condoni sopra preveduti si applicano alle sanzioni disciplinari inflitte o da infliggere per fatti commessi dal 12 febbraio 1935-XIII a tutto l'11 febbraio 1937-XV.

L'avanzamento degli ufficiali
dei Giovani Fascisti

Roma, 3 notte.

In base ad accordi precedentemente presi con il Comando generale della Milizia, l'Opera Balilla indice la sessione di esami per l'anno 1937 allo scopo di dar modo agli ufficiali istruttori e dirigenti di ogni ordine che sono capi manipolo e centurioni, di ottenere l'avanzamento di grado. I requisiti richiesti per prendervi parte sono: 1) aver compiuto entro il 31 marzo 1937 tre anni di anzianità nell'attuale grado (per gli ufficiali provvisti di titolo di scuola media superiore, ufficiali in congedo delle Forze Armate forniti di titoli analoghi a quelli richiesti per entrare nella Milizia ordinaria; 2) aver compiuto entro il 31 marzo 1937 i cinque anni di anzianità di comando (per gli ufficiali che non avessero raggiunto ancora il termine prescritto); 3) aver riportato negli anni 1935-36 la classifica di un minimo di «buono con tre».

Si ritiene opportuno ricordare ancora una volta che le domande in carta libera intestate al Comando generale della Milizia devono essere presentate dagli ufficiali interessati al competente Comitato provinciale entro il 20 marzo prossimo.

Le prove di esame si svolgeranno in due tempi: le prove scritte, il 18 aprile prossimo presso i competenti Comandi di gruppo battaglioni Camicie Nere; quelle orali, presso il Foro Mussolini e avranno inizio il 28 aprile prossimo. Il giudizio sarà cumulativo. Di conseguenza tutti gli ufficiali saranno ammessi alle prove orali. Nessuna indennità spetterà ai candidati, nemmeno sotto titolo di rimborso spese. Essi usufruiranno della riduzione del 70 per cento

Disposizioni di S. E. Starace
per i giornali del Partito

Roma, 3 notte.

Il Segretario del Partito ha disposto che i quotidiani del Partito e i Fogli d'ordini delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, debbano essere migliorati, per quanto possibile, anche nella veste tipografica.

S. E. Starace ha stabilito inoltre che le istanze dirette al Direttorio nazionale del Partito vengano consegnate ai Gerarchi locali, ciò per evitare un inutile carteggio d'ufficio e conseguente ritardo, dovendo le istanze stesse essere rinviate ai Segretari federali per la necessaria istruttoria.

Reduci a Firenze e Roma
di militari in congedo

Roma, 3 notte.

Per i prossimi mesi, e precisamente in aprile e maggio, avranno luogo, a quanto si risulta, a Firenze e a Roma, imponenti raduni che serviranno a rendere sempre più solidi i legami tra le forze alle armi e quelle in congedo. A Firenze, come è noto, il 10, l'11 e il 12 aprile avrà luogo l'adunata generale degli Alpini. Interverrà il decimo Reggimento al completo, al comando dell'on. Manaresi, sarà pure presente all'adunata una larga rappresentanza di ufficiali dell'Arma. Nello stesso mese di aprile, e precisamente nei giorni 22, 23, 24, 25 e 26 a Roma si riuniranno tutti gli iscritti all'Associazione nazionale dell'Arma di Cavalleria e tutti coloro che hanno combattuto o prestato servizio militare nei reggimenti di Cavalleria. A questa adunata, che risulterà imponentissima, interverrà il Ministro Lessona. Anche nell'Urbe avrà luogo l'adunata di coloro che hanno appartenuto all'Artiglieria e alle sue specialità. Il raduno avrà luogo nel mese di maggio nei giorni 1, 2 e 3 e ad esso interverrà S. E. Guido Guidi Buffarini.

Il nuovo Podestà di Beinasco

Beinasco, 3 notte.

Con Regio Decreto in data 8 febbraio u. s., l'avv. Giorgio Fiorio è stato nominato Podestà del Comune di Beinasco. Egli ha prestato il prescritto giuramento in mani a S. E. il Prefetto della Provincia.

Correggere errori ed ingiustizie

La lotta impegnata da oltre un decennio dal Regime per arrestare il regresso delle nascite è finita. La propaganda e le misure legislative si sono dimostrate inefficaci. L'azione riprende, un altro piano sarà deciso ad attuato.

Vi è molta attesa da parte dell'opinione pubblica, che ormai si appassiona al problema, di conoscere le direttive fissate la scorsa notte dal Gran Consiglio. L'attesa non è soltanto italiana ma europea, perchè lo stesso male, in misura ancora maggiore, tormenta i paesi più civili del Continente.

Nell'attesa del comunicato ufficiale, possiamo affermare con certezza che questa direttiva sono ispirate alla rettilinea politica del Regime che, particolarmente in una questione di così grande importanza, si è sempre ispirato al principio della giustizia sociale.

Corrisponde a principii di giustizia sociale una situazione di privilegio per i celibi o per le famiglie con prole limitata? Ebbene questa è la situazione attuale.

Il Regime vuole invece che le famiglie numerose abbiano maggiore sicurezza immediata e maggiori probabilità per l'avvenire e ritiene immorale che gli oneri fiscali, attraverso le imposte indirette, siano più pesanti per loro.

E' naturale che chi una si assume la responsabilità di formarsi una famiglia ed i coniugi che limitano il numero delle nascite sopportino, almeno finanziariamente, maggiori pesi.

Chiunque esamini in forma obiettiva l'opera legislativa del Regime noterà un segno uniforme: lo sforzo continuo per correggere errori ed ingiustizie. Le ultime direttive ispireranno lo Stato nel suo piano per la rinascita fisica del popolo italiano.

Falsi negozianti di riso
condannati ad Alessandria

Alessandria, 3 notte.

E' terminato in Tribunale un clamoroso processo a carico del commerciante Luigi Martini, di 35 anni, da Spinetta Marengo, Felice Discalzi, Eugenio Molinari, Giuseppe Bello e Giuseppe Canegallo, i quali erano riusciti, nella primavera del 1935, in parecchie città, facendosi credere proprietari di stabili e magazzini, ad emettendo assegni a vuoto a farsi consegnare ingenti quantità di riso, per oltre 400 mila lire, che non pagavano e rivendevano quindi sottocosto.

Il Tribunale ha condannato il Martini, imputato di truffa continuata e di falsi, a sette anni e dieci mesi di reclusione, dieci e spese; il Discalzi ed il Molinari, colpevoli pur essi di truffa, a due anni ed otto mesi di reclusione e L. 2200 di multa, interamente condonati; assolti gli altri.

Dopo la sentenza di Cuneo

La condannata a morte Melchio può vedere la propria figlioletta

Cuneo, 3 notte.

La piccola Pier Angela Giordano, figlia dell'Agnese Melchio, da questa Corte di Assise condannata con la madre Maria Biancotto alla pena capitale, e di Giovanni Giordano, condannato a 30 anni di reclusione, per l'efferato assassinio di Demonte, è stata ritirata dall'Istituto per l'infanzia di questa città, cui era stata affidata. La povera piccina è stata trasportata a Torino ed affidata a un Asilo Nido per dare modo alla sventurata donna di avere il quotidiano conforto della vista della figlioletta.

Rinchiusa in casa dal marito rischia di perire tra le fiamme

Caserta, 3 notte.

Dalla porta dell'abitazione di Vincenzo Forte, a S. Leucio, alcuni passanti videro uscire del fumo, e udendo all'interno dei gemiti, abbatterono la porta che era chiusa a chiave. Nel letto giaceva priva di sensi la moglie del Forte, Carola Marianna, che il marito aveva rinchiusa in casa, secondo il suo costume. La povera vecchia presentava gravi scottature agli arti inferiori, prodotte dal fuoco che aveva attaccato coperta e materasso. L'autorità indaga sullo strano caso.

Ventenne accusato della zia alle Assise di Casale

Casale, 3 notte.

La nostra Corte d'Assise ha ripreso stamane i battenti per giudicare il ventenne Mario Margara, di Casale, imputato di omicidio della propria zia Rosa Muzio, e di tentato omicidio aggravato e di rapina in danno del tabaccaio Marcello Paulino. Stamane ha avuto luogo il lungo interrogatorio dell'imputato, il quale ha nuovamente confessato i suoi delitti; nel pomeriggio sono sfilati i numerosi testi, quindi l'udienza è stata rinviata a domani.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA OSSIO

Vittima di un investimento rimaneva il contadino Antonio Reinchi, di anni 52, padre di nove figli, che, mentre percorreva a piedi la provinciale Valsusina veniva raggiunto da un autocarro che lo travolgeva uccidendolo.

DA GENOVA

Per una strana coincidenza di orari sono giunti ieri simultaneamente nel porto quattro piroscafi battenti quattro diverse bandiere: uno americano, uno tedesco, uno francese e uno italiano.

DA NOVARA

Alla Banca Popolare il presidente senatore Aldo Rossini ha proceduto alla consegna di un libretto di risparmio con depositata una notevole somma ad ogni impiegato reduce dall'A. O. I. L'assemblea ha poi deliberato di elargire la somma di 400 mila lire a favore delle istituzioni del Regime e di altre 400 mila lire a beneficio di enti ed istituti benefici esistenti nelle zone in cui l'Istituto esercita la sua attività.

DA FALLANZA

Sono stati processati in Tribunale il temibile pregiudicato Settimo Bruna di Calco, di 56 anni, da Calco, e tale Elvira Borghi, di 36 anni, sua complice, autori dello sfregiamento della villa del prof. Galli: il Bruna è stato condannato a sei anni di reclusione e la Borghi a tre anni e sei mesi.

DA RAPALLO

L'Ambasciatore Von Hassel, accompagnato dalla signora, dopo un tè nella villetta «Gemma del Conte della Germania a Genova, dott. Lindner, si è recato a pranzo in un grande albergo insieme coi grande drammaturgo Gerardi Hauptmann, ospite di Rapallo da diversi giorni.

Il falso Pisanello
La sentenza della Corte d'Appello

Milano, 3 notte.

E' stata pubblicata la sentenza della Corte d'Appello nella causa dell'antiquario Jacob Heimann contro l'avv. Dino Mattoli, riguardante la nota cessione fatta da quest'ultimo di un quadro attribuito al Pisanello e risultato invece assolutamente falso. La Corte nella sua sentenza rileva, tra l'altro, che va tenuto presente che l'avv. Mattoli ha venduto il quadro, non come attribuito al Pisanello dall'uno o dall'altro esperto, ma con un'espressione generica di attribuzione, la quale importa che, per quanto a lui constava, gli esperti che lo avevano esaminato avevano su esso riconosciuto lo stile del Pisanello e conseguentemente ritenuto che fosse una sua opera.

La Corte, in riforma della sentenza del 12 dicembre 1936 del nostro Tribunale, sospeso il giudizio in merito, ha ammesso la prova per interrogatorio e per testi su alcuni capitoli dedotti dall'appellante Heimann, e ha ordinato che gli atti esecutivi compiuti dall'avv. Mattoli contro l'appellante siano sospesi, previa cauzione di lire cinquantamila — somma pari al residuo dovuto dall'Heimann all'avv. Mattoli — mediante deposito giudiziale a sensi di legge. L'esito delle prove è atteso ora con vivissima curiosità.

Strana vendetta di ladri

Como, 3 notte.

La scorsa notte a Lurago d'Erba ignoti ladri penetravano nella villa Ciabbi e, irritati per non aver trovato nulla da asportare, si vendicavano rovinando tutti i mobili. Gli stessi malandrini, che avevano a loro disposizione un autocarro, si recavano quindi nella villa Magni dalla quale asportavano argenteria, tappeti e altri oggetti per un valore rilevante.

Il cadaverino di un neonato
gettato dal treno

Busseleno, 3 notte.

Oggi, mentre il treno in partenza da Torino alle ore 12,55, percorreva il tratto fra Avigliana e Sant'Ambrogio, attraverso il finestrino di una vettura di terza classe, veniva gettato un involto contenente il cadaverino di un neonato di sesso maschile che cadeva in un prato. Una contadina se ne accorgeva, ed incuriosita svolgeva il pacco facendo la raccapricciante scoperta. Informati del fatto erano tosto il milite ed i carabinieri di scorta al treno, nonchè il comando stazione della Milizia ferroviaria di Bussoleno che svolgevano pronte indagini. Erano così fermate alcune persone sulle quali gravano forti sospetti.

Per venti centesimi uccide il compagno di gioco

Pavia, 3 notte.

Dall'osteria del Santuario, in viale Monte Grappa, venivano cacciati sulla strada, perchè avevano provocato un violento diverbio per una questione di gioco, certi Rodolfo Bisoni, detto «negus», facchino, e Giuseppe Cavalli. Dalle parole passando ai fatti, il Cavalli stendeva a terra, in un lago di sangue, il compagno, infierendogli un colpo di coltello che gli spaccava il cuore. Mentre l'uccisore fuggiva, il Bisoni veniva d'urgenza trasportato al Policlinico ove spirava cadavere. Il Cavalli è ancora latitante.

Incredibile a dirsi, la tremenda rissa è stata originata da una contestazione di 20 centesimi sorta durante la partita.

La gelosia furiosa
di un settantenne

Viareggio, 3 notte.

L'arrotino ambulante Ferdinando Bertolotti, settantenne, da Riva Susano (Mantova), qui residente da 15 anni, armato di un affilato avenatoio da macellaio che gli aveva dato da arrotare, si scagliava improvvisamente contro la moglie Virginia Verona di 68 anni, accorsa in camera a un suo richiamo, e la feriva gravemente alla guancia sinistra e alla mano destra. La poveretta riusciva, facendosi schermo con le braccia, a sfuggire all'energumeno, il quale poco dopo dai carabinieri e dai vigili urbani era trovato a sua volta ferito alla gola. I coniugi sono stati ricoverati all'ospedale e giudicati guaribili in un mese. Il Bertolotti ha dichiarato di avere colpito la moglie per gelosia.

Contadina ventenne fulminata
da fili strappati dal vento

Messina, 3 notte.

La tempesta di vento che ha imperversato ieri ed oggi sul litorale sud della nostra provincia, ha prodotto danni gravi agli agrumi ed agli oliveti. Danni notevoli si segnalano pure da Nizza Sicilia, dove fra l'altro il vento ha abbattuto numerose piante.

Alcuni pali sostenenti i fili elettrici ad alta tensione sono stati abbattuti. La contadina ventenne Maria Todaro, rimasta impigliata in uno di questi fili, è stata fulminata all'istante.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Marzo 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. 8	Cielo 8
Genova	12,0	5,0	stat.	ner. mosc.
S. Remo	12,0	5,0	stat.	misto »
Milano	—	—	—	—
Venezia	10,0	4,0	nuvo.	cop. mosc.
Trieste	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—
Bologna	8,0	3,0	nuvo.	piov. —
Firenze	7,0	3,0	+	cop. —
Ancona	—	—	—	—
Urbino	9,0	1,0	sper.	cop. mosc.
Roma	13,0	6,0	ulm.	piov. agit.
Napoli	12,0	6,0	nuvo.	cop. mosc.
Bari	13,0	4,0	»	misto »
Taranto	—	—	—	— —
Catania	13,0	8,0	ser.	misto agit.
Messina	16,0	7,0	nuvo.	piov. mosc.
Cagliari	—	—	—	— —
Tripoli	21,0	7,0	ulm.	ser. agit.
Bengasi	16,0	10,0	nuvo.	misto gros.
Rodi	18,0	10,0	[illegible]	cop. agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 9,1
Minima — 1,1
Press. barometrica mm. 730,3
Umidità 66 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 8,0
Minima — 0,9
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 3 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia. — Perturbato sulle regioni centrali e meridionali. Instabilità in aumento sulle settentrionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti moderati generali in Liguria, ruotanti a levante altrove. Cielo poco nuvoloso quasi ovunque con ampie schiarite ore meridiane. Temperatura stazionaria. Foschie e leggere nebbie mattutine in Val Padana. Mare Ligure un po' mosso.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO 3. — Mercato poco attivo e irregolare. Dopo un primo periodo sostenuto, le vendite prendono il sopravvento e le quotazioni di molti valori retrocedono. Pesanti le Italgas, Fiat, Viscosa e Amiate. Migliori le Ansaldo, Ilva e Bastogi. Resistenti i Fondi pubblici.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	78 90	Meridi. El.	671 —
Id. 5 %	99 [illegible]	P. C. E.	84 50
Redim. 3½	91 50	Sava	90 —
Id. 5 %	91 50	Edison	300 —
Rendita 5%	91 [illegible]	Unes	11 80
Id. 5 %	91 —	Savigliano	1065 —
B.T.N. 1940	101 45	Sebusto	932 —
Id. 1941	101 45	Tedeschi	132 —
Id. 1943 I	101 75	Mucenicolo	108 50
Id. 1943 II	101 75	Fiva	214 —
Id. 1944	101 60	Ansaldo	84 —
Torino 4½	450 —	Fiat	140 50
Id. 5%	450 —	C. I. R.	185 —
S. Paolo 4%	400 —	Schiapparelli	7 20
Id. 5½ %	501 —	Riva Lanza	108 —
Ferrov. 3%	355 —	Monteponi	103 —
I. R. I. 4½ %	470 00	M. Amiata	90 25
Offer. 4½ %	476 50	Montecatini	100 25
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pot.	462 —
Sicil 4%	370 —	Florio	98 —
Lloyd Sab.	6 55	V. Unica	47 50
Mediterr.	500 —	Lane Berg.	175 —
Meridion.	510 —	Valli Lanero	45 —
Torino Nord	102 50	Cot. Meridi.	260 50
Navig. A. L.	200 —	Viscosa	438 —
Italgas	14 0375	Beni Stabili	100 —
Sip	80 —	Cartiera It.	128 50
Terni	374 50	Burgo	260 —
Valdarno	178 —	Navo. Rina.	175 —

CAMBI: Austria 266,24; Svezia 479,15; Parigi 88,35; Belgio 330; Londra 93,93; Polonia 369,90; Svizzera 433,50; Olanda 1040,50; New York 19; Norvegia 467; Danimarca 414,85; Germania 765,35; Cecoslovacchia 66,32.

MILANO, 3. — Cotonile 785; Ass. Gen. 4440; Fere. Medit. 664; Merid. 814; Costruzioni 976; Rubattino 70; Cer. Unioni 29800; Pirelli 1350; Val d'Olona 118; Val Pietra 140; Olcese 413; De Angeli 905; Cotis 455; Linif. Can. Naz. 461; Rinascente 1; Varzi 592; Botondi 455; Toni 48,75; Col. Merid. 208; Us. Manif. 324; Lan. Gerrario 395; Rossi 3780; Targetti 133; Cascami 429,50; Bernarelli 14,50; Snia 467; Parchetti e C. 81,75; Ansaldo 54,25; Ilva 236; Metalli. 11. 256,50; M. Amiata 80; Montecatini 191; Gi. Dalmine 224,50; Breda 227; Aut. Bianchi 80; Isotta Fraschini 34 3/8; Fiat 440; Bastogine 87,25; Adriat. El. 197,50; El. Piccinina 210; Cieli 325; Dinamo 295; El. Bresciana 277; El. Valdarno 172,50; Emiliana El. 463; Tresso d'Alda 395,50; Cisalpina privil. 137; Id. ordin. 98,75; Sesto 90,75; Edison 310; Edison Pestercasa 333; Sip 59,75; Tirso 159,50; El. Lombarda 476,50; Meridionale El. 285; Terni 274; Un. Es. El. 1145; Tremonsolo 92; Distill. It. 393,50; Eridania 486; Raffineria L. L. 553; It. Gas 14,10; Mira Lanza 169,50; Perroli 8; Ardea 81,50; Fond. Beg. 7% 29; Fondi Rustici 102; Beni Stabili 126; Saiverin 34,50; Buoni 34,20; Gr. Alberghi 85,50; Italcementi 195,75; Pirelli Ital. 1340; Pirelli e C. 406; A.N.I.C. 100,50; Cart. Burgo 269.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 58,50; Ferrovie It. 3% 304; Cogne 4% 504; id. 6,50% 508,50; Cons. Op. Pubbl. 5% 489; I.R.I. 4,50% 469,80; Elter 4,50% 476,75; Stet 4% 374; Fr. Austriaco 4,50% 410,50; Fr. Germanico 7% 250; Fr. Young 5,50% 365; Fr. Polacco 7% 485,50; Fr. Cincherer 7% 255; C. R. Bologna 3,50% 410; id. 4% 412,50; id. gli 5-6 4% 438,50; C. R. Milano 3,50% 415,50; id. 4% 436,25; id. gli 5-6 4% 441; Cons. Banc. Terr. 4% 405; id. gli 5,50 4% 416; Cons. Cred. Acr. Mlgl. 4% 403,75; id. gli 5-6 4% 412,50; Banca Naz. Lav. 4% 427; id. gli 5-6 4% 428; C.I.M.F. Sicil. 5,50% 407; id. 4% 422,50; id. gli 4,50-5-6 4% 434; Cred. Fond. Sardo 4% 410; id. gli 4,50-5-6 4% 408,50; Ist. C. F. Trid. 4% 406; id. gli 5-6 4% 430; Ist. C. F. Venezia 4% 413,50; id. gli 5-6 4% 431; Cons. Pubbl. Util. 6% 499,75; id. (s. Tri.) 6% 499,75; Cr. Navale 5,50% 509,50; Ist. Fond. Roma 5,50% 422; id. 4% 413,25; id. gli 4,50-5-6 4% 428,50; I.M.I. 5% 987; I.M.I. Edilizia 5,50% 349; id. 6% 481; I.M.I. San Paolo Tur. 5,50 % 384,70; id. 5,75% 485; id. gli 5 4% 459; Cons. Acqua Pot. 6% 480; Unif. di Milano 4% 92,50; Autovie Toscane 5,50% 452,50; Mediterranee 4% 437; id. 6% 503,50; Meridionali 3% 327; Nord Milano 4% 434; id. 4,50% 460; id. 5,50% 500,50; id. 6% 510; Adriatica 5% 501; Edison 6% 527; Emiliana 4% 501,50; Sec 5% 496,50; Sfil 6% 497; Forz Idrauliche 6% 492; Tresso 6% 489,75; Idroelna 1930 6% 497,50; Cis. Conventer 6% 500; Cis. 1934 6% 497; Sesa 5% 455; id. 6% 494; Merid. El. 5% 486,50; id. 6% 501; Sulmi 6% 501; Unes 6% 496; Cons. Prov. Econ. 4,50% 424,75; Is. Centrale 5% 464; La Rinascente 5% 486,50; Cinifizio Canap. Nas. 5% 469.

GENOVA, 3. — Cred. Mlgl. 4% 419; S. Paolo 4% 441; Ferr. Merid. 810; Medit. 660; Rubattino 75; Lloyd Sabaudo 455; Alta Italia 237; La Polare 5; Cot. Merid. 208; Snia 456,50; Montecatini 190,50; Monte Amiata 50; Ilva 234; Amiatio 84,25; Metalli. It. 235; San Giorgio 390; Fiat 441; Un. Es. El. 1150; Sip 50; Terni 275,50; Zucchori 1810; Raffineria L. L. 553; Distill. It. 205; Molini 305; Aeteo 98,50; Beni Stabili 195.

TRIESTE, 3. — Premuda 426; Assicurazioni Generali 4410.

OBBLIGAZIONI (3 marzo 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	78 40	81 [illegible]	78 05	78 20
Id. 5 %	99 50	99 10	—	—
Id. f. m.	91 —	91 20	91 90	91 80
Rot. 3,50 %	71 50	71 60	71 20	71 50
B. N. 1940	101 40	101 40	101 40	101 45
» » 1941	101 40	101 45	101 45	101 45
» 4% lordo	91 85	91 80	91 80	91 80
» 5% 1944	97 50	97 65	97 25	97 10
Ven. 3,50%	89 —	88 60	88 85	89 —
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	92 92	92 95	92 95	92 92
Francia	88 35	88 35	88 35	88 35
Svizzera	433 50	433 50	433 50	433 50
Argentine	— —	5 725	— —	— —
Belgio	330 —	330 —	— —	— —
Cecoslov.	66

Allegra ed Emilia

«Questo la inconscia zagaglia barbara...». Un episodio ancor più patetico di quello dei napoleonidi potrebbe scriversi su due creature femminili la cui vita forma un brevissimo ma eloquentissimo corollario alla Poetica del romanticismo. Allegra, quella che Byron chiamava *my bastard*, ed Emilia, cioè Teresa Viviani, quella che Shelley chiamò Serafino del Cielo, Gloria dell'Universo Stella sopra la Tempesta, Meraviglia, Terrore, Raggio incarnato del grande Splendore, e via dicendo, nelle litanie dell'*Epipsychidion*. Una morta a cinque anni di tifo, l'altra di tisi a trentatre.

Byron, almeno, non si faceva illusioni su quel demonietto della sua bastardina. «Caro il mio Pappa,» — gli scriveva la bimba dal convento di Bagnacavallo, — «Essendo tempo di Fiera desidererei tanto una visita del mio Pappa, che ho molte voglie da levarmi...». Già, una lettera non molto lusinghiera — commentava Byron —: vuol vedere il papà perchè le compri dei dolci (*to get some paternal gingerbread*). Vera figlia di suo padre, «ostinata come un mulo e ingorda come un avvoltoio», orgogliosa della sua bellezza e conscia del suo rango di figlia, sia pure illegittima, d'un pari d'Inghilterra, al punto che, al suo arrivo al convento, porse le manine alle monache perchè le baciassero, e comandava alle converse di camminarle dietro, come sue serve. Allegra, nonostante la mortificazione dell'educandato e la rapida fine, non è forse più patetica di Perla, la bimba vezzosa e diabolica della *Lettera scarlatta* del Hawthorne. «Un vestitino tutto di seta e d'oro» rimase il suo supremo desiderio, e ci piace immaginarcela capricciosamente vestita appunto come Perla, a dar risalto al suo carattere fantastico e all'irregolare passione di cui era stata il frutto. No, le pie lacrime del Panzini (*Corriere della Sera* del 13 settembre 1928) non ci sembrano il tributo più appropriato alla piccola Allegra. Il libretto di Iris Origo (*Allegra*, Londra, Hogarth Press, 1935) è un'adeguata cronistoria, ma ci sarebbe voluto Hawthorne a darci un ritratto, naturale e insieme metafisico, di Allegra.

E per Emilia Viviani ci sarebbe voluto l'autore di *Villa Beatrice*. Quante volte, leggendo le pagine diligenti, ma non felici di stile e, purtroppo, qua e là zoppicanti in cultura («la povera Ixion» per «il povero Issione», «Leopardi chiamò Shelley un Titano nella forma di un Angelo») dedicate da Enrica Viviani della Robbia alla infelice donna di sua gente (*Vita di una donna*, Firenze, Sansoni, 1936), ci è capitato d'esclamare: «Ah, Bruno Cicognani, che argomento per voi!». Il Cicognani avrebbe saputo trovare la nota patetica giusta per la vita di questa donna che fu — dice la Viviani della Robbia — «bersaglio perpetuo di dolori e di gramaglie», con una metafora mista degna, tutt'al più, dello Shelley peggiore.

Byron, almeno — dicevo — non si faceva illusioni. Lo Shelley se ne faceva troppe. Per dirla con le parole di Emilia: «Senza fallo, egli non è creatura umana, non ha che l'esteriore di umano, ma l'interno è tutto divino». Per dirla nel linguaggio dei moderni psicologi (E. Carpenter e C. Barnefield, *The Psychology of the Poet Shelley*, Londra, Allen e Unwin, 1925; Herbert Read, *In Defence of Shelley*, Londra, Heinemann, 1936), lo Shelley era un narcissista. A quel «l'interno è tutto divino» si sostituisca: «all'interno idoleggiava sè stesso», come ci autorizza una dissertazione in prosa sulla natura d'amore che il poeta stese nel 1815: «Noi oscuramente vediamo dentro la nostra natura intellettuale quasi una miniatura della nostra intera personalità, priva tuttavia di quanto condanniamo o disprezziamo, il prototipo ideale di tutto quello che d'eccellente e d'adorabile noi siam capaci di concepire come appartenente alla natura dell'uomo. Non solo il ritratto del nostro essere esteriore, ma un agglomerato delle più minute particelle di cui si compone la nostra natura... La scoperta di codesto antitipo, l'incontro d'un'intelligenza capace di valutare chiaramente la nostra, con un'immaginazione che penetri e colga le sottili e delicate peculiarità che ci siam dilettati ad accarezzare e a sciorinare in segreto, con una complessione i cui nervi, come le corde di due squisite cetere, accordate ad accompagnare un'unica deliziosa voce, vibrino con le vibrazioni nostre...: questo è l'invisibile e inattingibile segno a cui tende Amore». Tutto ciò sarà Platone, ma è più ancora Narciso; chi sente a questo modo non riesce a oggettivare il proprio affetto, ad amare un'altra persona come una diversa individualità e non solo in quanto sia il duplicato d'un proprio idoleggiato fantasma. Codesto fondamentale narcissismo dello Shelley è confermato dalle varie manifestazioni secondarie (allucinazioni, ossessione dell'incesto, indugiarsi su aspetti di bellezza insidiata e contaminata, amore astratto, universale, ecc.) che ne sono i consueti concomitanti. *Epipsychidion*: nel greco fantasioso dello Shelley doveva significare appunto quel congiungimento dell'anima con l'ideale sè stessa, quella sovrapposizione e concrezione spirituale.

Il canonico Francesco Pacchiani era soprannominato «il diavolo di Pisa» pel suo aspetto (alto, magro, tutto angoloso, scuro in faccia come un moro, con occhi penetranti come succhielli), per la sua linguaccia, e per l'irregolarità dei costumi; ma certo la sua gesta più diabolica fu di presentare a Shelley — tale Mefistofele in atto di mostrare a Faust l'immagine di Gretchen nello specchio — il commovente caso della marchesina Teresa Viviani «imprigionata» nel Convento di S. Anna. «Sembra» — scrisse lo Shelley una volta — «che io sia destinato a diventare parte attiva di qualunque caso altrui, appena mi ci accosti». Sia che si balocchasse con idee, sia che s'impicciasse dei casi d'esseri umani, questo *enfant terrible* faceva malestri. Le educande passan tutte per una fase d'amore astratto, esaltato. Il linguaggio d'amor platonico di Shelley era una sublimazione proprio di codesto erotismo conventuale. Shelley e Teresa s'incontrarono: tra l'esaltazione della collegiale e l'esaltazione del narcisista che finalmente ha trovato uno specchio d'un nitore purissimo, si stabilisce un unisono che sembra perfetto. Le lettere d'Emily (nome sororale dato dal poeta a Teresa) rioccano di tenerezza, di riconoscenza, di proteste d'amore fraterno, di lamenti sulla propria infelicità, ingenue nella loro cauberanza virginale e nella brama di compatire e di farsi compatire; lettere tutte latte e miele ed eteree rugiade, in cui una frase finalmente concreta («A fe do l'incombenza di rimetterti dal tuo raffreddore») acquista la sonorità d'uno starnuto solenne come un colpo di cannone. A tali banalità d'educanda, Shelley risponde colle sublimi banalità dell'*Epipsychidion*, il poema che s'immagina scritto da un gentiluomo che sarebbe morto mentre s'accingeva a salpare per «la più selvaggia delle Sporadi» dove aveva edificato «un castello in stile saraceno» provvisto di ogni conforto «con semplice eleganza». Una fuga alla più selvaggia delle Sporadi era un imbarco per Citera destinato a montar la testa d'una collegiale. Ma Shelley, se parlava come una collegiale anche lui, era un uomo ammogliato, ed Emilia, se poteva essere invocata come un «Raggio incarnato del grande Splendore» era fatta di carne, della carne d'una donna normale. Lo Shelley, sfogato il suo orgasmo nei versi, subì l'inevitabile reazione. «In quanto a carne e sangue voi sapete che io non traffico in questi generi». Emilia invece — son parole di Mary Shelley — dette prova «degli sregolati» sentimenti propri del suo paese». Fu lasciata al suo destino, e allo Shelley parve d'essersi tolto un gran peso di dosso quando la disgraziata, in luogo dell'ineffettuabile evasione alle selvagge Sporadi, cercò la consueta evasione delle ragazze sue pari, un prosaico matrimonio. Ma se Shelley era Ariele, Luigi Biondi delle Pomarance era Caliban. «Che ci sia dato d'incontrarci in uno stesso Elisio o in uno stesso sudario!» — fu l'estremo saluto del poeta a cui la carne e il sangue facevan ribrezzo. Inconscia zagaglia barbara!

Mario Praz

Nei cantieri di Monfalcone

E' NATA UNA NAVE

MONFALCONE.

Chi non ha mai assistito al varo di una nave, ha ancora da provare uno dei grandi fremiti della vita.

Entrate negli uffici del Cantiere, di solito assai ed imbottiti in un silenzio rotto soltanto dai trilli dei campanelli per i fattorini o dalla voce di uno che sta parlando al telefono su una linea cattiva: oggi, invece, tutti sorridono perchè c'è un varo. Mettetevi ai cancelli attraverso i quali gli operai entrano al lavoro: camminano con passo più leggero del solito perchè, anche per essi, dentro di essi, il varo segna una gioia. La sentite e ve ne rendete subito ragione di questa atmosfera di festosità diffusa in alto e in basso. Lasciamo da parte i grandi dirigenti, che al lancio di ogni nuovo vaviamo al cantiere in folta e hanno incarico di porgere alla madrina la simbolica accetta d'argento o di pronunciare almeno un discorso postconviviale; e passano alla sostanziale somma che i loro contabili registreranno sul bilancio; e indugiano nel legittimo orgoglio di aver distribuito, per quella nave, tante buste-paga durante un centinaio di settimane. A parte le troppo ovvie ragioni di festività di questi pezzigrossi, anche in dattilografa che ha battuto sulla carta delle grandi occasioni e col nastro nuovo, il testo del discorso; anche l'operaio che ha soltanto fucinato i chiodi destinati alle piastre; o quello che ha soltanto fatto gli stampi di legno per la carpiatura delle lamiere; o che ha semplicemente isolato l'avvolgimento di una dinamo; tutti hanno oggi un sorriso sulle labbra e negli occhi.

Si muove!...

Il più strano è che nessuno vuole ammettere di subire o di partecipare a questo atmosfera di eccitamento. Al contrario vi diranno e tenteranno di dimostrare che un varo, per loro, è materia di ordinaria amministrazione. Potete tranquillamente rifiutarvi di credere a queste proteste di neutralismo: nessun uomo con un cuore nella cavità toracica, può restare freddo di fronte alla nascita di una nave. E quando poi intorno a quella nave avete martellato per due anni; e mese per mese giorno per giorno piastra per piastra, ne avete seguito il progresso; e minuto per minuto avete avuto le orecchie lacerate dai rivettatori pneumatici; e dopo tutta questa somma di fatiche, di ansie, di passioni pretendono che lì si creda immuni da questa endemia di entusiasmo!

Sulla coperta della nave, alta e nuda, corrono degli uomini affaccendati negli ultimi preparativi: sotto la carena squadre di operai smuovono grosse travi lasciando soltanto alcuni tasselli che al momento buono saranno fatti saltare con qualche colpo di mazza. Tutto ormai è pronto: la slitta è stata riguardata e ricoperta di sego, la bottiglia dello spumante è già saldata a una corda che va dalla tribunetta delle autorità alla prua. Le eliche guardano l'acqua.

I maestri d'ascia danno abbastanza spesso un'occhiata agli orologi. Per quanto, a Monfalcone, l'acqua sia sempre in ottime condizioni per il lancio delle navi, è questo il momento in cui la marea è più favorevole. Dai capannoni cominciano ad affacciarsi gruppi di operai; poi arrivano in automobile delle belle signore.

Finalmente siamo all'inizio del gran momento: una signora colla mano inguantata di bianco e leggermente tremante, alza la piccola mannaia d'argento. Il cantiere tutto d'un tratto diventa silenzioso. Le gru si fermano. Si sente il fischio lontano lontano di un locomotore.

Nello specchio d'acqua di fronte si inchina un rimorchiatore in attesa della nuova e maggiore sorella lancio tre colpi di sirena: «Vieni, vieni; vieni!». Un fischio sentitissimo è lanciato da un'indentificabile bocca: i colpi vibrati sul legno della slitta dai maestri di ascia danno l'impressione di un qualche sforzo immenso ma invisibile e la nave sembra, per la prima volta, piena di vita. Non si muove, ma tutti sanno che fra qualche secondo dovrà muoversi. Nella tremenda sospensione del momento il bianco guanto sorregge più strettamente il manico della piccola ascia e la voce di una signora mormora la tradizionale frase di augurio.

Puff! La bottiglia si infrange sulla prua e la lirrora della prima schiuma: uno degli operai passa il dito sul rivolo di spumante e se lo fiora in bocca. Quelli che hanno avuto il gesto ridono per un momento, poi silenzio ancora e altri istanti di sospensione, finchè il grido: «La va! Si muove!» dà il via alla sventolìo di fazzoletti, agli urli delle sirene.

Le officine

Le signore rimontano in automobile coi signori in uniforme navali o di terra o aviatorie. Gli operai si rimettono in testa i berretti ingrassati da annate di sudore. Restiamo con loro e coi loro ingegneri che rientrano nei capannoni e negli uffici a fornire lumi, ad avviare motori, a studiare il modo di ottenere una certa velocità pur riducendo la forza dei motori, a scervellarsi per assicurare al loro cantiere la costruzione di una nuova unità — destinata alla Norvegia, supponiamo — battendo i concorrenti inglesi tedeschi e francesi prima sulla qualità e, poi, anche sul prezzo.

Questo cantiere ha una storia differente da tutti gli altri: è nato (anzi, rinato si dovrebbe dire) alla fine della guerra. Dalle vecchie costruzioni poco o nulla restava in piedi: oggi è fra i migliori del mondo: tanto vero che dal 1926 ad oggi ha varato navi destinate ad armatori stranieri per oltre un miliardo di lire. E fra i clienti ci sono nazioni che prima d'ora avevano bensì costruito in casa vapori su commessa di tutto il mondo, ma che per la prima volta nella storia della loro marineria hanno fatto costruire all'estero: fra questi paesi è l'Inghilterra.

Una volta si diceva che pensare di costruire navi per gli inglesi era come tentar di vendere carbone a Newcastle: ma la fallacità di questo vecchio proverbio, di cui oltremanica erano tanto orgogliosi, è stata abbondantemente dimostrata dal cantiere di Monfalcone. E insieme con gli inglesi sono gli americani del Nord del Brasile dell'Argentina, (questi due ultimi vecchi clienti dei cantieri della Clyde e della Mersey) Spagna, Portogallo, Norvegia (altro tradizionale compratore di navi inglesi), Polonia. E non mettiamo nell'elenco tutte quelle nazioni che non hanno una propria industria di costruzioni navali: in totale dagli scivoli di Monfalcone sono scese in mare, durante gli ultimi diciassette anni, circa settanta navi di quindici bandiere.

Sono risultati tanto più notevoli in quanto ottenuti durante un periodo di marasma economico, di barriere doganali di sovvenzioni e di premi all'esportazione, di fluttuazioni dei cambi. Difficoltà cui basta accennare per realizzare in somma di fatica, di intelligenza, di capacità, di genialità necessarie per vincerle. Un esempio: questo nostro cantiere si è assicurato la costruzione di due grosse navi polacche destinate alla linea Gydnia-America battendo tutta la concorrenza internazionale non per il prezzo, ma per le migliori qualità nautiche delle due unità. Infatti la velocità contrattuale di venti miglia orarie si sarebbe ottenuta, secondo i progetti degli ingegneri monfalconesi, con un apparato motore di quattordicimila cavalli: gli altri cantieri avevano ritenuto necessario per raggiungere tale velocità una forza da diciotto a ventimila cavalli. Le due costruzioni furono aggiudicate a Monfalcone fra l'incredulità e i sorrisi pronunziati dei concorrenti sconfitti i quali erano pronti a maligrare che non una potenza così ridotta in due motonavi non avrebbero potuto toccare le venti miglia all'ora: alle prove la velocità contrattuale fu superata. Ai concorrenti non è restata altra consolazione che mormorare un adamati italiani, ce l'hanno fatta» e nessun'altra soluzione che quella di cercare di imitare la forma della carena — che tutto il segreto stava poi lì — della Pilsudsky e della Batory. Dippiù: il comportamento di queste due navi sulla linea Baltico-New York è stato tanto soddisfacente che uno compagnia armatrice norvegese ha, proprio in questi giorni, commesso ai cantieri di Trieste la costruzione di una motonave di tonnellaggio pressochè eguale a quello delle due unità che battono bandiera polacca. E i norvegesi sono marinai di bocca fina...

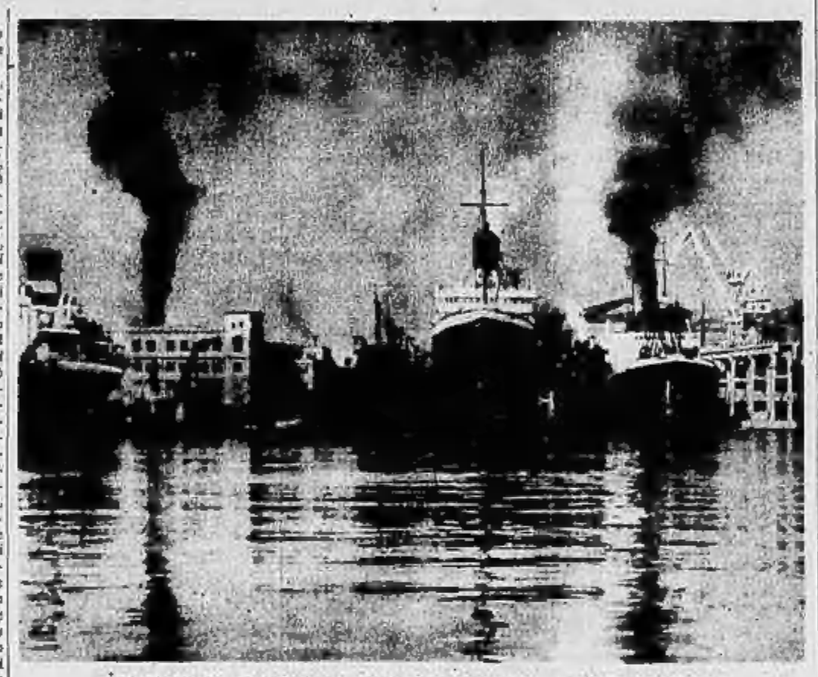
Gli uomini

Così i novemila operai di Monfalcone contribuiscono in misura notevole all'attivo della bilancia dei pagamenti. Ma oltrechè costruire buone navi, ed esportarle, questo cantiere mette il peso della sua organizzazione su quella certa bilancia sforzandosi di sostituire con materiali nazionali quelli di cui il nostro paese manca o difetta: in altre parole, e per dirla alla maniera dei giuristi, Monfalcone contribuisce agli sforzi tendenti all'autarchia nazionale non soltanto in fattendo, ma anche in omittendo.

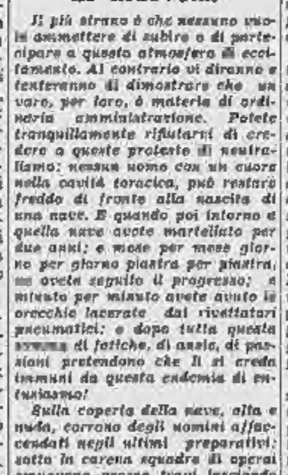
C'è un reparto del cantiere destinato alle costruzioni elettromeccaniche diretto da un ingegnere che passa tutte le sue giornate fra motori dinamo convertitori in allestimento e il laboratorio di esperienze. L'entusiasmo della scienziato e la soddisfazione di italiano si fondono in lui in modo che non si sa quello a questo prevalga quando parla del modo come è riuscito ad impiegare alluminio in lavori che, da quando c'è elettricità al mondo, tutti erano d'accordo che non potevano essere che di rame: ed ha trovato che il rayon, propriamente trattato, serve per l'isolamento dei cavi almeno come il cotone; appoi un certo giorno si è messo in testa di sostituire la ghisa unicamente usata per i basamenti ed i telai delle macchine elettriche con delle lamiere saldate. Sui libri c'era scritto che tali parti devono essere di ghisa e soltanto di ghisa, metallo che per la sua struttura e per necessità di fusione richiede una grande quantità di ferro: l'ingegnere, i suoi assistenti, i suoi operai hanno dimostrato che una lamiera dieci volte più leggera della ghisa rendeva lo stesso servizio di questa. Poi si sono attaccati alle vernici, che tradizionalmente venivano importate dall'Inghilterra e dalla Germania, e, dopo prova saggio — ritualdin riprova riaggio, si è trovato che le vernici fatte in casa sono altrettanto buone di quelle che venivano importate.

Si sta a sentire questo uomo che parla dei suoi studi diventati motori, delle sue esperienze diventate materiale da costruzione, dei suoi tentativi diventati macchine accarezzando i suoi motori i suoi materiali le sue macchine: passa la mano su un telaio di alternatore, grande quanto due uomini e pesante chissà quanti quintali, con la stessa leggerezza con la quale uno scultore accarezza una sua cera: c'è dell'amore vero nei suoi gesti nelle sue parole; un amore così vero così candido che uno ho potuto, mentre egli mi parlava, non pensare ad un fanciullo che abbia fatto il più bel sogno e che, riaperti gli occhi, trova il sogno fatto realtà e tocca e accarezza e parla di questa realtà sognata e conquistata.

Leo Rea



LE NAVI SI SPECCHIANO NELLE ACQUE DEL GRANDE CANTIERE



PER LA PRIMAVERA imminente anche le signore che non sono più giovanissime potranno sfoggiare i bizzarri e minuscoli cappellini che sono di moda da qualche tempo.

OSAMI NAGANO nuovo capo di stato maggiore della Marina nipponica

Il romanzo di una regina nel racconto della figlia

Maria Sofia, moglie di Franceschiello, ultima Sovrana di Napoli -- Un matrimonio drammatico, l'esilio, un amore

VIENNA, febbraio.

Maria Sofia, moglie di Francesco II di Borbone, e quindi ultima Regina di Napoli, avendo dato all'assedio di Gaeta, nel 1860, prove di coraggio senza riscontro nella biografie del consorte e dei suoi consiglieri e generali, si guadagnò nella nativa Baviera ed a Vienna, dove sedeva sul trono la sorella Imperatrice Elisabetta, il titolo di «eroina di Gaeta». Ma era vile Francesco II? Nossignore, ha detto una volta Maria Sofia alla nipote contessa Wallersee-Larisch, alla quale dobbiamo un volume sulla defunta Sovrana, apparso a Lipsia coi tipi del Goten-Verlag, non era vile: il Re non poteva semplicemente rassegnarsi all'idea «che lui non dovesse trovarsi sul posto, quando accadeva qualche cosa d'inatteso». Questo lo rendeva nervoso e quel nervosismo, dobbiamo dedurne, sembrava agli altri paura. E forse per la smania di voler essere presente quando qualche cosa d'inatteso avveniva, una notte lì dal venne dato l'allarme alla guarnigione di Gaeta, uscì dalla stanza da letto in camicia, col chepi in testa e brandendo una sciabola. La Regina lo incontrò nel corridoio in quelle condizioni veramente non marziali e attribuì la strana tenuta al desiderio di ubbidire senza indugio al segnale.

Le nozze... con un medaglione

Maria Sofia di Borbone è una delle Sovrane che hanno regnato per più breve tempo: salì sul trono il 22 di maggio del 1859 e ne discese il 6 di settembre del '60. Nella sua vita, che fu un romanzo, il suo regno fu un episodio; romanzesco era anche stato il fidanzamento, ma non diverso da cento altri di principi. Aveva 18 anni quando le presentarono sopra un cuscino di velluto rosso una splendida miniatura su avorio raffigurante Francesco Maria Leopoldo principe di Calabria e principe ereditario di Napoli e delle due Sicilie, e grazie alla bontà dell'artista il fidanzato non le parve brutto: a quell'epoca i ritratti di persone di sangue reale non potevano mai non esser belli, e brutti, nota maliziosa la Wallersee-Larisch, non se ne incominciarono a vedere che dopo l'invenzione della fotografia. Il matrimonio fu celebrato a Trieste, per procura, con un cerimoniale che ricordava le infanzie nozze di Maria Antonietta con Luigi XVI: il gran salone della Luogotenenza fu diviso in due da un cordone di seta, che simboleggiava il confine tra Baviera e Regno di Napoli, e nel mezzo del salone fu collocato un tavolino, con due gambe sul territorio bavarese e due sul napoletano. Seduta la fidanzata in una poltrona, al aprirono contemporaneamente le porte napoletana, sorvegliata da marinai napoletani, e la bavarese, sorvegliata da soldati bavaresi, ed entrarono il duca di Serracapriola e il conte Rechberg, che al di sopra del cordone si scambiarono documenti nella cui lettura s'immersero, come ignorandone del tutto il contenuto. Vi furono poi presentazioni, inchini a destra ed inchini a sinistra, il serico cordone fu ritirato e il conte Rechberg consegnò, per così dire, la principessa bavarese al collega napoletano. La sera stessa, a bordo del *Fulminante*, la nuova erede al trono di Napoli e delle due Sicilie partì per Bari accompagnata da Hanal, prediletto canarino.

Un povero marito

L'arrivo a Bari deve essere stato tragico: dal ponte del *Fulminante* la giovane sposa vide sulla banchina uno spilungone dalla faccia più insignificante che si possa immaginare, e dall'uniforme degli ussari della Guardia napoletani riconobbe il suo ormai legittimo consorte. L'Imperatrice Elisabetta d'Austria ha lasciato scritto nel suo diario che la povera sorella Maria, quando vide Francesco per la prima volta, per poco non svenne: non essendo avvenuta trovò la forza necessaria per dire al marito in francese: «Bon jour, François», ed il marito, diventato rosso come un gambero, le rispose: «Bon jour, Maria». Il personaggio più importante della Corte napoletana, essendo già Re Ferdinando in fin di vita, era la Regina Maria Teresa, figlia dell'arciduca Carlo d'Austria e matrigna di Francesco Maria Leopoldo. Maria Teresa e Maria Sofia non s'intesero fin dal primo momento, perchè l'austriaca avrebbe voluto vedere salire sul trono, invece di Francesco, uno dei propri figli, il conte Luigi di Trani (che due anni dopo sposò la sorella di Maria Sofia, Matilde); ma non vi riuscì e parve disposta ad accontentarsi di esercitare sul debole Francesco tutta l'influenza di cui era capace. «Franceschino», gli diceva, e lo trattava sempre con una lieve punta di disprezzo.

Nel palazzo reale di Bari, dove il suocero Re Ferdinando l'aveva ricevuta stando a letto e con grande sforzo, la principessa ereditaria trascorse la prima notte in solitudine: il consorte le aveva mandato a dire che purtroppo non si sentiva bene. In mancanza del canarino, Maria Sofia avrebbe pianto disperata. Superata che ebbe quella notte, fece la luna di miele al capezzale del moribondo Ferdinando. La bavarese non tardò a capire — assicura la Wallersee-Larisch — la verità sulla situazione nel Reame, ma la suocera non le permetteva di parlare col marito di politica, ed il suocero Ferdinando, prima di andarsene al Creatore, ammonì il figliuolo, nella Reggia di Caserta, a non aderire al movimento per l'unità d'Italia. Scomparso Re Bomba, la Wittelsbach si rese pieno conto dell'assenza del Risorgimento italiano, e fece di tutto per infondere nel marito sentimenti liberali, mentre la suocera lavorava in senso opposto, al tempo stesso intrigando contro il figliastro; Francesco II, o Franceschiello, come i napoletani solevano chiamarlo, non ubbidiva viceversa nè alla matrigna, e quando il ministro Filangieri, per dargli la prova degl'intrighi della Regina madre, gli consegnò un grosso pacco di lettere, ordinò furibondo di buttarle nel fuoco, e non le lesse.

Il bel comandante degli zuavi

Noi però non vogliamo rifare la storia dell'ultimo anno del Regno di Napoli e riprendiamo la narrazione biografica della Wallersee-Larisch al punto in cui, abbandonata Gaeta e perso il Regno, gli esuli Sovrani vengono ricevuti alla porta della Città eterna da una compagnia di zuavi papalini comandata dal conte Armand de Lavayss, un belga, bel giovanotto alto e biondo. Una Regina è pur sempre una donna ed il confronto che Maria Sofia fece con Franceschiello non risultò a favore dell'insignificante Re. Fu quello che si dice amore a prima vista, e dopo nuovi incontri, molte notti Marietta, la fida cameriera napoletana che aveva seguito i Sovrani in esilio, attese il Lavayss in fondo al giardino di palazzo Farnese (da Pio IX dato agli esuli come residenza): il conte arrivava in una barca, giacchè il giardino si estendeva allora fino al Tevere, e Marietta per una porticina secondaria lo guidava nelle stanze di Sua Maestà. Avvenne quindi che nell'estate del '62, Maria Sofia, per consiglio di un medico, andò a farsi esaminare a Monaco, dove risultò necessario alloggiarla nell'antico convento di Santa Orsola. La superiora e alcune monache anziane furono messe al corrente del segreto e vincolate per giuramento e al 24 di novembre del 1862 nacquero nientemeno due bambine: le battezzò il giovane cappellano Ulrich J. von Türk.

Adesso andiamo nel patetico: la scrittrice definisce Maria Sofia donna due volte colpita dal destino, perchè «scacciata dalla propria terra (intendi: Napoli) e dal paradiso dell'amor materno», quindi «Regina senza Regno e madre senza figli». Molto allegra la cosa non deve essere stata; ma perchè mai i poeti debbano compatire le Regine prima quando sposano un uomo che non amano e poi quando lo tradiscono con uno che amano è anche difficile comprendere. Maria Sofia, comunque, dopo il soggiorno nel convento di Santa Orsola volle essere sincera col marito e arrendendosi ai consigli del cappellano von Türk, forse in grado di capirla come pochi, esordì lui un figlio naturale di Re Ludovico I di Baviera, scrisse una bella lettera a Franceschiello, solitario abitatore di palazzo Farnese, un'altra l'indirizzò al conte Armand de Lavayss, affinchè l'aiutasse a seppellire il passato, non scrivendole più.

La figlia

Il marito, ansioso di rivederla, le spedì un telegramma, ricevuto il quale Maria Sofia riportì per Roma: l'aristocratico belga prese invece la cosa molto più a cuore. Le gemelle, Daisy e Maria Luisa Viola, furono presto divise: Daisy fu mandata a Bruxelles, dove riconosciuta come figlia legittima si ebbe il titolo di contessa di Lavayss, Maria Luisa Viola fu adottata da un Wittelsbach con tanto riguardo e discrezione che non seppe mai di avere altra origine. In casa la chiamavano Maria Luisa: Viola la chiamava qualche volta Maria Sofia, della quale la piccina ignorava che fosse sua madre. Il conte Armand de Lavayss morì a Bruxelles di tisi, fra le braccia della figlia, poco dopo la guerra del '70, e Daisy dello stesso male giovanissima. Maria Sofia, l'eroina di Gaeta, vedova dal 1895, spirò ottantaquattrenne nel 1925, avendo negli ultimi anni risieduto parte a Parigi e parte in Baviera. Nel frattempo l'autrice del libro, Maria Luisa contessa Larisch (Wallersee si disse semplicemente dopo il divorzio da Giorgio Larisch) aveva appreso dalla «zia» Johanna Pezz, l'unica sorella sopravvissuta a «sua madre» Henriette Mendel, chè i suoi genitori non erano stati Henriette Mendel ed il duca Ludovico di Baviera, bensì Maria Sofia e il conte Armand de Lavayss... La Maria Luisa Viola era lei: «zia Giovanna» aveva i documenti.

A settantacinque anni, volgendo la sua vita al tramonto, la contessa Wallersee-Larisch vuole dirci, con una franchezza che sembra ispirata da desiderio di vendicarsi d'una società la quale la fece apparire — a torto, sostiene lei — responsabile del tragico amore di Rodolfo d'Absburgo per Maria Vetsera, che lei è figlia naturale d'una Regina. A qualcuno tanta franchezza può non piacere. Ma quando si riflette sui rimproveri mossi alla Wallersee-Larisch perchè nel suo libro *l'Imperatrice Elisabetta ed io* si sforzò di dimostrare che a Sassetot Elisabetta diede alla luce una figliuola avuta dal conte Nicola Esterhazy, si può credere che rivelando anche la propria origine ella abbia voluto dar la prova che non intese calunniare la zia.

Italo Zingarelli

Lascito di un professore greco alla chiesa copta di Addis Abeba

Atene, 3 notte.

E' deceduto in questa città il professor Kiamidis, insegnante alla Scuola Politecnica, il quale ha lasciato per testamento 25 mila dracme alla Chiesa copta di Addis Abeba.

UN PO' D'ITALIA

Elogio delle trattorie di Buenos Aires

BUENOS AIRES, febbraio

Se a Buenos Aires non si sente più parlare in italiano come si vorrebbe, si può sempre tuttavia mangiare all'italiana come forse in nessun altro paese del mondo. In quanto a cucina qui abbiamo vinto noi; e non è poca cosa, perchè anche la cucina, quando è fatta sul serio e con coscienza, è un buon segno della civiltà di un popolo; i gusti si formano e si raffinano attraverso i secoli: ci vuol storia, ci vuol tradizione, se no il fatto del mangiare resta sempre il primitivo ed elementare appagamento di un bisogno. Non si può improvvisare, non si può inventar niente così a caso, e soltanto dopo lunghe e laboriose esperienze si può arrivare a quelle sapientissime combinazioni che sono giustamente l'orgoglio dei nostri cuochi.

Sapore di casa nostra

Ci son paesi che pur si credono civilissimi, specie in America, dove si mangia ancora come certamente mangiavano i primi avventurosi conquistatori, per istrada, seduti sulle carrette o sui tamburi, con un po' di cibo fra due fette di pane. Sono passati tanti anni, eppure nel Nordamerica, per esempio, sono rimasti ancora ai *sandwich*, alle due fette di pane imbottite: un mangiare da gente che ha sempre fretta, che è sempre in procinto di partire, che non sa stare a tavola, che non ha il senso della famiglia e della casa. La gran conquista del Nordamerica, infatti, è il bar automatico, che in cinque minuti vi nutre e vi rimanda satolli alla strada e al *business*.

Qui in Argentina, invece, ci si accorge subito che son venuti gli Italiani e che il paese l'han fatto in gran parte loro; adesso c'è un nascente orgoglio nazionale e qualcuno si dimentica anche di suo padre e di suo nonno, ma non importa; qualcosa è rimasto che nessuno potrà più togliere; le lingue si sono confuse come le acque del Rio de la Plata, ma la cucina è rimasta quella schietta che si son portati quaggiù i nostri emigranti tanti anni fa.

Basta entrare nei ristoranti, e non par più che ci sia di mezzo l'Atlantico. Dico ristoranti, ma dovrei dir meglio trattorie, osterie, proprio come quelle che conosciamo noi a Roma, a Milano, a Torino, a Venezia. Ci sono anche, si capisce, i ritrovi internazionali, i *grill-room*, (luoghi di lusso che si vantano, dice Panzini, di avere «uno speciale fornello per cuocinare le carni sulla graticola»), dove, coi menus strambotici, si trova la solita cucina neutra e butirrosa eguale in tutti i paesi del mondo; ma non son quelli che vi raccomando. Le trattorie vere, organizzate come da noi, quelle che promettono giovedì gnocchi e sabato trippa, che hanno il piatto del giorno in vetrina e i fiaschi di vino rosso che salutano allegramente il passante, sono sempre italianissime, anche se magari il padrone non è più italiano.

Gnocchi e minestrone

Le paste asciutte, intanto, chiamate coi loro veri nomi, serianamente, senza ridersi su, non come in quel paese della Svezia dove mi chiamavano maccheroni anche le lasagne; paste cotte da cristiani e non da barbari come spesso succede; qui hanno già capito da un pezzo, la pasta asciutta è ormai un piatto nazionale, non ci sono più discussioni. Nella stessa lista che vi annuncia gli spaghetti con le vongole, le tagliatelle e i tortellini alla bolognese, trovate poi il risotto, magari con l'ossobuco, il minestrone lombardo, il pesto genovese, i gnocchi alla romana, la pasta coi fagioli e i «risi e bisi» alla veneta. Qui al su che cos'è la mozzarella in carrozza, la pizza napoletana, la ricotta, il provolone, il gorgonzola; non si è perduto niente: cibi nostri, nomi nostri.

Qui abbiamo vinto noi, hanno vinto i nostri palati, e gli stranieri d'altri paesi che sono arrivati coi nostri emigranti, cinquanta, cent'anni fa, si sono piegati volentieri alle sapientissime leggi della nostra gastronomia. Può darsi che qualcuno preferisca ancora in segreto il rognone con la marmellata di fragole, ma il rognone con la marmellata di fragole qui non ha fatto scuola, e la cucina nazionale argentina è oggi di schietto sapore italiano.

A difenderla e a farle buona guardia d'onore ci sono poi i camerieri, quasi tutti italiani; la miglior propaganda della nostra lingua la fanno loro, meglio di certi professori, senza darsi aria e senza mai chieder nulla. Vi parlano un linguaggio schietto e semplice, proprio casalingo, da gente che sa benissimo che non avrà mai nè la croce di cavaliere nè il pezzo sul giornale coloniale; pronti a passare anche allo spagnolo, al francese e al tedesco, quando occorre, ma la lingua che li ode di più nelle trattorie di Buenos Aires è sempre l'italiano; finiscono per abituarvisi anche gli avventori più difficili; ci fanno l'orecchio e poi cominciano loro per primi. Tutto il contrario di quel che succede in certi ambienti di giuggiolioni che so io, dove, se si ritrovano insieme nove italiani e un francese, cui *monsieur* di qua, cui *madame* di là, non si sente una parola italiana. Ci sarebbe quasi da proporre all'Accademia un premio proprio per i camerieri di Buenos Aires; non se n'abbiano a male i signori letterati; non si tratta di togliere niente a nessuno, e neanche di far paragoni: ma insomma un po' di riconoscenza per questa brava gente fedelissima ai costumi di casa sua, che difende quel che può, il risotto alla milanese, gli spaghetti con le vongole e anche la sua lingua, dico io che bisognerebbe pur averla.

Ettore De Zuani

DAL LIBERALISMO AL FASCISMO

IL PARTITO E LO STATO

Quando, nell'ordinamento degli Stati moderni, il principio democratico sostituisce quello monarchico, oppure si concilia con esso, sorgono i partiti a rappresentare la volontà del popolo. Il popolo è il nuovo sovrano: ma esso, per esprimersi, per dettare legge nel nuovo Stato, deve organizzarsi in partito. Il partito tende a rappresentare la più grande parte del popolo. E perciò il suo primo sforzo è diretto a conquistare un più vasto suffragio popolare. Nessun candidato, si potrebbe presentare dinanzi ad una massa elettorale senza tentare di conquistare il favore dei più. E quando due candidati si presentano dinanzi ad una massa elettorale, ciascuno dei due si ingegna di segnare il distacco dall'altro accentuando i suoi principii democratici. La finalità da raggiungere è sempre la stessa: tentare di non avere nessun concorrente a sinistra.

L'Ottocento e la democrazia

Il passo dalla democrazia politica alla demagogia è molto breve e viene compiuto sempre e quasi inavvertitamente sin dai primi istanti di un regime di democrazia.

Il popolo organizzato nel partito non può esercitare direttamente il comando. Le masse sovrane non possono da sole prendere la più piccola decisione. Già nel 1849 Louis Blanc scrive a Proudhon: «Possono forse 34 milioni di uomini (la popolazione della Francia del tempo) fare a meno, nel disbrigo dei loro affari, di ciò di cui non può fare a meno il più piccolo uomo di affari e cioè di rappresentanti?».

Occorre,dunque, per la vita di una democrazia politica organizzare un sistema di rappresentanza. Occorrono dei delegati che rappresentino e adempiano la volontà delle masse. In principio i delegati non sono che i servitori delle masse. Poi incominciano a divenire degli organizzatori professionali; a specializzarsi e a farsi i padroni delle masse. Questo è il momento della crisi delle genuine democrazie. Rousseau nel suo «Contrat social» definisce il governo popolare come l'esercizio della volontà generale. E aggiunge: «La volontà generale non si può alienare e il sovrano, che è un essere collettivo non può essere rappresentato che da se stesso». Quindi, nel momento stesso in cui il popolo si dà un rappresentante esso «non è più libero, esso non è più sovrano».

La democrazia politica, nel pensiero stesso del suo fondatore non avrebbe vita più lunga della rosa: lo spazio di un mattino. Il suo atto di nascita coinciderebbe con il suo atto di morte.

Bisognava correre ai ripari. Ed ecco Robespierre ad applicare Rousseau con una distinzione sottile tra «il rappresentante del popolo che non ha nessun diritto, perchè la volontà generale non può essere rappresentata e il mandatario del popolo, al quale il popolo ha trasmesso il suo potere». Ecco il partito divenire uno strumento nelle mani di un capo e farsi una organizzazione di lotta nella vita politica dello Stato.

Ora i casi sono due: o i partiti, in uno Stato, tendono ad equilibrarsi senza il netto predominio di uno sugli altri ed allora il governo democratico procede con mille inciampi sino a divenire impossibile. O uno dei partiti diviene più forte degli altri ed assume tutto il potere ed allora, per altro verso, il governo democratico muore. Questa è infatti la malinconica vicenda delle moderne democrazie politiche le quali stanno evolvendo verso regimi di democrazia accentrata e autoritaria con un solo partito.

La nostra Rivoluzione

Quale è la funzione di questo nuovo, più vasto, anzi totale e totalitario partito, nello Stato or ora uscito dalle rivoluzioni contemporanee?

Lasciamo la risposta a Vincenzo Zangara che, per essere insieme, docente universitario di diritto pubblico e Vice Segretario del Partito, è nella condizione più appropriata per accordare la teoria con le risultanze della esperienza.

Egli dedica all'argomento un grosso volume: (*Vincenzo Zangara: Il Partito e lo Stato. — Studio Editoriale Moderno, Catania*).

In un primo capitolo l'autore risponde alla domanda: «Che cosa è un partito politico?» Egli risponde a questa domanda passando in rivista le epoche e i regimi in cui si può avere la nozione di partito. Venendo poi ad esaminare i grandi partiti moderni in regime totalitario, l'autore osserva giustamente che il fenomeno, già considerato dalla scienza come quasi inevitabile, delle due tendenze opposte nell'ambito di uno Stato, ormai non si verifica più. Si constata invece la sopravvivenza di molti partiti negli Stati che hanno ancora il regime parlamentare e il fiorire di un solo partito nei regimi totalitari. I partiti unici possono dividersi in due categorie: partiti di classe e partiti nazionali. Alla prima categoria appartiene il partito comunista nella Russia bolscevica; alla seconda il Partito Nazionale Fascista e il Partito Nazionalsocialista tedesco. Nella concezione leninista il partito politico è l'espressione di una classe (il proletariato) e ha per compito la conquista del potere per esercitare la dittatura di questa classe sulle altre.

Nella concezione mussoliniana, invece, il Partito supera il vieto liberale, in cui esso è l'espressione di particolari interessi, e raggiunge la capacità di esprimere l'interesse solidale della Nazione. «Così avviene — scrive Zangara — per il Partito Nazionale Fascista, poichè si tratta di un partito che ha conservato la forma di un partito attraverso il quale gli interessi generali della Nazione esprimono compiutamente la loro dominante influenza su quelli che in un primo tempo erano interessi particolari. Così il Partito Nazionale Fascista rappresenta interessi generali di una personalità collettiva ed è portatore di una volontà generale».

Lo Stato liberale si asteneva, naturalmente, dal controllare e dal disciplinare i partiti perchè nel sistema individualista i partiti erano lo strumento attraverso il quale gli interessi individuali o particolari potevano realizzare la loro ingerenza e anche il loro predominio nella vita dello Stato.

Il «governo invisibile»

Tutto ciò diviene incomprensibile in un regime che ha sostituito, al centro del sistema, il concetto di Nazione a quello di individuo.

E' molto importante la distinzione, che Zangara fa, tra partito e regime. Se il partito è, come abbiamo giuridicamente, un istituto giuridico, il regime è tutto il sistema degli istituti giuridici coordinati allo scopo di attuare una determinata concezione politica dello Stato. Il partito è dunque una parte del regime: parte senza dubbio importantissima, ma non è il tutto. Il partito è, per noi, il motore dell'intero sistema.

Nella vita degli Stati moderni si può osservare questa curva: dapprima i partiti politici sono considerati come il *governo* inevitabile. Successivamente i partiti sono riconosciuti giuridicamente e infine, nelle rivoluzioni contemporanee, sono incorporati nello Stato.

Il regime parlamentare ha il suo presupposto nella esistenza dei partiti. Questa esistenza diviene fondamentale con il Governo di partito. Nel dopoguerra quasi tutti gli Stati, per perfezionare l'equilibrio dei partiti, adottarono il sistema proporzionale nelle elezioni. Il parlamentarismo con la proporzionalità, si è così razionalizzato allo stesso modo della produzione industriale nello stesso periodo. Zangara esamina con grande copia di osservazioni, e con uno studio diligente delle costituzioni dei varii paesi, questo processo di razionalizzazione dei sistemi elettorali.

A noi pare che, per una delle frequenti ironie di cui si diletta la storia, il periodo della razionalizzazione del sistema parlamentare, coincida esattamente con quello del suo generale declino e, in alcuni luoghi, con quello della sua fine. I partiti e i gruppi parlamentari, quando la democrazia si corrompe, tendono a moltiplicarsi. Le forze contrarie tendono ad equilibrarsi. Così la incerta maggioranze danno vita ad incerti Governi nei quali le sfumature della maggioranza, proporzionalmente rappresentate, si combattono paralizzando l'azione di Governo.

Le Corporazioni

Il sistema è giunto alla sua perfezione e quindi alla sua estrema fragilità. La rivoluzione incombe. I Fasci prendono il potere in Italia e creano lo Stato corporativo. «Lo Stato corporativo — scrive Zangara — è lo Stato della solidarietà nazionale: è lo Stato che realizza la fusione delle forze sociali attraverso un sistema organico di istituzioni che concorrono a creare una unità morale e politica: è lo Stato che, fra i rapporti posti in essere dallo svolgimento della sua vita giuridica, dà rilievo istituzionale a quelli costituiti dai gruppi omogenei formati dalle categorie professionali riconosciute come entità giuridiche».

Con lo Stato corporativo si passa dalla forma associata a struttura individualistica a quella con struttura organica. Siamo a un superamento della società liberale e a un progresso storico; non a un regresso, nè a un ritorno a forme statuali superate. Se si tornasse dallo Stato patrimoniale o a quello di polizia si potrebbe parlare del Fascismo come di una reazione, invece di una rivoluzione. Qui siamo invece ad una vera e grande Rivoluzione. Il principio delle unità statali fondate sulle unità nazionali, principio che ha riempito tutto il secolo liberale, rimane: ma con la rivoluzione dei Fasci si impedisce lo sgretolamento di queste unità nazionali arrestando il progresso del principio liberale nella sua corsa verso l'anarchia. Con lo Stato fascista si organizzano e si conciliano i gruppi dei produttori e si porta l'attività economica entro la sfera d'azione dello Stato così come avviene per ogni altra attività: si interrompe, così, lo svolgimento drammatico del conflitto sociale.

Tutto sarebbe crollato, nell'Europa del dopoguerra, se Mussolini non avesse opposto, con lo Stato fascista, una formidabile barriera alla dissoluzione anarchica dell'Oriente. Egli ha così salvato la civiltà dell'Europa anche contro la volontà di alcuni tra i suoi Stati maggiori.

Ugo d'Andrea

Ottocento chilometri a piedi per vedere il Duce

Roma, 3 notte.

Ottocento chilometri a piedi in 22 giorni sono stati percorsi da un avventuroso ragazzo calabrese, Rocco Bruzzese, di anni 12, per venire a Roma per vedere il Duce.

Il ragazzo, partito 22 giorni fa dal suo paese natio, è giunto ieri sera alla capitale, lacero e affamato. Il Bruzzese ha coperto gli 800 chilometri a tappe, ma non ha potuto approfittare, nè degli autotreni, nè di alcun altro mezzo di trasporto. Egli ha vissuto contando sulla generosità dei contadini che lo rifocillarono e lo alloggiarono, ma spesso ha passato le sue notti all'addiaccio.

Appena arrivato, egli si è fatto accompagnare a casa di un avvocato calabrese presso il quale ha trovato alloggio e affettuose accoglienze.

Un locomotore senza freni

cozza contro un treno merci

Due morti e quattro feriti

Udine, 3 notte.

Questa mattina, sulla linea Udine-Tarvisio è avvenuta una sciagura ferroviaria che ha costato la vita a due persone e ne ha ferite altre otto.

Poco dopo le 7 scendeva da Pontebba un locomotore che alla stazione di Chiusaforte doveva agganciarsi ad un treno merci per aiutarlo nella dura salita di quel tratto. Sul locomotore stavano il macchinista Giuseppe Borlenghi e l'aiuto-macchinista Guglielmo Hitzelli, di Trieste. Non appena la elettrovettura è uscita dalla stazione, il Borlenghi ne ha provato i freni, ma questi non hanno funzionato. La pesante massa massa era già lanciata sulla discesa ed invano i due macchinisti hanno tentato di fermarla, adoperando anche i freni a mano. Il Borlenghi, come estrema soluzione, ha tentato di mettere in azione la contromarcia, senonchè l'interruttore di linea si bruciava annullando anche quest'ultima possibilità di salvezza.

Si iniziava così la paurosa corsa del locomotore, che presto raggiungeva una velocità superiore ai 150 chilometri orari. La macchina superava due stazioni ferroviarie e il viadotto di Dogna, che supera in curva il torrente con una altezza di un centinaio di metri, a valle di Chiusaforte.

In quel punto il macchinista avvistava il treno merci che procedeva in senso contrario. In un generoso, estremo tentativo, il Borlenghi tentava salvare il compagno, gettandolo dal locomotore, ma in quello stesso istante avveniva l'urto tremendo.

Tutto il treno merci deviava. Le prime quindici vetture si sfasciavano l'una contro l'altra. Due di esse finivano addirittura sopra il proprio locomotore, riducendosi ad un informe mucchio di rottami.

Poco dopo venivano portati i primi soccorsi. I due macchinisti del locomotore investitore sono apparsi in condizioni gravi e così pure i due addetti all'altro locomotore, gli udinesi Giulio Fabri e Francesco Ardizzone. Ferite leggere riportavano altri quattro ferrovieri di scorta al treno merci. Sorte irreparabile è toccata invece ai capotreno Valentino Biasuttigh, di 55 anni, e al conduttore Emidio Zuliani, di 45 anni, entrambi di Udine. Essi sono stati tratti cadaveri dal bagagliaio frantumato.

Sul posto si sono immediatamente recate le autorità compartimentali delle Ferrovie e la squadra-lavori, che ha subito iniziato lo sgombro della linea. Avvertite della disgrazia, si sono recate sul luogo anche le maggiori autorità di Udine.

Il sinistro è avvenuto presso il casello del 51° chilometro, ove per tutta la giornata di oggi è stato effettuato per i passeggeri uno speciale trasbordo con torpedoni. Si spera che l'interruzione non durerà più di ventiquattro ore. E' in corso un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

Il soldatino di Trieste ha ritrovato a Genova la sua mamma

Il commovente epilogo di una lunga e penosa vicenda — L'incontro e i progetti per l'avvenire

IL SOLDATO CHE HA RITROVATO LA SUA MAMMA fotografati ieri a Genova subito dopo il loro incontro.

Genova, 3 notte.

(*R. B.*). - Una madre ha ritrovato d'improvviso — dopo ventitrè anni, dopo averle pianto morta per tutta la sua vita infelice — il proprio figlio. Non è cosa insolita, ma la stranezza e la drammaticità delle due vicende, già note ai lettori de *La Stampa*, hanno sapore di romanzo.

Riepiloghiamo brevemente il racconto fatto non molti giorni or sono. Una fanciulla calabrese, Rosina Frustace, nata a Cutri, in Provincia di Catanzaro, quarantacinque anni or sono, venne data in isposa all'età di 17 anni e mezzo ad un suo conterraneo, Domenico Fasciari. L'unione non fu felice. La lotta per la vita era dura, la donna inesperta, il marito violento; e la famiglia non tardò a cadere in rovina. Un giorno il marito se ne andò; partì per l'America e non se ne seppe più nulla. Soltanto negli anni scorsi alla Rosina Frustace giungeva la notizia — indiretta e incerta — che egli era morto. La donna si trovò sola, nel 1915, con tre bimbi: una ragazza, la primogenita; un figlio che ha ventidue anni, ha combattuto in A. O. e si è stabilito adesso al paese natale; e il Francesco. Questi era nato il 9 dicembre 1915 a Milano, nel reparto maternità di quell'ospedale. Tre mesi dopo la nascita del terzogenito, la donna, più non potendo sopportare le privazioni, tentò di ucciderai: ingoiò del sublimato, ma venne salvata. Aveva portato, prima, il bimbo al Brefotrofio. Quando andò per riprenderlo, le risposero che era morto.

Come la madre sopportò il colpo si immagina. C'erano però gli altri due bimbi da sfamare. La donna si stabilì a Milano fino a quando la sua primogenita andò sposa. Ma il destino teneva ancora il pollice verso sulla sua casa: e la ragazza scontò con una morte violenta — tre rivoltellate — la gelosia del consorte. Allora la disgraziata venne via da Milano e si stabilì a Genova in una misservole abitazione in Via del Fico. Essa intanto era diventata madre di un quarto bimbo, che oggi ha otto anni e mezzo ed è alloggiato presso un collegio della nostra città.

La Frustace non aveva intanto mai perduto l'ultima speranza di ritrovare il suo terzogenito, e prima di venir via da Milano chiese a quell'anagrafe se esisteva un cartellino intestato a Francesco Fasciari, il nome del figlio perduto. Trovò, infatti, il cartellino, ma con le più possibile rintracciare il figlio, tanto che la donna, alla fine, credette ad un'omonimia: tanto più che in uno stato di famiglia da lei chiesto a Cutri non risultava il nome del Francesco. Il figlio invece era cresciuto fino ai 12 anni nel Brefotrofio, e quando fu dimesso dall'ospizio andò a fare il garzone panettiere in una bottega di Milano. Raccontò la sua storia e con l'aiuto di buone persone iniziò le ricerche della sua famiglia. Ma non aveva tempo e mezzi, e naturalmente non riuscì a molto. Gli anni passarono. Nel 1936 egli venne chiamato a militare e destinato a Trieste, dove era attendente del ten. col. Ravazzi. La moglie del colonnello, donna Lucia Graglia, una eletta signora torinese, si appassionò al caso del soldato e iniziò le ricerche, avvalendosi della collaborazione de *La Stampa*. I corrispondenti del giornale dai centri interessati vennero incaricati a volta a volta delle ricerche che, come si è detto, hanno avuto finalmente successo. Al Francesco Fasciari sono stati ora concessi cinque giorni di licenza ed egli è partito da Trieste iersera, giungendo a Genova stamani. La madre lo attendeva alla stazione Principe. Intorno a lei erano pochi intimi e conoscenti.

L'incontro è stato commovente. La madre piangeva di gioia. Il giovane non ha avuto una lacrima; soltanto gli occhi gli si sono fatti lucidi ed il viso ha arrossito con violenza. La donna, dopo una crisi di pianto impressionante, è stata fatta sedere perchè si riposasse. Poi entrambi si sono avviati verso l'uscita, stretti a braccio, ugualmente piccoli e sottili. Gli amici facevano cerchio, ma a distanza, quasi per rispettare quel contatto ch'era pieno ancora di un mistero appena svelato.

Francesco Fasciari ha ancora quattro giorni di licenza. Poi ripartirà, diretto a Roma, dove si è stabilito in questi giorni il ten. col. Ravazzi, colà trasferito. Fra cinque anni sarà congedato ed è sua intenzione ritornare a Milano, dove gli è conservato il posto di lavoro. Porterà con sè la mamma ed anche il fratellino ottenne. Rinascerà così la famiglia che il destino distrusse ventitre anni fa.

Due rivoltellate per gelosia contro la moglie

Valenza, 3 notte.

Certo Stefano Visconti, di anni 38, di professione orefice, da tempo nutriva sospetti sulla fedeltà della moglie Virginia Campesa di 33 anni e in questi ultimi giorni le scenate fra i coniugi si erano moltiplicate. Ieri mattina il marito si recava in automobile ad Alessandria, dove acquistava una rivoltella, e tornato a casa intimava alla donna di confessare la sua colpa. Alle sue risposte negative egli le esplodeva contro due colpi di rivoltella, che raggiungevano la poveretta alla schiena. La ferita è stata trasportata in fin di vita all'ospedale di Alessandria. Il Visconti, che sembra desse segni di squilibrio mentale, si costituiva e, poco dopo, era trasportato alle carceri di Alessandria. Due bambine in tenera età sono rimaste ora a piangere sulla tragica scena di cui furono testimoni.

La ferita in seguito alla grave emorragia, ha avuto subito soltanto dal generoso intervento dell'infermiere Parisone, che si è prestato alla trasfusione del sangue; le sue condizioni permangono tuttavia assai gravi. Sul posto si sono recati il sostituto procuratore del Re e il giudice istruttore.

Mortale incidente di volo

Roma, 3 notte.

Il giorno 27 febbraio un apparecchio da ricognizione dell'aeroporto di Gorizia, pilotato dal capitano Amerigo Scaiegni, con a bordo l'aviere scelto elettricista Ugo Reposo, sorpreso durante un volo di esercitazione dal peggioramento delle condizioni atmosferiche, dovute alla formazione di densi banchi di nebbia che impedivano ogni visibilità, urlava contro il suolo. L'equipaggio è deceduto.

La neve nel Bergamasco

Bergamo, 3 notte.

Forti nevicate hanno raggiunto in alcuni punti, come a Ca San Marco e al rifugio fratelli Calvi, persino tre metri e mezzo di altezza. A Foppolo sono cadute numerose valanghe che hanno distrutto e rovinato in più punti la bella strada automobilistica Arnaldo Mussolini. Le popolazioni della zona sono state mobilitate per rimettere fra pochi giorni la strada nella sua efficenza, per l'intenso movimento turistico estivo della incantevole zona alpinistica.

Contadini prigionieri nella propria casa in fiamme

Due morti e due maribondi

Cosenza, 3 notte.

Ad Amantea, in contrada Canfora, la famiglia del contadino cinquantenne Giuseppe De Luca era raccolta attorno al fuoco, quando il vento, che in questi giorni ha soffiato fortemente in tutta la Calabria, spalancata una finestra, sollevava dei carboni accesi dal braciere mandandoli a cadere su di un letto, il cui pagliericcio fulmineamente divampava comunicando le fiamme alle suppellettili. Si è formata così una cortina di fuoco che ha ostruito la porta, impedendo ogni scampo alla povera famiglia. Una bambina di 4 anni è perita carbonizzata fra le fiamme; il padre è morto dopo qualche ora all'ospedale di Cosenza e la madre, Lolina Pino, di 43 anni, è agonizzante. Solo un bambino di 8 anni potrà essere salvato, perchè un fratello undicenne l'ha lanciato fuori dalla finestra, rimanendo a sua volta gravemente ustionato per cui è stato giudicato in pericolo di vita.

Due vittime delle valanghe nel Bolzanese

Bolzano, 3 notte.

L'abbondante nevicata di questi giorni ha provocato la caduta di numerose valanghe che, oltre a cagionare danni, e interruzioni stradali, hanno fatto vittime umane. Nell'alta valle Passiria fra Corvara e Moso ove la neve nuova ha raggiunto l'altezza di circa un metro e mezzo, sono cadute cinque enormi valanghe, una delle quali ha travolto l'operaio Aldo Tonini di 35 anni.

Un'altra valanga caduta in località Rombino ha investito un gruppo di operai, fra cui l'assistente edile Cesare Donà, di 45 anni, che veniva completamente sommerso e trascinato nel burrone, mentre due altri, pure travolti, riuscivano a liberarsi, riportando però ferite in più parti del corpo.

Sul luogo delle disgrazie si sono portate squadre di soccorso che con ammirevole slancio hanno dato inizio all'opera di ricerca dei corpi dei disgraziati. Anche nella valle Aurina sono cadute valanghe che hanno asportato fienili e danneggiato la centrale elettrica di Lappago.

Originale sistema di furto di ladri motociclisti

Roma, 3 notte.

Un originale sistema di furto è stato scoperto dagli agenti della Squadra Mobile in seguito a una perquisizione operata presso una nota ricettatrice, che ha condotto al ricupero di refurtiva per varie decine di migliaia di lire. I ladri seguivano in motocicletta gli autocarri sui quali sapevano essere state caricate merci facilmente asportabili, procuravano la caduta degli involti, sacchi o scatole, a seconda dei casi, e poi pensavano a raccoglierli senza che il proprietario se ne accorgesse. La refurtiva veniva poi venduta a Ines Angela Molli, di 28 anni, moglie del pregiudicato Raul Bergami, recentemente arrestato per furto con scasso. In occasione dell'arresto, nell'abitazione della Molli è stata sequestrata una considerevole quantità di drapperie, tessuti, biancheria, scarpe e altro e sulla scorta di alcuni capi di cui sono state accertate le relative responsabilità dei furti, La Molli è stata arrestata e inviata alle Mantellate.

Dopo penosa malattia quando più bella la sorrideva la vita mancava ai suoi cari l'anima pura di:

Silvestro Giovanni

d'anni 7

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio i genitori e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 corr., alle ore 14,30, partendo da via Genova n. 407. La presente serve di ringraziamento a quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Torino, 4 marzo 1937-XV.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 92-183

La SOCIETA' NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO ringrazia sentitamente Ministri, Senatori, Deputati, Segretari Federali, Autorità Civili e Militari, Gerarchie, Società, Banche, Enti, Associazioni, Rappresentanze, Fornitori e quanti di persona, con fiori, con scritti, hanno reso tributo alla memoria del suo amato Amministratore Delegato e Direttore Generale

Dott. Ing. Comm.

Felice Guidetti Serra

Torino, il 3-3-1937-XV. (12820

Domani, venerdì 5 marzo, alle ore 11, nella Chiesa Parrocchiale di S. Filippo, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'Anima eletta della

Contessa

Giuseppina Giriodi di Monastero

Panissera di Veglio

La Famiglia sarà grata alle gentili persone che vorranno unirsi alle sue preghiere. (A

MEMENTO

Martedì 9 marzo, 1° anniversario della morte del tenente Comm. Cav. **GIUSEPPE MARCHIONNI**. Sarà celebrata alle ore 10 nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) una Messa di Requiem. La vedova ed i parenti ringraziano quanti Lo ricorderanno nelle preghiere. 12802

Negli anniversari dei cari defunti **CAMANDONA FRANCESCO MARCHERITA e GIOVANNI** venerdì 5 Marzo nella Chiesa N. S. della Pace verranno celebrate Messe dalle ore 7,30 alle ore 9. Le figlie sono riconoscenti a chi vorrà unirsi nelle preghiere. 12806

Per l'anima eletta della compianta sig.na **NORBERTO GIUSEPPINA nata SORO**, domani venerdì 5 corrente ore 10, nella Parrocchia SS. Annunziata, verrà celebrata Messa anniversaria. 12775

Sabato 6 Marzo, nella Parrocchia della Crocetta, dalle ore 7 alle 10, saranno celebrate Messe anniversarie in suffragio del **Cav. PIETRO ELIA**. La famiglia ringrazia anzi tempo Lo ricorderanno. 12716

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA Dott. B. VICENZINI Via Marcantonio Colonna, 7 - ROMA Telefono 32-039
ASMA — NEURORARTRITISMO — SIMPATOSI — NEVRALGIE (Sindrome Trigemino)
Il Sost. Dr. CESARE NOVI cart a TORINO, Hôtel Suisse Terminus, nei giorni 8-9 marzo. (L. P. Roma, 715, 10-1-36-XIV)

bisoglio il migliore e nel vostro arredamento ai prezzi migliori **mobili** VIA ROMA, 19 angolo V. Pietro Micca Tel. 43-766

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa, 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/3753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (ogni articolo esattamente composto per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere sconosciuti ai lettori possono aggiungere la frase: «*Scrivere cassetta...*, *Unione Pubblicità Italiana, Torino*» ed altra citata, computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 0,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire dieci per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto sottintesa della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se insufficiente, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

AFFIDENTI lavoro ufficio attrezzato disposta iniziare subito. Scrivere cassetta 122 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31543

FORNO elettrico in efficienza vendo. Marenco, Principe Tomaso 12. 12960

MACCHINARIO seghetta completo vendo. Via Cecchi 30, telefono 21711, Torino. 12759

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVO CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti convenzionali ad impiegati privati, Finanziaria Genovese. Oporto 10 bis. Torino. 276

A. Abbiamo cartoleria centrale, vendiamo giornali, vendo 10.000. Vittorio 59, Carlocci. 12800

A. Abbiamo tabaccheria 18.000 nette causa matrimonio, vendo. Vittorio 59, Carlocci. 12797

A. Affarone. Latteria centralissima forte vendita panna, uova, burro, avendo. Vittorio 59, Carlocci. 31471

A prezzo conveniente cedo centralissimo negozio pollami, alimentario. Rocchi, 4 marzo 7.

AUTOMIMESSA moderna centrale con officina cedesi buone condizioni. Scrivere cassetta 138 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12741

AVVIATA drogheria cedesi occasione. Scrivere Cassini, Arma di Taggia (Imperia). 1867

AVVIATISSIMA bottiglieria, trattoria con alloggio, biglierdo, giuochi bocce, disgrazia famigliare, stracciasione. Faletti, Nizza 17. 31519

AVVIATISSIMA panetteria, pasticceria, kr. 350. 62.000; parte pagamento rateita, appartamento. Faletti, Nizza 17. 31514

A 11.000 asteria centralissima, forte lavoro, occasione. Demaria, Garibaldi 32. 52922

CAUSA partenza Africa liberasi negozio pellami sopra minima cedolla 4000. Scrivere cassetta 121 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52467

CAUSA partenza cedesi negozio filati mercerie avviatissimo confezioni maglieria, Torino, corso Francia 121. 61888

CEDESI ragioni salsita avviato negozio alimentari. Rivolgersi Mongna, Nava 31. 52832

CEDESI trasferibile privilegiato bellissima trattoria, vini, liquori. Empedocle, Albertina 27. 12823

CEDO avviatissima agenzia, pelli, cuoio, frigo, pressio minimo. Orbassano 6. 52935

CEDO gabinetto signora, guadagno 1000 mensile, alloggio. Berla, Statuto 10. 12778

CEDO trasferibile licenza nova, pollame, selvaggina con, senza agnellia. Emporio, Albertina 27. 12823

CENTRISSIMO studio cedesi Torino ottimo avviamento. Scrivere cassetta 2 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52801

CROCHERIA centralissima, 18.000 reddito annuo, cedesi 25.000. Api, 64, ribalti 29. 31520

GABINETTO dentistico avviato Milano cedesi motivi salute eventualmente a affittasi. Scrivere cassetta 107 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1965

LATTONIERE, ritiro commercio, liquida attrezzatura materiale, convenientissimo. Principe Tomaso 17. 12780

MERCERIA cedo, spese minime, occasi mediatori. Corso Vittorio 34, portineria. 12790

MOTIVI salute cedesi avviatissimo negozio tessuti, rimpetto nuovo mercato. Scrivere Mancovisilia, Giordano Bruno 160. 52897

PANETTERIA cedo parmense, locale cedibile. Scrivere cassetta 215 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52324

PER combinazione serie, garanzia reale 100/100, cercasi 800.000. Utile netto 6%. Citare referenze. Intermediari esclusi. Scrivere cassetta 131 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12713

RILEVASI drogheria, indicare reddito, spese rilevamento, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 12 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52904

VENDO bottiglieria, trattoria, biliardo, bocce, 8000, pertenza A. O. Civardo, Capua 9. 12815

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE casa rivenditrice cancelleria cerca Piemonte abili piazzisti presso consumatori. Deposito per rappresentanza. Scrivere cassetta 95 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1466

INTERESSATO panettieri, offresi, garanzia accetta vendere provvigione articoli accessori. Scrivere Rampinini, Mondisseone 8, Torino. 12770

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A salmatore veramente organizzatore offresi brillante sistemazione. Scrivere cassetta 146 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12803

ABILE distante lavorante modista cercasi. Lavoro continuo. Venti Settembre 51. 52938

CERCANSI confezionista macchine piatte pratiche abbigliamento Ope militare. Presentarsi con documenti. Morra, via Nizza 185. 52851

CERCANSI tecnici pratici impianti manutenzione industria meccanica. Curriculum, età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 21 E. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1849

CERCASI elettrotecnico pratico impianti manutenzione grande officina meccanica. Curriculum, età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 23 E. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1845

CERCASI per stabilimento figure capo operaio praticissimo lavori imbottitura lamiere cuciti e saldatura elettrica e macchina. Scrivere cassetta 19 E. Unione Pubblicità Italiana, Genova, indicando referenze, pretese. 1844

CERCASI ragazza per negozio alimentario tutto fare vitto alloggio cittadini provincia. Scrivere cassetta 141 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12761

CERCASI ragazza robusta trasporto latte, Portineria, Cibrario 34, passeggio. 12817

CERCO donna quarantenne colta direzione casa vice madre. Scrivere cassetta 6 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52844

CORSI Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, rev. inizianni Sist. via Po 2. 13008

MEDIA Industria metallurgica cerca per subito provetto capo officina profondo conoscenza disegno, comprovata attitudine distribuzione lavoro, attività, energia. Soltanto pervenuti requisiti presentarsi Cavallo, corso Marsiglia 105.

PETTINATRICI premesse cerca Ivo, via Principe Amedeo 20. 31540

STABILIMENTO locale cerca personale ordina conoscenza alcheatura, cromatura, nonchè puliteri. Scrivere cassetta 25 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52926

TONNITORI provetti comandi. Fabbrica Moto Simplex, Ala Ore. Cumiana. 53. 52864

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTRAZIONE direzione mensili assumerebbe praticissimo ragioniere. Scrivere cassetta 24 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52951

SIGNORINA ventitrenne bella presenza seria offresi commessa oppure impiegata. Scrivere Forzo, Bernardino Galliari, 33. 12755

STENODATTILOGRAFA complementista praticissima contabilità offresi subito. Scrivere cassetta 6 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52876

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA secondo grado offresi qualunque lavoro, cenero riparazioni. Peano Enrico, via Vivarone 5. 52857

AUTISTA trentenne lunga pratica offresi anche a giornate, serie referenze. Scrivere cassetta 17 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52913

GIOVANE cameriera infermiera offresi presso famiglia. Risalta 6, Nozzano. 52865

PIEMONTESE giovane volonterosa offresi lavori fatica presso famiglia Torino dintorni. Scrivere cassetta 13 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52906

SIGNORINA anziana esperta offresi direzione casa presso persona sola. Scrivere cassetta 122 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52869

SIGNORINA distinta cameriera tutto fare offresi presso persona sola oppure famiglia. Scrivere cassetta 14 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52907

ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

12) COMMERCIABILI,

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

15) SMARRIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

20) VIAGGI, TURISMO, DIVERTIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FRANCESE, inglese, spagnolo, stenografia. Insegnamento pratico. Preparazione esami. Prof. Trivero, San Secondo quattro. 52901

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

**AFF

DAL LAGO MARGHERITA ALL'OCEANO INDIANO

FORESTE NEGRE E BOSCAGLIE GRIGE

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

ADDIS ABEBA, febbraio.

Alle questioni del lavoro, durante il suo viaggio, il Viceré s'è lungamente e appassionatamente interessato come alle questioni essenziali della vita dell'Impero. Così lungo il cammino da Irgalem a Neghelli, da Neghelli a Mogadiscio e da Mogadiscio a Harar, il Maresciallo Graziani insieme al quale era Pon. Davide Fossa, ispettore del lavoro per l'A. O. I., domandava ai capi civili e militari notizie precise sul corso e sulle importanze dei lavori, dava direttive e ordini, interrogava e ascoltava gli operai dai quali gli venivano indicati piccoli problemi ch'egli personalmente risolveva. Dov'erano cantieri, dov'erano nuclei di soldati e d'operai, lì si fermò lungamente e attentamente. Non meno gloriose delle battaglie per la conquista dell'Impero furono quest'altre combattute dagli operai fra montagne e pianure per la conquista della vita all'Impero stesso, per la creazione delle condizioni necessarie alla crescita della nuova vita dell'Impero.

I giam-giam

Le terre percorse durante la prima giornata del viaggio verso le Somalia non sono dissimili, come abbiamo detto, da quelle del Sidamo già descritte; eravamo ancora nella stessa regione, vedevamo gli stessi pianori, le stesse foreste con intermezzi di piantagioni di caffè, con interruzioni di campi somiglianti ai nostri della campagna toscana, della campagna umbra. Folti armenti, mandre di capre dal pelo candido come il latte, al pascolo, e pastori seminudi e quasi a certi pastori dipinti da ingenui pittori erano come impalati sulla terra negra e solida; ma sulla pista soffice erano induce nugoli di polvere; gli armenti apparivano confusi dietro quel grande velo grigio.

Lasciando il Sidamo andiamo verso la regione dei giam-giam. Questi giam-giam sono gente stranissima e pittoresca. Sono nomadi, non lavorano, non sono nemmeno guerrieri. Il nome significa ladro. Se siano ladri non so, ma certo godono fama poco buona fra le altre genti. Abitano nella boscaglia del Borana, fino a Neghelli; vivono del latte delle capre e con le pelli delle capre coprono le case di vimini che al variar delle stagioni trapiantano dove siano buoni pascoli. Le donne sono vestite fino alla cintola del vello delle capre, ma il petto rimane interamente nudo; il collo invece appare rivestito da varie collane di perline di vetro vagamente colorate; portano cappellini di pelle di capra e i capelli a trecce folte e unido scendono sul collo insieme alle collane. Sono forse belle e senza timori e pudori; e domandano per la fotografia due lire e non c'è verso di farle star ferme senza il piccolo dono. Intelligenti, cominciano a parlare italiano; sorridono, sorridono ai tentativi di rapide strette e si scansano con atteggiamenti allettanti.

La gente giam-giam segna il limite tra la fertile regione sidama e l'arida Borana. Dovremo camminare ancora due giorni per vedere la lunga fascia verde del Giuba e la fresca oasi di Baidoa chiusse appunto fra le grigie boscaglie. Acacie senza fronde, terra gialliccia, coltri infinite di sabbie con radi fili d'erba cresciuta alle prime piogge e alle brinate; non più folti armenti ma solamente mandre di capre e di pecore dalla testa nera la quali brucano pazientemente i fili dell'erba. Colore eguale, giallo-grigio, solitudine, malinconia. Quale contrasto fra il cupo bosco, la negra foresta di Allata, di Avela, di Uadarà e questa esasperante distesa di monti gobbi e magri; quale contrasto fra le mandre nervose dei cavalli di Faraset e questi greggi quieti e pigri. E non più ruscelli mormoranti tra gli alberi e non più intrichi di rami e di liane, smodati abbracci delle più diverse piante. Il sole ora picchia senz'ombre, nuda accecante.

Dolcezza di Adola

Da Adola dove abbiamo accampato dopo la partenza da Irgalem, dovevamo andare a Neghelli. Triste e dura la quella fulgida mattina parve la partenza. Eravamo giunti a Adola verso il tramonto; avevamo alzato le tende fra gli alberi e pigramente distesi sulla terra ancora calda del gran sole miravamo il paesaggio, le greggi fuggevoli delle colline, i radi arini dove i nativi accendevano il fuoco della sera. Il Sottosegretario Teruzzi e i suoi tecnici agricoli andavano raccogliendo attentamente campioni di terra per gli esami sperimentali. Il Viceré sotto la sua tenda leggeva i dispacci, che la radio raccoglieva, e altri inviava ai comandanti delle colonne e ai governi delle diverse regioni. La pace nostra in mezzo a tutto quel lavoro era infinita; e la partenza fu dura. Svegliati alle cinque, alle sei in automobile dopo avere disfatto le tende. E la sera nuovamente avremmo dovuto rifarle e la mattina ancora disfarle.

Cominciavamo a discendere verso la pianura, verso la boscaglia del Borana. Via via gli alberi diradavano, invecchivano. Certo, questi alberi non avevano mandati come campioni alla fiera di Tripoli, come quelli del Sidamo, dal tronco enorme, dalla fibra tosa come fila d'acciaio. Scendevamo verso Neghelli, e soltanto questo nome di vittoria consolava dell'abbandono delle belle terre sidama. A mezza strada da Neghelli niente più monti e alberi, la terra diventava piatta stanca gialla e grigia; la boscaglia la copriva con le magre braccia delle acacie. Ma i voli delle tortore e dei francolini ingentilivano e addolcivano tutto quello squallore, e il gracidare delle battaglie vinte dai nostri soldati appunto in questa disperata terra esaltava; sicchè il cammino non era poi tanto triste.

La grande impresa

A Neghelli arrivammo che era ancor giorno chiaro. Vedemmo biancheggiar dal lontano le nuove piccole case costruite dai nostri operai, vedemmo accorrere incontro al Viceré la folla dei nativi con grandi striscioni tricolori in capo al corteo. Nei giorni del nostro viaggio cadeva l'anniversario della grande battaglia di Neghelli. Voi ricordate questa nomea — Neghelli — che mise fin alla vittoria italiana e ricordate la meravigliosa fatta anche di dispetto dei tanti critici militari stranieri che avevano dimostrato l'impossibilità di avanzare dal fronte di Dolo verso la pianura sconsolata e desolata di Bogolmagno e di Didiargi. Noi ci andammo e vincemmo. A guardar ora, a distanza di tempo, questa terra, ci si meraviglia nei stessi della grande audacia. Al principio della campagna cruciamo a Dolo, sul Giuba; ma Desiè discese dal Sidamo con quarantamila armati aveva intenzione di ricacciare gli italiani al mare e di abbeverare i suoi cavalli alle fontane di Mogadiscio; e l'impresa forse gli sarebbe riuscita se egli non avesse avuto davanti a sè Graziani e i soldati italiani. L'attacco del ras fu sanguinosamente respinto, ma il genio di Graziani e l'eroismo dei soldati rifulsero di abbagliante splendore, non tanto nella prima battaglia quanto nell'inseguimento e negli altri combattimenti. Da Malcadida, sulle rive del Ganale Doria, il Maresciallo Graziani lanciò la sua armata verso Neghelli, all'inseguimento del ras Desta; il volle dei coraggio, un grande coraggio di combattere sicuro di sè e dei suoi uomini, ci volle negli uomini uno spirito di sacrificio eccezionale. Un litro d'acqua al giorno doveva bastare a ciascun uomo per tutti i bisogni, e bastò. I capi s'ebbero ancor meno dei soldati. E vincemmo, e giungemmo a Neghelli riempiendo di meraviglia il mondo e di terrore i nemici.

L'Oceano Indiano e il Nilo

Il Viceré visitò la mattina stessa della partenza il terreno nel quale sorgerà la nuova Neghelli. Il piano dei lavori è in via di esecuzione. Alcune centinaia di operai costruiscono già le strade cittadine. Come sapete, Neghelli occupa posto importantissimo nel sistema delle comunicazioni dell'Impero. Da Neghelli partono strade per Uondo e Irgalem, quella stessa strada che abbiamo percorso in questo viaggio, e per Mega e per Imi e, infine, per Mogadiscio. Sarà, Neghelli, un centro di raccolta e di irradiazione notevolissimo e per questa sua situazione molte attenzioni le sono giustamente rivolte dal governo generale. Progetti arditi sono stati concepiti per render vieppiù svelte e snelle le comunicazioni: alcuni pensano di costruire, in prolungamento della grande strada Mogadiscio-Allata-Irgalem, la quale poi s'innesterà a quella per Addis Abeba, la strada per il Gimma e l'Uollega fino a Gambela in modo da unire l'oceano Indiano con il Mediterraneo attraverso il Nilo. Per dieci mesi all'anno il Nilo è navigabile, e quando avremo costruito le strade e quando avremo attrezzato i porti di Mogadiscio, di Brava, di Kismaio, sarà davvero impossibile la realizzazione di questo progetto!

Alfio Russo

NEL PAESE DEI GIAM GIAM. Indigeni e bestiame all'abbeverata. (Foto Russo).

Reazione tedesca al discorso di Eden

Berlino, 3 notte.

Il discorso Eden ai Comuni ha in Germania una stampa totalmente negativa.

« Eden — così scrive per tutti lo *Nachtausgabe* — si è mantenuto nella nota linea della stampa e dei circoli sia londinesi che parigini i quali non si sono ancora resi conto delle realtà vere che presiedono allo sviluppo della politica mondiale. Egli è sempre per la Società delle Nazioni pur non sapendo che cosa possa farsene ora; è per la politica collettiva di sicurezza pur dichiarando di non sapere come applicarla; è per la continuazione della politica attuale di fronte alla Spagna pur ammettendo che con ciò non si pone fine alla guerra civile spagnuola; è infine per la limitazione degli armamenti ma la respinge per quanto riguarda l'Inghilterra ».

Un punto solo del discorso è rilevato positivamente: l'improvvisa conversione del ministro britannico alla tesi del ritiro dalla Spagna dei volontari preesistenti. I giornali notano che è tardi ma che in ogni modo anche questa era una tesi tedesca.

Particolarmente rilevato è poi l'accenno persistentemente negativo alla richiesta di colonie della Germania di cui i giornali oggi si occupano in ampi articoli commentando ancora il discorso di Ribbentrop a Lipsia e rilevando anche l'odierno articolo del *Times* il quale sostiene che una discussione non potrebbe essere una discussione solo anglo-tedesca ma dovrebbe essere una discussione in comune a tutte le nazioni. Il *Volkischer Beobachter* dopo un lungo articolo sulle ragioni economiche che spingono necessariamente la Germania verso il possesso coloniale e mettendo in rilievo il valore per la pace europea di una nazione satura, conclude il suo articolo dicendo che « il ritorno della Germania fra le nazioni in possesso di territori coloniali è alla fine dei fini per il mondo un interesse ancora maggiore che per la Germania stessa ».

Il medesimo giornale respinge violentemente una pubblicazione dell'*Indipendence Belge* in cui si sostengono in maniera diffamatoria per la Germania le ragioni della incapacità coloniale consacrata dal trattato di Versailles a proposito della Germania; l'articolo, che è dovuto alla penna del signor Pierre Orta vice-presidente della commissione permanente dei mandati a Ginevra, merita amare considerazioni del giornale nazionalsocialista sulla imparzialità di questa commissione alla quale si vorrebbero affidare i destini coloniali della Germania e in genere sullo spirito anti-tedesco della Società delle Nazioni di cui la Germania ha fatto già così cattiva esperienza.

La Conferenza a l'Aja degli Stati del gruppo di Oslo

L'Aja, 3 notte.

La conferenza preparatoria degli esperti degli Stati firmatari della convenzione di Oslo — e cioè Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca, Olanda, Belgio e Lussemburgo — è stata inaugurata dal Presidente del Consiglio Colijn il quale ha pronunciato fra l'altro nel discorso inaugurale che la conferenza deve esaminare le difficoltà economiche degli Stati firmatari e, se ne sia il caso, elaborare delle proposte per un nuovo regolamento. Egli ha soggiunto che si tratta in primo luogo di uno scambio di veduta e che, rientrati ai loro paesi, i partecipanti alla conferenza dovranno confrontare le loro impressioni con le idee dei governi rispettivi per raggiungere in tal modo la convocazione di una seconda conferenza. E' opinione che la clausola della nazione più favorita, malgrado tutti i vantaggi che comporta, notarcoli il commercio. Bisogna dunque esaminare se è possibile trovare una nuova interpretazione.

A MILANO SI LAVORA ALACREMENTE per il palazzo dell'Italia alla grande Esposizione di Parigi. Ecco la testa della colossale statua equestre che sarà posta all'ingresso del Padiglione.

IL NON INTERVENTO

Prevedibili proteste per le infrazioni francesi

Roma, 3 notte.

I circoli politici italiani sono sfavorevolmente impressionati di fronte alle frequenti notizie, che in alcuna stampa francese pubblica, su continue infrazioni all'accordo di non intervento del 20 febbraio scorso.

Qualora queste notizie avessero una conferma, è evidente che anche da provvedersi rilievi e proteste giustificate da parte di quei Paesi che hanno firmato in piena buona fede e che rispettano l'accordo di non intervento.

Oro dalla Spagna

uomini e armi per Barcellona

Parigi, 3 notte.

Malgrado le misure che vietano l'invio di volontari in Spagna, le organizzazioni rosse, secondo quanto annuncia l'*Echo de Paris*, non hanno rallentato la loro attività; gli arruolamenti continuano ed i centri di reclutamento funzionano sempre. I contingenti di volontari sono concentrati nella regione di Tarbes in attesa che si possa stabilire un itinerario che permetta d'ingannare la sorveglianza esercitata alla frontiera. Il giornale si dice in grado di assicurare che gli uffici di reclutamento hanno scelto fino ad ora due itinerari e partire da Tarbes: l'uno passa per Saint Beat-Fos nell'Alta Garonna, Bilère nei Bassi Pirenei, Tredos e Port de la Bonaigua nella Repubblica d'Andorra; l'altro passa per Castillon nell'Alta Garonna, Boisst, Col de l'Orle, Pla de Béret e Tredos nell'Andorra. A Tolosa 300 volontari hanno firmato un arruolamento per la Spagna ed aspettano il momento favorevole per passare la frontiera. Il 22 febbraio 30 volontari spagnuoli e tre russi sono passati per Perpignano: i tre russi, muniti di passaporti diplomatici, sono stati autorizzati a continuare il loro viaggio. Il veliero spagnuolo *Trinidad* ha imbarcato il 23 febbraio nel porto di Sète 15 volontari. Il 25 febbraio dalla stazione di d'Orsay a Parigi 60 volontari sono partiti per Cerbera.

In quanto alle forniture d'armi lo stesso giornale annuncia che il Governo di Valenza ha firmato un contratto a Liegi per l'acquisto di 30 mila fucili provenienti da una Casa olandese. A Parigi, un'Agenzia sta occupandosi in questo momento per conto dei russi dell'acquisto di un lotto di 20 mila fucili e di 30 milioni di cartucce provenienti dalla Cecoslovacchia. La nave spagnuola *Augustin* ha lasciato il porto di Nissa il 19 febbraio con un carico di 50 casse di munizioni a destinazione di Barcellona. La nave spagnuola *Cervera* è partita da Marsiglia il 20 febbraio per Barcellona con un carico di viveri e di materiale da guerra e alla stessa data la nave spagnuola *Agguiles de loro* è salpata da Marsiglia per Barcellona con un carico di materiale da guerra. Tremila macchere contro i gas sono arrivate a Bilbao dove continua attivamente la fabbricazione di gas da combattimento sotto la direzione di sette tecnici russi. Alla frontiera del Perthus si segnala il passaggio di due convogli di combustibili liquidi per Barcellona: il 23 febbraio tre navi cisterna con 35 mila litri d'essenza e l'indomani 4 navi cisterna con 40.000 litri.

Gregorio Maranon in viaggio verso l'Uruguay

Roma, 3 notte.

Il dott. Gregorio Marañon, che tanta parte ebbe nel 1931 con De Unamuno e Ortega Y Gasset nella fondazione della repubblica spagnuola, è attualmente in viaggio per l'Uruguay. Sfuggito miracolosamente alla persecuzione della teppaglia rossa di Valencia, dopo aver dichiarato a Parigi la sua profonda avversione al bolscevismo e la sua opposizione al tentativo, fortunatamente stroncato, di sovietizzare la Spagna, ha fatto ora, al suo passaggio da Lisbona, categoriche dichiarazioni a un giornalista italiano.

« Io — ha detto tra l'altro Marañon — so che parlare di liberalismo equivale oggi a essere tacciato di retrogrado. Io accetto questo qualificativo con tutte le conseguenze che per me costituiscono l'obbligo formale di mai più parlare di politica. Del resto non esercito alcuna attività politica, nè faccio più parte di alcun partito. Il sogno di vivere in una Spagna costituzionale, nel quadro di un regime parlamentare e liberale è svanito in modo definitivo. Ma il regime liberale fallito completamente in Spagna, credo tra breve fallirà e diventerà impossibile in tutto il mondo; il regime costituzionale è morto e la fine completa della repubblica creata nel 1931, soddisfa oggi ugualmente monarchici e anarchici. Questa repubblica non risorgerà: cosa volete dunque che facciano coloro che ebbero fede in essa? »

« L'orda rossa che, con le elezioni del 1936, si installò in Spagna, identificandosi nel governo e nella vita della Nazione, è composta di comunisti russi, di socialisti e dei pochi repubblicani che fanno parte del fronte popolare. Ora il marxismo moscovita è agli antipodi delle nostre concezioni politiche, e soprattutto della nostra condotta: tutti coloro che con esso, scientemente o involontariamente, collaborano, sono nostri nemici. I socialisti, inclusi i più moderati e tutto il fronte popolare, fallirono così clamorosamente che, nel campo delle ipotesi, se ancora potessero imporsi, nessun uomo in buona fede e di spirito patriottico potrebbe avere in essi fiducia. E' per questo che i veri liberali spagnuoli non riconoscono nè mai riconosceranno il governo di Valencia.

« Morta, mortissima la « nostra » repubblica! Inutile, dunque, ogni tentativo per farla risorgere. Noi che la volemmo, dobbiamo rassegnarci nel nostro lavoro professionale, servendo così più umanamente, forse più nobilmente, la Spagna di domani, che sarà quella la voluta dal movimento nazionale. Perchè Franco vincerà in maniera sicura, certissima, assoluta, questa che non è una guerra civile ma una guerra di liberazione contro il comunismo, contro l'invasore sovietico che tenta sovvertire la Spagna e i suoi più profondi principii storici ».

L'insegnamento militare nelle scuole sovietiche

Mosca, 3 notte.

Le società per la guerra chimica e aerea hanno annunciato oggi che a tutti gli alunni delle scuole sovietiche d'ora innanzi saranno impartite lezioni di arte marinaresca, di tattica militare navale, di combattimento individuale nelle armi a piedi, a cavallo e motorizzate, e altre attinenti alla condotta dell'individuo solo o inquadrato nel campo di battaglia. L'annuncio continua dicendo che l'istruzione suddetta sarà impartita in tutte le scuole della Russia e che in essa dovrà essere particolarmente curato il tiro a segno. Armi di formato ridotto e sei milioni di cartucce per il tiro ridotto saranno preparate in questo primo anno per le necessità di istruzione di 200 mila alunni nel tiro a segno, di 700 mila specializzati in aeronautica e per 150 mila specializzati nelle costruzioni aeronautiche. I ragazzi alla fine dei corsi dovranno subire un esame i cui risultati saranno iscritti nelle note caratteristiche dell'allievo. E' poi allo studio di obbligare tutti i giovani esploratori dell'Unione sovietica a subire tre esami più completi; se dichiarati idonei in tutti, i giovani avranno speciali facilitazioni.

(United Press).

Un combattivo discorso del borgomastro di Vienna

Vienna, 3 notte.

Il borgomastro Schmitz, che oltre ad essere il capo del fronte patriottico per la capitale è uno dei più autorevoli rappresentanti del vecchio partito cristiano sociale nel frattempo scomparso almeno sulla carta assieme agli altri, in un comizio al « meraviglioso come certa gente possa ancora sperare di far rinascere l'antica guerra di partiti. A Vienna l'organizzazione del Fronte patriottico comprende 800 mila persone, cioè a dire il 65 per cento all'incirca della massa degli aventi diritto al voto secondo l'antico sistema dei partiti. Risulta dunque dalla cifra citata dal borgomastro che solo il 35 per cento di questa massa si è rifiutata di dare il suo appoggio al nuovo regime ed è ovvio ritenere che gli oppositori siano dei marxisti e dei nazisti. Per quanto riguarda i nazisti Schmitz ha dichiarato non esservi possibilità di pacificazione o di conciliazione con essi finchè non desisteranno dalla loro politica antistatale. Il borgomastro, riferendosi agli incidenti avvenuti in occasione della visita del Ministro degli Esteri tedesco barone Von Neurath, ha messo in rilievo lo spiegamento di forze da parte del Fronte patriottico nella seconda giornata e ha avvertito che se qualcuno con nuovi tentativi di turbare l'ordine dovesse costringere a ripetere questo spiegamento le cose probabilmente non andrebbero più in modo pacifico. Il Fronte patriottico vuol lavorare in pace ma se proprio è necessario è anche disposto a lottare.

Nella discussione sul tema Anschluss e restaurazione absburgica viene oggi riferito e commentato dal *Neues Wiener Tagebiatt* un articolo pubblicato in un giornale di Varsavia, dall'ex-ministro plenipotenziario Kozicki il quale, ostile sia all'Anschluss che alla restaurazione, propone una soluzione certamente nuova ma piuttosto radicale: secondo il signor Kozicki bisognerebbe vendere l'Austria alla Germania ricompensando però la Polonia con la Prussia orientale e l'Italia con la cessione di altri pezzi di territorio austriaco. A questo modo la questione absburgica sarebbe eliminata una volta per sempre e l'equilibrio europeo assicurato. Ritiene il *Neues Wiener Tagebiatt* che il signor ministro si sia appena svegliato da un lungo sonno: altrimenti non avrebbe potuto non accorgersi che simili compensazioni hanno rappresentato un riprovevole mezzo della diplomazia del 18° secolo. E' superfluo però, aggiunge il giornale, polemizzare sul serio contro una proposta così ardita, perchè lo Stato polacco e i suoi capi sulla hanno a che vedere con idee tanto assurde.

Celebre figurinista londinese non era che un incendiario

Londra, 3 notte.

Willie Clarkson era una delle più celebri macchiette londinesi; nel mondo teatrale era addirittura una personalità di primo piano. Egli era legato d'amicizia con tutti i più grandi attori e le più grandi attrici, ed era popolarissimo tra gli assidui ai teatri. Willie Clarkson esercitava la professione di figurinista e a lui dovevano rivolgersi impresari e attori quando le parti esigevano costumi fini e non comuni: uniformi, parrucche, corazze e tutto l'armamentario insomma, necessario alla scena.

Il magazzino di Clarkson era il più ricco del mondo, a questo riguardo; esso provvedeva al rifornimento di sessanta teatri londinesi e di qualche centinaia di teatri delle provincie d'Inghilterra. Questo magazzino, nel 1931, andò distrutto da un incendio, e le compagnie di assicurazione pagarono allora a Clarkson un'indennità di 25 mila sterline, che al cambio di oggi significherebbero quasi due milioni e mezzo di lire. Il versamento della somma avvenne senza diffidenze o sospetti, nessuno potendo nutrire il minimo dubbio sulla casualità, a prova di bombe, del celebre Clarkson. Senonchè due anni più tardi, un altro incendio scoppiava nello stesso magazzino del figurinista ed egli allora prese tese dalle compagnie assicuratrici la somma di 36 mila sterline, in base ad una stima compiuta da tale Leopold Harris, un individuo che da qualche anno si trova in prigione per complicità in vari casi di incendi dolosi. L'ammontare raggiungerebbe della somma e la insistenza del fisco nel perseguitare le proprietà del Clarkson, inaspettatamente però le compagnie assicuratrici, le quali finora, in base ad alcuni indizi raccolti, si sono rifiutate di versar l'indennità al danneggiato, o meglio agli eredi del Clarkson, poichè nel frattempo costui è deceduto.

Oggi, alle Assise di Londra, è incominciato il processo per incendio doloso. L'Harris che ha assunto per l'occasione l'uniforme del galeotto, è comparso in Tribunale per rivelare ai giudici che l'incendio venne applicato con un sistema a lui ben noto; l'ufficiale del Corpo dei pompieri ricevette una mancia affinchè... chiudesse un occhio per non vedere le prove del resto, mentre la maggior parte del materiale, danneggiato dall'acqua dei pompieri, venne gettata tra le macerie dell'edificio il giorno successivo a quello dell'incendio. Questo materiale inoltre, aveva un minimo di 25 anni, ed era logoro al punto da non servire più a nulla, rappresentava un valore tutt'al più del 20 per cento di quello indicato nella stima dei danni. In analoghe condizioni avvenne il secondo incendio.

Il testimone ha confessato di aver ricevuto per la sua opera di estimatore una provvigione del-l'1 per cento, più una mancia di 500 sterline. Il processo che dovrà prolungarsi per varie udienze, data la necessità di esaminare una serie di altri testimoni per eventualmente estendere la responsabilità a tutti i complici, interessa vivamente il pubblico londinese. L'Harris ha rivelato ramificazioni ben più larghe di quanto si sospettasse, di quella organizzazione di truffatori che alcuni anni or sono sbalordì i tribunali con le sue gesta.

Re Faruk a Saint Moritz

Ginevra, 3 notte.

S. M. il Re Faruk di Egitto, proveniente da Marsiglia, è arrivato stanotte in Svizzera, proseguendo quindi con treno speciale alla volta di St. Moritz. L'augusto ospite della stazione invernale elvetica intende trattenersi a St. Moritz per qualche tempo per dedicarsi agli sports invernali.

S. M. Faruk viaggia in compagnia della Regina madre ed è accompagnato da un seguito di quaranta persone. Si ritiene che il giovane Sovrano d'Egitto approfitterà della sua venuta in Svizzera per visitare le principali città della Confederazione. Dalla Svizzera S. M. Faruk passerà quindi in Francia e da qui in Inghilterra, dove soggiornerà fino al momento delle feste della incoronazione, rientrando quindi in Egitto dato che in base al calendario lunare dell'Egira il Sovrano raggiungerà in tal momento il suo diciottesimo anno, età richiesta dalla costituzione egiziana per uscire di minorità e svolgere il mandato di Sovrano senza l'assistenza del Consiglio di Reggenza.

Le musulmane d'Albania possono scoprirsi il volto

Tirana, 3 notte.

Il Consiglio permanente della Comunità Musulmana, riunitosi in seduta straordinaria, dopo aver ascoltato il dettagliato rapporto del suo presidente il quale ha sostenuto che l'uso del velo da parte delle donne musulmane non è tassativamente prescritto dal Corano ma rappresenta una usanza imposta da contingenze di tempi ormai sorpassate, considerando la necessità della piena partecipazione della donna al progresso sociale nell'Albania, ha deciso che le donne musulmane possono non fare uso del velo e scoprirsi il volto. Il Consiglio ha comunicato tale deliberazione al Governo, perchè provveda alla sua applicazione.

La Sava allaga i sobborghi di Belgrado

Belgrado, 3 notte.

Le piogge che non accennano a cessare, hanno determinato altri straripamenti in tutto il paese. La Sava è salita a sette metri e mezzo al disopra del livello normale e ha inondato i dintorni della capitale, raggiungendo i sobborghi, dove molte case basse hanno dovuto essere sgombrate in fretta e furia.

Inondazioni vengono segnalate da Jagodina, Kragujevac come da parecchie altre città della Serbia. Pure la Morava è straripata: a Pristina, le acque hanno fatto crollare una casa e una donna è affogata assieme al figlio.

Un medico « scomparso » era stato messo in prigione

Chicago, 3 notte.

Viva emozione aveva provocato, ieri sera, la notizia della scomparsa misteriosa del dottor Crasseros, noto chirurgo della città, il quale uscito di casa in seguito ad una chiamata telefonica, non aveva più fatto ritorno al proprio domicilio.

Per la faccenda s'era anche messa in moto la polizia, la quale, dopo varie ore di indagini si accorse che lo scomparso era al sicuro e che le voci di rapimento erano assolutamente infondate: infatti, il dottor Crasseros era stato fermato da un commissario rionale di polizia ed inviato alle carceri per falsa testimonianza e per altri reati minori.

TEATRI E CONCERTI

AL CARIGNANO

Questa sera, come già annunciato, avrà luogo, alle ore 21 precise l'unica recita a prezzi popolari della *Cenerentola* di Gioachino Rossini. La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Carignano. Sabato avrà luogo, alle ore 15, l'ultimo sabato teatrale, con la rappresentazione dell'opera *Crispino e la comare*. Per domenica, alle ore 15 precise, è stabilita l'ultima recita diurna della stagione, a prezzi popolari, con il *Rigoletto* di Verdi, diretto dal M° Umberto Berrettoni e interpretato da Carlo Galeffi, Mercedes Capsir Tanzi, Emilio Renzi, Giulio Tomei, Liana Avogadro, Italo Tajo. Tutti i posti sono disponibili, e la vendita si inizia domani mattina presso la Segreteria del Carignano.

Da questa mattina — essendo ormai scaduto il termine di prenotazione riservato agli abbonati — ha inizio la vendita al pubblico per le due recite straordinarie di *Tosca* con il tenore Lugo.

Il nono « Sabato teatrale »

Il IX Sabato Teatrale avrà luogo il 6 corrente nei seguenti teatri.

Teatro Carignano - Alle ore 15 precise avrà inizio la rappresentazione dell'opera buffa del maestro Ricci *Crispino e la comare*. — *Teatro Alfieri* - La Compagnia diretta da Angelo Musco darà alle ore 16 precise il *ratto delle Sabine*, di A. Campagna. I prezzi sono i soliti per entrambi: Platea L. 2; prima galleria L. 1; seconda galleria L. 0,50.

I biglietti sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale dalle ore 14 di oggi. Il Teatro Carignano si apre alle ore 14 e il Teatro Alfieri alle ore 15.

AL GIANDUJA, dove si svolgono le ultime repliche de « I quattro Moschettieri » di Nissa e Marbelli, andrà in scena questa prima un nuovo lavoro: « Torna al tuo gazebo! », viaggio comicissimo di Carlino e Maurietta a Torino. Alla rappresentazione diurna di oggi i fratelli Lupi hanno invitato cinquecento bambini ricoverati in benefici istituti torinesi, ai quali saranno offerti graditi doni.

Il « Parsifal » a Roma

Roma, 3 notte.

Stasera al Teatro Reale dell'Opera è andato in scena il *Parsifal* di Riccardo Wagner. E', quella del *Parsifal*, notoriamente una delle più interessanti interpretazioni di Tullio Serafin. E difatti l'illustre direttore ha concertato l'opera con equilibrio e cura ammirevole, mettendone in risalto le evidenti e le riposte bellezze, e tutte armonizzandole con sicurezza ed efficacia fra palcoscenico e orchestra.

Giuseppina Cobelli, Luigi Rossi Morelli, Tancredi Pasero, Apollo Parforte, il tenore Lorenzo Tasso protagonisti, il gruppo delle fanciulle-fiori, il coro perfettamente istruito dal maestro Conca, hanno cantato con giusta espressione e con intelligente ricerca di effetti. Direttore e cantanti sono stati evocati più volte alla fine di ogni atto e calorosamente applauditi da un pubblico di eccezione nel quale erano numerosissimi gli stranieri.

« Miranda » di Canonica a San Remo

San Remo, 3 notte.

Domani sera, alle ore 21, nel teatro del Casino Municipale, avrà luogo la prova generale dell'opera « Miranda » di S. E. lo scultore Canonica. Oltre alla protagonista Ines Alfani-Tellini, figureranno il tenore Giuseppe Garuti, il baritono Enrico Molinari, i bassi Luciano Tonaggi e Roberto Silva, e Nerina Ferrari. Regista, Guido Salvini. Dirigerà l'orchestra il maestro Antonino Votto. S. E. Canonica, che si trova già a S. Remo, assisterà alla rappresentazione di domani sera.

Un nuovo atto di Sabatino Lopez messo in scena da Zacconi

Milano, 3 notte.

Questa sera, al Teatro Lirico, Ermete Zacconi ha rappresentato la nuovissima commedia in un atto di Sabatino Lopez, « La luce ». Si tratta di una delicata vicenda in cui due sposi, da tempo separati, si ricongiungono per l'intelligente, squisita sagacia di una loro figlioletta. Il lavoro è piaciuto, specie per il dialogo gustoso e scintillante, proprio del Lopez. Alla chiusa si sono avute sei fervidissime chiamate.

Nel Salone de La Stampa

Il Nuovo Quartetto Ungherese

Il « Nuovo Quartetto Ungherese » darà sabato 6 marzo, alle ore 17, nel nostro Salone, l'annunciato concerto: sarà in programma l'Adagio e Fuga di Mozart; il Quartetto in sol minore, op. 33 n. 5, di Haydn; e il V Quartetto per archi di Béla Bartók, scritto nell'agosto del 1934 ed eseguito la prima volta a Washington nell'aprile del 1935 e nuovo per Torino.

Gli inviti, strettamente personali, saranno distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazioni dalle ore 15 di oggi, giovedì, in avanti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Roma, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,50: Orch. Ferrix — 13,35-15 e 13,25-13,50: Orch. Mancini — 14,10-14,30: Cronache del turismo - Borsa. Ore 18,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Adelina Babini e del tenore Umberto Landi — 17,50-18,10: Dischi - Avvisi pratici e news - Spigolature di Aladino — 19,50: Com. del Dopolavoro — 19,50: Notizie in lingua estera — 20,30: Com. della R.U.N.A. — 20,40: Musica varia — 21: Dal Teatro Carlo Felice di Genova: « Il matrimonio segreto », opera in 3 atti di Cimarosa, diretta dal M° Vittorio Gui — Negli intervalli: Conversazione di B. Pellegrini - Notiziario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Orch. Cetra diretta dal M° Barzizza — 21: « Uccidimi », commedia in 3 atti di M. Corsi e M. Galdieri — 22,30: Concerto del soprano Renata Lurisi — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20: « Anna Karenina », dramma in sei quadri di E. Guitard — **Bruxelles** II: 22: Musica di Ciaikovski — **Brno**: 22,30: « La milizia andorra, ne fingis », commedia in apparato di K. Munk - **Parigi P.T.T.**: 21,30: « La città morta », tragedia in 4 atti di G. d'Annunzio — **Radio Parigi**: 21,45: Festival Mozartiano — **Monaco di Baviera**: 22,40: Concerto di piano e canto — **Droitwich**: 23,20: Concerto d'organo — **Belgrado**: 22: « Il matrimonio segreto », opera comica di Cimarosa.

I Littoriali del Lavoro

Aggiornamento del programma culturale

Roma, 3 notte.

Il prossimo 23 marzo, come fu a suo tempo annunciato, avranno inizio i Littoriali del Lavoro, affiancati a quelli della Cultura, dell'Arte e dello Sport. Essi, come è opportunamente posto in rilievo dal regolamento dell'anno XV, completano l'immenso e armonico quadro dell'attività educativa del Regime. La loro organizzazione è affidata ai gruppi universitari facenti con il contributo delle associazioni sindacali. A questo proposito si apprende che si aggiunta al programma culturale fissato, i partecipanti alle gare dovranno dimostrare di avere nozione dei seguenti altri argomenti. Nel tema dell'organizzazione sindacale, alla « disciplina del lavoro » è aggiunto l'argomento « procedura per le controversie collettive »; alla « difesa del lavoro » è aggiunto quello « maternità delle donne lavoratrici »; alla « previdenza e assicurazione sociale » è aggiunto l'altro « assicurazione per la maternità, assicurazione contro le malattie tropicali per gli operai in A. O. I. ».

In tal modo il programma dei Littoriali del lavoro è stato aggiornato facendogli contenere argomenti di vivissima attualità nel campo delle più recenti conquiste acquisite dal lavoro in Regime fascista.

Sagrestano che ha suonato 50 mila volte l'Ave Maria

Desio, 3 notte.

Dopo oltre settant'anni di vita trascorsa tra la sagrestia e la cella campanaria della chiesa parrocchiale di Triuggio, in Brianza, ha cessato di vivere l'ottantaduenne Tommaso Canzi, che dodicenne aveva cominciato come chierichetto, finendo sagrestano. Egli non permetteva ad alcuno che andasse a suonare le campane; si può così calcolare che egli abbia suonato per oltre 50.000 volte l'Ave Maria, all'alba e al tramonto. Il vecchio sagrestano vantava un'altra singolarità: quella di aver suonato l'agonia ai nonni, nonni e genitori ed a ben quattro parroci di Triuggio.

Scatola piccola L. 3,— Scatola normale L. 4,50

Il calore è vita!

IL THERMOGENE

OVATTA CHE GENERA CALORE

combatte con successo

INFLUENZA — TOSSI — RAFFREDDORI DI PETTO

REUMATISMI — LOMBAGGINI — NEVRALGIE

non si attacca alla pelle, non sporca, non lascia traccia

ATTENT

GLI SPORT

Tre uomini ed una corona

E' PRONTO UN MILIONE DI DOLLARI PER OPPORRE LOUIS A BRADDOCK

Schmeling protesta e vuol battersi al posto del negro

Il problema affacciatosi nell'estate del 1935 — quando Jimmy Braddock riusciva a togliere il titolo mondiale a quel Max Baer che aveva dichiarato con spavalda sicurezza, dopo la sua vittoria su Carnera, di volerne restare in possesso per qualche anno, onde passarlo, poi, al fratello minore — di trovare l'avversario all'ex-scaricatore di porto sembra essere risolto, quando qualche cosa fa, il pugilatore germanico Max Schmeling riusciva, contro ogni previsione, a battere il campione di colore Joe Louis che si era imposto come il più degno pretendente al titolo mondiale dei pesi massimi con l'impressionante serie delle sue vittorie ottenute quasi tutte prima del limite.

Ma si trattava soltanto di un'illusione. Il problema era stato semplicemente messo a dormire dagli organizzatori, ma non era considerato affatto risolto da coloro che, pur ammirando il sorprendente ritorno del campione tedesco, ben sanno come un incontro per il titolo mondiale dei massimi metta in giuoco parecchi e svariati milioni di lire e che, perciò, un tale avvicinamento non deve scaturire da una fredda burocrazia sportiva, ma deve essere sentito dalla massa del pubblico che, in questi casi, è il giudice supremo e dispotico. L'opinione pubblica può anche sbagliare, ma occorre seguirla, se non si vuole andare incontro all'insuccesso finanziario. E nel caso di scegliere l'avversario per Braddock, il giudice supremo pare che non voglia saperne di Schmeling.

Ma questi ha battuto Joe Louis, sfruttando la sua grande esperienza e gli errori commessi dal giovane negro troppo sicuro della vittoria. Dunque?... Ahimè! Il ragionamento, chiaro come la luce del sole, non convince la grande massa del pubblico che preferisce Joe Louis a Schmeling come avversario del fortunato Braddock.

Conseguenza prima di tale preferenza è la conclusione, ad opera di impresari di Chicago dell'incontro Braddock-Louis con una borsa per il bianco — dicono — di mezzo milione di dollari. «Ma — dice giustamente il pugilatore di Pomerania — io sono l'avversario ufficiale del campione del mondo per deliberato delle autorità pugilistiche dello Stato di Nuova York e Braddock ha, anzi, versato una cauzione di cinquemila dollari a garanzia dell'impegno assunto di battersi con me». Anche questo è un ragionamento giusto, ma che fa sorridere gli impresari e lo stesso Braddock. Che pesa può, infatti, avere una cauzione di cento mila lire su un affare di questi dieci milioni? A tale interrogativo cerca di rispondere Schmeling sbarcato appena a New York.

Braddock, che non è più salito sul «quadrato» di combattimento dall'estate del 1936, che ha superato la trentina e che, pur spiritoso e sicuro di battere tanto Schmeling che Joe Louis, è in cuor suo convinto che dovrà cedere la preziosa corona, cerca naturalmente di sfruttare al massimo il prossimo incontro, ben sapendo che l'occasione non gli si presenterà una seconda volta e, perciò, è propenso ad incontrare Louis, non perchè lo ritenga meno pericoloso dell'anziano atleta germanico, come va dicendo, ma perchè gli offre l'occasione di guadagnare almeno il doppio di quello che potrebbe intascare battendosi con Max.

Nel duello, chiamiamolo così, che si è ingaggiato tra la burocrazia sportiva e l'opinione della massa, tra l'impegno firmato da Braddock ed i milioni impegnati dagli impresari di Nuova York, è intervenuto Jack Dempsey, il sempre popolare «Jack» che, dopo aver mandato in visibilio le folle coi guanti di combattimento e aver procurato agli impresari incassi di due milioni di dollari, seguita a riscuotere applausi comparando tra le quattro corde in veste di arbitro. Jack Dempsey, che è interpellato sempre nelle grandi occasioni, è stato, dunque, intervistato e richiesto della sua opinione anche in questa circostanza. Orbene, l'ex-campione del mondo, come tutti gli uomini che amano la popolarità, non ha esitato a schierarsi dalla parte della massa, dichiarando di ritenere molto più interessante l'incontro Louis-Braddock che non quello Braddock-Schmeling. C'è chi ritiene che l'opinione di Dempsey darà il colpo di grazia alla candidatura del tedesco, ma, per quanto autorevole, la voce dell'«uomo di Manassa» non sarà sufficiente per risolvere definitivamente lo spinoso problema che assilla migliaia e migliaia di cittadini della Repubblica Stellata.

Vi sono in Nuova York almeno venticinquemila negri pronti a spendere dieci dollari per andare ad incoraggiare, con tutta la potenza delle loro ugole l'imperreggiabile «Joe», la «pantera nera», il loro idolo. Vi sono altrettanti tedeschi disposti a far tanto per sostenere «Max» nella sua lotta contro Braddock? Gli impresari nord-americani ne dubitano.

In effetto, questa campionato del mondo dei massimi che ogni anno lancia i suoi colpi reclamistici per tutto il globo, interessa soprattutto per la ridda di milioni che porta con sè. Quando si sente parlare di dieci milioni di borsa offerti per il combattimento Louis-Braddock, anche il profano drizza le orecchie e sta in ascolto. Dimmo: dieci milioni per fare a pugni! Ma questa è un'esagerazione: Orbene quei profani cesseranno di gridare all'esagerazione e allo scandalo e all'americanata, quando sapranno che in tutta Europa non vi è attualmente che un solo atleta che pesi più di ottanta chili il quale meriti il nome di campione di pugilato, che il tedesco Max Schmeling — poichè è di lui che intendiamo parlare — avendo ormai trentadue anni, sparerà la sua ultima cartuccia durante il 1937, che possono trascorrere dieci anni senza che l'Europa produca un pugilatore di peso massimo di grande classe, che l'America stessa non possiede attualmente che uno o due pugilatori della massima categoria degni di fregiarsi della corona mondiale e che, infine, per assistere ad un incontro tra due grandi pesi massimi, vi sono negli Stati Uniti e anche solo in Nuova York, centomila persone disposte a spendere dai dieci ai trenta dollari. Se un impresario incassa mercè l'opera, l'attrattiva, la popolarità di due pugilatori un milione di dollari, non è, forse, giusto che ne dia metà a loro?

Carlo Volpi.

Sono i due aspiranti a battersi con Braddock per il campionato mondiale di tutte le categorie pugilistiche. Le foto, forse, li immaginano l'uno e l'altra travagliato dall'ansiosa attesa di essere il prescelto. Queste due fotografie indicherebbero il contrario. Max Schmeling, appassionato di cinematografo (non per nulla ha sposato Anny Ondra) si interessa al funzionamento di un apparecchio da presa. Joe Louis va a spasso con la moglie, una delle poche persone al mondo che non temono il pugno fulminatore del «dinamitardo di Detroit».

Il calciatore Riccardo Zamora in salvo a Parigi

Parigi, 3 notte.

Riccardo Zamora, il famoso portiere della squadra calcistica di Spagna, di cui era stata annunciata mesi or sono l'esecuzione capitale, è invece sano e salvo. Egli è riuscito a lasciare Madrid per il tramite del Governo argentino in compagnia di altre 30 persone rifugiate nei locali dell'Ambasciata argentina. Tutti si sono imbarcati a Valenza sulla nave da guerra argentina Tucuman che li ha condotti a Marsiglia dove, dopo aver trascorso 24 ore, Riccardo Zamora è venuto a Parigi in compagnia della moglie e del suo bambino di tre anni. Intervistato da *Paris Soir*, Riccardo Zamora ha dichiarato che non ha mai fatto politica e non ha mai appartenuto a nessun partito e che era stato imprigionato unicamente perchè scriveva articoli sportivi in un giornale di destra. Riccardo Zamora partirà probabilmente con la moglie e con il figlio per l'Argentina per riprendere la sua attività nel giuoco del calcio. Egli non ha nessun contratto in vista ma è sicuro di poter laggiù mettere in valore le sue qualità di portiere inarrivabile.

Il "Fuori-strada" motociclistico torinese

Domenica si effettuerà la prima delle due gare del Campionato motociclistico fuori-strada, che si concluderà il 14 marzo.

Il percorso di queste due gare, allacciate da una formula a punteggio per la proclamazione del campione sociale di fuori-strada, è largamente accessibile, pur non potendosi definire facile, a qualsiasi macchina senza speciale preparazione: si tratta, in sostanza, di buoni viottoli, stradette e sentieri campestri della zona collinare. Il tracciato per la gara del 7 corr. sarà: Moncalieri-Santa Brigida-Cavoretto; per la gara del 14: Mongreno-Cascina Biarn-Superga.

Ogni partecipante avrà, agli effetti del campionato, un punto di partenza ed uno di arrivo, più sette punti al primo arrivato, sei al secondo e così via. L'iscrizione è gratuita, e non occorre licenza della Federazione Motociclistica.

Il ritrovo per la prima gara è fissato per le ore 14 del 7 marzo al Castello di Moncalieri.

Sono stabiliti premi in medaglie d'oro, coppe e targhe.

Schieramento di campioni nella Milano-Torino ciclistica

La gara di apertura ufficiale della stagione ciclistica, che sarà organizzata domenica dall'Associazione Sportiva Paracchi sul percorso Milano-Torino, si avvia decisamente al successo. A quaranta sono salite nella giornata di ieri le iscrizioni, giunte per la maggior parte dalla Lombardia. Iscrizioni di corridori non ancora saliti alla notorietà della ribalta ma intenzionati di battagliare con animo per conquistare onorevoli posti in classifica.

I campioni figurano pure già numerosi e dopo Martano, che è stato il più sollecito ad inviare la sua adesione, troviamo nell'elenco i nomi di Folco, Castiglione, Camusso, Gino, Varetto, Maschi, Morelli, Sessa, Moretti, Romanatti, Sberzi, Rigamonti, Rimoldi, Scarzella e Barral, il quale ultimo non vuole disertare una gara che, specialmente nel finale, è adatta ai suoi mezzi di scalatore. Nella giornata di ieri sono giunte le iscrizioni di Simonini, Maggioni, Como, Lena, tutti corridori lombardi, del torinese Bovio del G. S. Fiat e del tognanese Rogora, il quale ha già provato il percorso nella sua prima parte.

Intanto è risultata la preparazione dei concorrenti in questi giorni. Quasi tutti coloro che avevano iniziato e proseguito l'allenamento in Riviera sono ora ospiti di Torino; così gli uomini dei fratelli Chelli, cioè Maldini, Generati, Mollo e Valetti, i quali per oggi hanno in programma una lunga galoppata fino a Biella con ritorno per Cocconato e La Rezza. Soltanto dopo questa uscita, che sarà l'ultima della settimana, i quattro corridori invieranno la loro iscrizione come individuali, dato che in Casa torinese non intende partecipare ufficialmente alla corsa.

In tutte le località toccate dal percorso prosegue intanto l'organizzazione e l'entusiasmo ha fatto trovare numerosi sportivi che offrono premi di traguardo. Dopo quelli di Biella e della Rezza è stata data comunicazione ai «Paracchi» di altri premi offerti dagli sportivi di Olona e Arona. La VII Milano-Torino avrà quindi una buona dotazione di premi.

Intanto, negli ambienti sportivi si stanno facendo i primi pronostici. Sarà presente Olmo? Questa è la domanda più frequente ma anche più difficile ad ottenere risposta. Il popolare corridore avrebbe qualche tempo fa assicurato gli organizzatori della sua partecipazione in uno con Piemontesi ed altri uomini della sua Casa, ma a tutto ieri nessun bianco-celeste si era fatto vivo.

Ricordiamo che le iscrizioni dovranno pervenire alla Società organizzatrice, in via Nole, 72, od in via Pianezza, 17, Torino, entro le ore 24 di domani sera.

Le regate di Genova

La Coppa Duca degli Abruzzi vinta da «Bona»

Genova, 3 notte.

La prova più importante della giornata odierna era rappresentata dalla finalissima della Coppa Duca degli Abruzzi, che vedeva in gara Bona di Rosnaco e France di Fernand Rey. E' sembrato, all'inizio della regata, che l'attesa per questa competizione non dovesse andare delusa; ma alla fine del primo giro, France, inalberando la bandiera di protesta, ammainava il fiocco avviandosi verso il porto. Sorpresa generale in quanto nessuno si era reso conto di qualche irregolarità commessa ai danni dello scafo francese. Bona, dal canto suo, continuava la regata ed è da notare che al passaggio del primo giro, quando cioè anche France era in gara, il panfilo italiano era avanti all'avversario di oltre due minuti. L'imbarcazione italiana, che aveva iniziato la prova alle 11,15 insieme alla rivale, ha tagliato il traguardo alle ore 14,29 impiegando così 2 ore 59' e 29" a compiere il percorso. Mentre vi telefoniamo non conosciamo ancora i motivi della protesta di France. Della protesta verrà esaminata domani dalla giuria la quale emetterà quindi il suo parere.

La Coppa Miranda, riservata alle imbarcazioni 6 metri, stazza internazionale, ha avuto inizio alle 11,25 con leggero vento da maestrale e mare calmo. La partenza è stata alquanto movimentata. Vega, Qu'Importe e Dilemma, partiti in anticipo, hanno dovuto ripetere il via. Già al primo giro durante il quale era al comando Vega II, Maene, Miranda e Sabaudia sono passate con la bandiera di protesta, mentre all'ultimo giro si è aggiunto agli scafi suddetti, Brigna. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Vega (Soc. R. Accad. Nav.) ore 2,56'28"; 2. Maene, ore 2,58' e 41"; 3. Twin IV, ore 2'58'43"; 4. Brigna, ore 2,59' (con bandiera di protesta); 5. Eolo II ore 2,59' e 55"; 6. Dilemma; 7. Qu'Importe; 8. Sabaudia; 9. Aiaac; 10. Miranda. Ritirati: Grazia al terzo giro.

La categoria stelle ha disputato la terza prova della Coppa Umberto Cagni e la regata è stata vinta da Speranziella seguita da numerose altre imbarcazioni.

1500 sciatori a Cortina per la «Coppa del Duce»

Cortina d'Ampezzo, 3 notte.

I migliori sciatori del Dopolavoro, vincitori dei campionati provinciali, avranno l'onore di disputare il 7 marzo a Cortina d'Ampezzo l'VIII Campionato Nazionale di marcia e tiro per pattuglie, per aggiudicarsi l'ambita Coppa del Duce. Saranno circa 1500 sciatori che converranno quassù al cospetto delle ciclopiche Tofane per una bellissima competizione.

Prossime gare

TORINO — Riunione di lotta greco-romana per il Trofeo Coppa Mario Capelli (categ. allievi e juniores), organizzata per sabato 6 marzo, alle ore 20,30, nei locali di via Assisi 6, della Polisportiva Gustavo Boccia.

NOVARA — Coppa Littorio, gara ciclistica per allievi e GG. FF. (chilometri 35), organizzata per il 7 marzo, dal Comando Federale locale. Iscrizioni (L. 2) fino a sabato sera.

VERONA — V Circuito motociclistico «Città di Verona», prima prova del Campionato italiano di velocità (2.a serie), organizzato per il 7 marzo dalla locale Soc. Motociclistica. Iscrizioni in via Vaccio Catullo 5, fino alle ore 24 del 5 marzo.

NOTIZIARIO

— La scuola di sci del Tonale continuerà i suoi corsi sino al prossimo aprile. La direzione tecnica è affidata ai maestri Sertorelli Stefano e Giacinto, la direzione per Milano al dottor Oreste Casabuoni.

— L'appuntamento della Società torinese per la caccia a cavallo è fissato per sabato 6 marzo alle ore 15.45, a Moncalieri.

— Il 14 marzo si terrà a Milano la riunione del Direttorio federale della Federazione di nuoto, riunione che assume grande importanza, avendo all'ordine del giorno il calendario internazionale e nazionale per l'anno XV.

LA «GRAN PARTITA» DEL CAMPIONATO

Torino e Bologna al lavoro per il confronto diretto di Domenica

La preparazione del Torino per il grande incontro di domenica prossima è in atto. Come già avvenne nella settimana scorsa, i giuocatori, pur disponendo di parecchie ore della giornata di libertà e pur conservando ciascuno il proprio domicilio, vengono radunati ogni giorno. Al mattino i ragazzi si trovano al campo, ove compiono un lavoro basato essenzialmente su esercizi atletici; a mezzogiorno pranzano tutti insieme nei locali del Lavarello circolo granata; al pomeriggio li attende una salutare passeggiata con un'altra capatina al campo; e cena nuova raduno e, poi «libera uscita». Niente partita di metà settimana, chè la squadra non ha bisogno di lavorare soverchiamente; solo un po' di palleggio, per tenere i muscoli in esercizio. Siffatto sistema di preparazione ha dato ottimi risultati nella scorsa settimana ed i dirigenti confidano sia efficace anche per la gara prossima.

Intanto, perdurando l'assenza di Silano (l'estrema sinistra titolare dovrebbe riprendere il posto una fra una quindicina di giorni) si parla di reintegrare Buscaglia nel suo abituale ruolo di interno sinistro, spostando Prato all'estrema. In tal modo, senza rinunciare ad un elemento combattivo e capace quale è Prato, i tecnici granata sarebbero a ricostruire il trio d'attacco con il prezioso apporto di energie che può dargli Buscaglia. Nessuna decisione è però ancora stata presa in merito. Tutti i giuocatori sono in magnifiche condizioni di efficienza ed il morale è... alle stelle.

I biglietti per l'incontro sono in vendita, da oggi, nel salone del nostro Giornale.

BUSCAGLIA
tornerà «interno» per l'incontro con il Bologna?

I crucci di Veisz

C'è da sostituire Ceresoli Reguzzoni e Busoni

Bologna, 3 notte.

Dopo la non brillante prova fornita dai campioni contro il Genova, gli ambienti del «tifosi» si sono subito messi in effervescenza e ogni appassionato ha prospettato le sue idee per la formazione della squadra che dovrà giocare domenica prossima contro il Torino. Nulla c'era, però, di positivo e neppure questa sera, dopo la partita di allenamento sostenuta con la Spal di Ferrara, al Littoriale, non si sa come l'allenatore Weisz formerà la squadra. Domani anzi, lo stesso Weisz si recherà a Forlimpopoli per assistere alla partita amichevole delle riserve bolognesi e seguire da vicino gli uomini di rincalzo (particolarmente Gianni) allo scopo di avere lumi per provvedere poi alla formazione dell'undici. Siamo quindi nel più alto mare e lontani dalla definitiva conclusione anche perchè l'allenamento odierno non ha fornito molte delucidazioni e non ha dato chiarificazioni precise, per quanto riguarda il portiere che dovrà sostituire Ceresoli, il quale, appure era al Littoriale in veste di spettatore, non potrà allinearsi con i compagni essendo stato l'incidente toccatogli in allenamento più grave di quello che in un primo tempo si supponeva. Si afferma pure che sarà sostituito il centro attacco Busoni, mentre occorrerà anche provvedere a surrogare Reguzzoni che, secondo le notizie giunte da Roma, è stato dal D.D.S. sospeso per una giornata di campionato. Parecchi sono dunque i problemi da risolvere e per giungere a questo Weisz va con cautela e non corre come la fantasia degli appassionati vorrebbe.

Oggi ha avuto luogo il detto allenamento con la Spal e non vi hanno partecipato Gasperi, Andreolo, Montesanto, che si sono limitati a svolgere un breve lavoro sul pallone, e neppure De Filippis, tenuto a riposo avendo accusato domenica un lieve dolore a una gamba.

Nel primo tempo, durato 33 minuti, il Bologna si è presentato nella seguente formazione: Ferrari; Fiorini, Pagotto; Busi, Albanese, Donati; Maini, Sansone, Corsi, Fedullo, Boriani.

Nella ripresa Fiorini non è sceso in campo ed è stato sostituito dall'allievo Tugnoli; non si è presentato neppure Corsi che è stato sostituito da Boriani, mentre Reguzzoni è entrato all'ala sinistra.

L'incontro si è concluso con la vittoria del Bologna per 3 a 2.

Contro chi metterà in palio la corona mondiale conquistata battendo inaspettatamente Max Baer? Contro il biondo Schmeling o contro il negro Louis? Sportivi di mezzo mondo si rivolgono questi interrogativi, migliaia di giornalisti cercano di svelarne per primi la risposta, i più possenti organizzatori americani sono in opera per crearla a suon di milioni di dollari. Soltanto Jimmy J. Braddock, due anni or sono scaricatore nei moli di Long Island ed ora milionario campione mondiale, pare non preoccuparsi per nulla della questione. Lui gioca al baseball, lasciando agli altri l'incarico di decidere.

IL PIU' BELL'AMORE DI TUTTI I TEMPI

Giulietta e Romeo

Dall'ombra dei secoli, che non seppero e non vollero condannarla all'oblio, risorge, eternamente giovane e suggestiva, la storica leggenda dei due amanti Veronesi. Fedeli alla lettera e allo spirito di Shakespeare, che li scolpì nel libro, e sulla scorta dei documenti, Giulietta e Romeo rivivono sullo schermo il loro tragico poema.

Alla ricostruzione del grandioso italianissimo affresco la Metro Goldwyn Mayer ha profuso i suoi tesori più preziosi di arte e di tecnica. L'Italia oltre l'ispirazione, ha dato le opere dei suoi più famosi pittori — Botticelli, Carpaccio, l'Angelico, ecc. — per i costumi e gli scenari; i trattati dei suoi scrittori — quali Brunetto Latini, Francesco da Barberino ed altri, maestri della consuetudine galante e cavalleresca dell'epoca; la musica dei suoi più insigni musicisti del 15° e 16° secolo, i modelli, le stoffe, le armi e l'inestimabile patrimonio artistico di monumenti, di palazzi e di strade non pravvisato in Verona all'ingiuria dei tempi.

Esperti e fotografi vennero appositamente inviati a suo tempo da Hollywood in Italia per ricercare raccogliere e fissare il materiale e la guida necessari a far risorgere la cinquecentesca panoramica che fa da sfondo al più bell'amore di tutti i tempi.

A Norma Shearer, la più armoniosa e la più femminile delle attrici è stato affidato l'incarico di dar vita a Giulietta dei Capuleti e a Leslie Howard quello di impersonare il romantico e romanzesco Romeo dei Montecchi.

NORMA SHEARER - LESLIE HOWARD
nel film «Giulietta e Romeo» della Metro Goldwyn Mayer
Regista George Cukor

Viaggio europeo alla città di Giulietta e Romeo

In omaggio alla memoria e alla ambientazione specifica del film la Metro Goldwyn Mayer ha stabilito che la «prima» italiana abbia luogo a Verona dove in stretto accordo con le autorità competenti è stato organizzato un programma di manifestazioni legato alla tradizionale Fiera locale e comprendente l'inaugurazione di una speciale MOSTRA «GIULIETTA E ROMEO» allestita nelle sale dello storico Castelvecchio.

A rendere più sentito l'omaggio non solo al più bell'amore di tutti i tempi, ma anche al prezioso patrimonio artistico di Verona, la Metro Goldwyn Mayer in collaborazione della CIT ha lanciato in Italia, Francia, Inghilterra, Belgio, Austria e Ungheria un «VIAGGIO ALLA CITTA' DI GIULIETTA E ROMEO» DA EFFETTUARSI PER LE FESTE DELLA PROSSIMA PASQUA.

Detta iniziativa è imperniata su un concorso per «la più bella storia d'amore» datata di un buon numero di viaggi con soggiorno gratuiti.

Diamo le norme che regolano il concorso in Italia:

Regolamento

1°) Raccontate in più bella storia d'amore per averla vissuta o vista vivere con i vostri occhi. Scrivetela come sapete: lo stile della narrazione non conta agli effetti dell'assegnazione del premio. Il testo, dattilografato, non dovrà superare le 500 parole.

2°) Soltanto i nomi dei protagonisti della storia non dovranno essere reali.

3°) I fogli del testo dattilografati su una sola facciata dovranno pervenire alla Metro Goldwyn Mayer, Via Maria Cristina 5, Roma, entro il 15 marzo 1937.

4°) Una giuria composta di eminenti personalità della stampa e delle lettere deciderà quali saranno le 14 storie d'amore degne di premio. Il giudizio è inappellabile e verrà pubblicato sul giornale «L'Arena» di Verona del 20 marzo.

5°) Gli autori delle storie premiate riceveranno:

UN VIAGGIO A VERONA
andata e ritorno con soggiorno interamente gratuito

Domenica al Campo Torino

Il più grande avvenimento sportivo della stagione

BOLOGNA contro TORINO

Biglietti in vendita da oggi

CRONACA CITTADINA

Aspetti di una santa campagna

Diminuire la mortalità infantile

L'iniziativa commendevole di cui si è fatta promotrice la Sezione provinciale torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, di far svolgere contemporaneamente domani sera, nei quindici Gruppi rionali della Città e nei sette maggiori centri della provincia, altrettante conferenze sul tema « Fascismo e demografia », ha suscitato logicamente viva attesa. Difatti, se il problema demografico è balzato così vivacemente in primo piano tra le questioni vitali nazionali, esso ha aspetti politici, evidenti o meno appariscenti, che conviene siano chiariti e lucidamente interpretati per far comprendere meglio le vie che il Regime persegue nella politica demografica.

Dal sociologo all'uomo politico, dall'economista al giurista, dal medico al sacerdote e persino al poeta, tutti avrebbero possibilità di portare la loro parola; perchè la visione del problema non resti unilaterale nè unilaterale non rischi di esserne l'appiattimento.

L'impostazione dei rimedi è stata però già a suo tempo ispiratamente tracciata dal Duce che ha additato i compiti da perseguire, eliminando ogni inutile discussione, con tre incisivi comandamenti: Rafforzare al massimo il sentimento del vincolo familiare. Dare il massimo impulso alla natalità. Ridurre al minimo le cause della mortalità delle madri e dei bambini.

E' sotto il fascino di questo massimo che si inizia una monografia progressiva, approfondita sull'argomento, del direttore della Cattedra di Pediatria della nostra Università, prof. G. B. Allaria. L'autore osserva il problema demografico italiano come pediatra — ed è quindi naturale che, per gran parte almeno, lo analizzi — sotto il punto di vista delle cause che determinano la maggiore mortalità infantile, in primo luogo le malattie gastrointestinali, quelle dell'apparato respiratorio e le affezioni congenite; tuttavia, con mentalità medico-sociale, non sfugge alla chiarificazione di tutto l'insieme delle cause e dei rimedi del fenomeno.

Accennato alle cause della diminuita prolificità ed esaminatele sotto il punto di vista biologico, sociale e morale, l'Allaria rivolgendosi ai medici dice: « Intanto a noi medici un altro vasto ed utile campo di azione è aperto: la continuazione della lotta contro la morbilità e la mortalità elevate. Anzitutto la lotta va diretta là dove è più necessaria e dove i risultati saranno più proficui: contro l'enorme ed eccessiva, ed in buona parte sicuramente evitabile, mortalità infantile ».

Curare i bimbi e gli adolescenti

I morti entro i primi quindici anni di età costituiscono ancora quasi la terza parte della cifra totale dei morti. La mortalità massima avviene durante il primo anno d'età. La lotta contro questo stato di fatto deve essere continuata a fondo. Un miglioramento notevole è già stato raggiunto, mentre nell'immediato antedopoguerra su mille nati vivi centoventicinque morivano durante il solo primo anno di età, attualmente ne muoiono solo più 118. Cosicchè per ogni mille nati vivi oggidì se ne salvano 96 di più che nell'antiguerra.

Il risultato è già confortevole e giustifica gli sforzi finanziari ed assistenziali del Governo nazionale mediante le sue istituzioni: massime l'O. N. per la Maternità e l'Infanzia.

Con tutto ciò i pediatri ritengono che si sia ancora lungi dal minimo fatale a di mortalità infantile, raggiunto il quale si avrebbe la soddisfazione di conservare al patrimonio umano della Nazione altri 33 bambini su ogni mille suoi vivi.

La lotta contro la eccessiva mortalità infantile e contro la degenerazione fisica della popolazione, che consegue alla morbilità eccessiva durante l'età dell'accrescimento, è uno dei capisaldi della politica demografica del Regime, secondo il principio mussoliniano: numero è forza.

Dello studio del clinico-pediatra di Torino scaturisce che le cause principali di morte nell'infanzia appartengono, come si è accennato, a tre gruppi di malattie: le gastro-intestinali, quelle dell'apparato respiratorio, le affezioni congenite.

Le prime — delle quali il sintomo più comune e pauroso è la diarrea — sono la causa di gran lunga maggiore. Sono inoltre circa 55.000 bambini del primo quinquennio di età che ogni anno muoiono di malattie dell'apparato digerente, mentre dovrebbero quasi tutti essere salvi con la loro difesa dalle cause evitabili di ambiente e di allevamento che li uccidono.

E' soprattutto durante la stagione calda che si intensifica tale morbilità e mortalità; che nell'immunità sono favorite dalla debolezza particolare dell'apparato digerente e dalla debolezza generica dell'intero organismo, il quale, per cavalieri della sua stessa immaturità di sviluppo, reagisce con sintomi di grave deperimento generale a cause morbose, enteriche e parenteriche, che nelle età ulteriori danno sindromi circoscritte ed anche benigne. Pagano il più largo contributo a tale mortalità i piccoli allevati al poppatoio, ai quali si aggiungono quelli avezzati irrazionalmente e, con molto minor frequenza, i bambini allattati irregolarmente al seno (a balia).

I lattanti sani allattati regolarmente al seno materno ne sono quasi del tutto esenti.

Problema essenziale

Le ragioni esterne che predispongono e che producono le diarree acute cattive sono innanzitutto i piccoli errori prolungati e ripetuti dell'alimentazione, causa di uno stato catarrale più o meno manifesto del canale digerente, con turbe nello stato generale di nutrizione e nella resistenza organica. Si ha da aggiungere poi il caldo ambiente eccessivo, sia come caldo estivo, che come calore di camera o di abiti e coperture. Un fattore aggravante va infine riconosciuto nell'ingestione di cibo guasto, o disadatto o di sostanze estranee non alimentari.

La mortalità per gli altri due gruppi citati di malattie (dell'apparato respiratorio e congenite) è già in via di netta diminuzione. Di fronte a questi gruppi di malattie mortifere per l'infanzia tutti gli altri passano in seconda linea, tanto più che efficacissima è oggi la profilassi attuata in Italia contro le malattie infettive contagiose, acute, cosidette della scuola, quali il morbillo, la scarlattina, l'difterite e la difterite, ed in pieno sviluppo è la lotta benefica contro la tubercolosi.

Tra i problemi fondamentali vi è quello della madre operaia, che oltre ad avere un'appropriata assistenza durante la gestazione, ed un'assistenza ostetrica al momento del parto, deve essere messa in condizione di poter allevare al seno i suoi nati dato che — come abbiamo detto — assai minore è la mortalità tra gli allattati al seno materno. A questo scopo i « nidi » che vanno sorgendo presso ogni fabbrica saranno di importanza indubbia.

Il Regime con l'emanazione di leggi che proteggono il lavoro delle donne e dei fanciulli, con la fondazione di importanti Istituti, tra i quali campeggia l'O.N.M.I., con l'estensione di assicurazioni sociali per l'infanzia, con la creazione di asili, colonie, doposcuola, ed altre opere assistenziali, è intervenuto nella forma più ampia per salvaguardare l'infanzia, nella quale vede la potenza futura della Nazione. Perchè i germogli non avvizziscano e muoiano nelle culle, incidendo ancora troppo gravemente sul bilancio demografico, è ora necessario che più perfezionata, allargata, propagandata sia l'istruzione nei riguardi della puericultura. Quando la coscienza igienica popolare avrà raggiunto maggiore grado, certa l'osservazione dei pediatri — che è aspirazione di tutti dopo la loro segnalazione — di veder diminuita la mortalità infantile anche per le malattie gastro-enteriche, sarà più facilmente realizzata.

a. v.

Sperpero demografico

Alla sua volta il prof. Pozzi ci offre le seguenti interessanti considerazioni e proposte sull'importantissimo tema:

Se il valore economico e politico di un nato, scalmanato a parte, contava anni addietro sul bilancio della Nazione come dieci, oggi per l'Italia imperiale deve contare come cento.

E se oltre il valore accresciuto, il numero se diminuisce, non si deve trascurare e sciupare leggermente questa fonte di vita quasi sboccata.

Nella mentalità di molti la sterilità non è creduta suscettibile di cura. Le gestazioni non sempre giungono a termine per malattie intercorrenti e non individuate. La natimortalità è frequente, lo si vede nei bollettini demografici dei giornali: 30 natimorti nel mese di dicembre. Nulla di più doloroso che una culla inghirlandata dalle trepide mani di una futura madre per accogliere in sè nuova vita, speranza e legame indissolubile di due sposi trasformata in una piccola bara, tutto che non si manifesta con la esteriorità dell'abito ma che si incide profondamente nel cuore.

Di parto non si deve morire. Si deve arginare questo inutile sperpero di vite. Quale è la causa? Se l'ostetricia italiana si mantiene nei Congressi, nelle Cliniche all'altezza del progresso delle altre specialità medico-chirurgiche, purtroppo la pratica dell'assistenza nella città e nei comuni è in coscienza igienica demografica delle donne sono rimaste fossilizzate o di poco progredite.

Se abbiamo levatrici più istruite, consce della loro responsabilità, esistono ancora vecchie mammane senza limiti d'età.

Se la levatrice è necessaria [illegible] una partoriente a condizione l'opera dell'ostetrico specializzato, non può da sola assistere che il parto normale. Ma chi può assicurare che realmente lo sia? E l'intervento dello specialista chiamato tardi può dire la perdita di una o due vite.

Le gestanti agiate ricorrono ora più sovente alle Cliniche private specializzate od all'assistenza dell'Ostetrico condiuvato dalla levatrice, perchè questa garanzia deve essere negata alle sventurate e alla piccola e media borghesia? Tutto ciò richiede una più elevata coscienza igienica da parte delle donne, ed una più completa sistemazione di assistenza materna.

Il Federale ed il Podestà di Torino hanno ben compreso la necessità di risolvere questo problema che incide profondamente sulla demotalità.

Se si vuol raggiungere un'azione potente, continua, durevole di difesa biologica della razza, non si deve trascurare e sciupare leggermente questa fonte di vita quasi sboccata.

Un rifugio laboratorio segreto per accogliere le ragazze madri nei primissimi mesi.

Ambulatori, refettori, [illegible] della madre e del bambino, per l'assistenza sanitaria e sociale delle gestanti.

Una grande moderna Maternità per accogliere specialmente le gestanti al termine della gestazione e per il parto.

Astanterie piccole esclusivamente d'urgenza distribuite nei quartieri popolari, per accogliere le partorienti in travaglio, che per [illegible] lontananza non possono accorrere alla Maternità.

Casa di convalescenza per le puerpere dimesse.

Guardie ostetriche per i casi in cui la partoriente non può lasciare il proprio domicilio.

Casa centrale a pensioni fisse, adeguate al reddito, per il parto per piccola e media borghesia.

Cliniche private specializzate per gestanti agiate.

A tempi nuovi, sistemi nuovi, altrimenti saremmo ancora ai fabbroni ed ai vetturini di piazza.

A. POZZI
Condirettore Centro Cura della Sterilità

L'adunata degli edili del « M. Bianchi »

Questa sera, alle ore 21, nella sede del Gruppo rionale fascista « Michele Bianchi » avrà luogo l'assemblea generale dei lavoratori dell'edilizia, residenti nella giurisdizione del Gruppo.

I lavori in piazza Vittorio per le linee tramviarie

Da alcuni giorni in piazza Vittorio Veneto ed in via Vanchiglia fervono i lavori per la posa di nuovi binari e di scambi per quelle linee tramviarie che, come abbiamo annunciato, subiscono dei mutamenti. I nuovi lavori devono esser messi in rapporto alla necessità di liberare la via Giuseppe Verdi dal passaggio dei tram e alla nuova sistemazione dei binari e conseguentemente delle linee in piazza Castello.

Rapporto a Trana
alle Gerarchie di tre zone

I rapporti alle Gerarchie di zona sono ripresi nel pomeriggio di ieri a Trana ove il Federale Piero Gazzotti ha convocato i Segretari di Fascio, i comandanti dei Fasci Giovanili, le Segretarie dei Fasci Femminili, delle Giovani Fasciste e delle Massaie Rurali, dei centri appartenenti alla II, XVII e XXI Zona. Erano così rappresentati i seguenti paesi: Almese, Avigliana, Buttigliera Alta, Perriera, Rubbiana, S. Ambrogio, Condove, Giaveno, Reano, Trana, Villarbasse, Borgone, Chiavrie, Caluso, Condove, S. Antonino, Vayes e Villarfocchiardo.

Il Federale, con cui era il vice-Federale camerata Gai, è stato ricevuto dagli ispettori di zona Bigia, Laguzzi e Maffettani. Il rapporto, che ha avuto luogo nella Casa del Fascio, ha quindi avuto subito inizio con il saluto al Duce.

La necessità che questo prese di contatto tra il Gerarca provinciale e le gerarchie dei singoli paesi avvengano così nei centri maggiori, come in quelli minori, è stata messa in rilievo dal Federale che ha poi ricordato la fondamentale importanza del recente comunicato del Gran Consiglio sulla necessità di continuare nella effettiva e costante preparazione militare della Nazione, non per le armi, come per gli uomini. Con realistica comprensione della difficoltà in cui talune volte i Gerarchi provinciali sono costretti ad operare, Piero Gazzotti ha impartito precise disposizioni perchè in ogni centro regni la massima cordialità tra le autorità locali, di modochè tutti gli sforzi possano effettivamente essere coordinati e diretti ad un'unica [illegible] con grande vantaggio per le popolazioni. Per tutto ciò è necessario, da parte delle Gerarchie, una grande sensibilità ed il Federale ha potuto con piacere affermare che questa doti sono profondamente radicate, nella assoluta maggioranza, tra i gerarchi dei paesi dipendenti dalla Federazione torinese. L'importante è sempre attuale questione dei prezzi è stata quindi esaminata dal Gerarca che ha illustrato questo problema mettendolo in correlazione anche al problema della natalità. Purtroppo pure nella provincia le nascite tendono a diminuire ed il male dilaga dalla città ai centri rurali. Per [illegible] questa grave piaga è necessario da parte di tutti una piena comprensione ed il Federale si è particolarmente rivolto alle Donne Fasciste di cui ha affermato la indiscussa e ben provata fede. Concludendo Piero Gazzotti ha parlato dei Fasci Giovanili che costituiscono la fonte di nuove fresche energie a cui un giorno saranno affidati i gloriosi labari della Rivoluzione.

Il Federale ha poi dichiarata aperta la discussione, durante la quale molti camerati hanno prospettato particolari situazioni o rivolte domande su problemi di carattere generale. Anche questa parte del rapporto è risultata utilissima. Con il saluto al Duce ha avuto termine la riunione che segna la ripresa dei rapporti provinciali nell'anno nuovo. Durante l'inverno tra il centro ed i paesi delle zone [illegible] stati attivissimi i contatti; ora riprendono ancora più intensificati con i rapporti di Fasci e di Zona. Anche sotto questo aspetto è evidente la piena, totale, fervida rispondenza del Fascismo torinese ad ogni ordine e la sua magnifica organizzazione.

Il prossimo lancio della moda di primavera

L'Ente Nazionale della Moda ha reso noto il primo elenco, in ordine alfabetico, delle ditte che hanno ottenuto l'autorizzazione all'uso della marca di garanzia per modelli per la stagione primavera-estate dell'anno scorso. Lo stesso Ente renderà noto prossimamente il nominativo dei fornitori dei tessuti e delle materie prime utilizzate nella confezione dei modelli per la detta stagione.

1ª Legione Universitaria. — Le CC. NN. partecipanti al campo invernale in Sardocchia dovranno trovarsi oggi alle 17.30 al Castello del Valentino, tenuta di marcia.

UN RICHIAMO

I disturbi provocati dai rumori e dal fumo

C'è un regolamento municipale che ha essenzialmente carattere d'igiene e si riferisce alle industrie insudberi e rumorose. Non è il caso di citarne il testo: chi desiderasse conoscerlo nella sua integrità non avrà difficoltà a procurarselo. A noi è tornata alla memoria la sua esistenza nell'ascoltare alcune fra le tante persone che giungono al giornale ad esporre i loro casi. Costoro ci parlavano dei disturbi che recano agli inquilini degli stabili situati in vicinanza di certi stabilimenti dove si martella dalla mattina alla sera o [illegible] altri due quali si aprigiona fumo.

In un tempo ormai lontano, all'alba del grande nostro sviluppo industriale, quando le officine cominciarono a moltiplicarsi, era stato pensato il progetto di riserbare una zona della periferia all'industria, di erigere insomma la città industriale accanto all'altra. Non fu possibile; sotto l'impulso di una vita nuova, in tutta la periferia sorsero stabilimenti, officine, laboratori, poi per l'accrescersi della popolazione la città si allargò e certe zone che erano al limite dell'abitato furono assorbite e certi stabilimenti si trovarono, anche contro il loro volere, circondati da case di abitazione civile.

Queste cose si potevano dire a chi si lamentava di essere disturbato nella quiete della propria casa, ma sarebbero state sufficienti a persuaderli di sopportare i lamentati inconvenienti? In certe giornate, quando l'atmosfera è greve, il fumo anzichè alzarsi e sperdersi nello spazio, viene compresso in basso; entra dalle finestre, invade gli alloggi, sporca la lingeria. Prima che fossero elettrificate tante linee ferroviarie anche le case poste sul limite dei fasci di binari, [illegible] questi ed altri inconvenienti. Gli inconvenienti del rumore prodotto dal passaggio dei convogli che a volte scuote gli stabili fin dalle fondamenta.

Ma non minore disturbo può produrre in laboratorio nel quale ad esempio si preparino paraffanghi per vetture; dove il martellare ininterrotto scuote i nervi dei vicini e li predispone alla nevrastenia.

Che cosa dire in quali casi ne non ricordare che c'è un regolamento per le industrie insalubri e rumorose!

S. E. Oriolo
ha visitato le Scuole San Carlo

Ieri sera, le scuole tecniche operaie di San Carlo sono state onorate da una visita di S. E. il Prefetto. Visita improvvisa che ha suscitato la più viva riconoscenza, per l'interessamento dimostrato dal capo della Provincia per questa scuola sorta che vanta gloriose tradizioni, negli insegnanti e nei 1800 alunni. Accompagnato dal preside ing. Negri, S. E. Oriolo è entrato nelle aule dei diversi corsi e al termine della visita ha espresso il suo vivo compiacimento per l'organizzazione e la disciplina che ha trovato nelle scuole stesse e per il profitto che gli allievi traggono in queste scuole.

Istituto di Cultura Fascista

Il concorso fotografico

Per quanto un numero rilevante di opere sia stato presentato per il concorso fotografico su « Il volto e l'anima di Torino fascista », l'Istituto di Coltura Fascista, allo scopo di favorire la totale partecipazione dei migliori esponenti del campo fotografico torinese, ha deciso di rinviare al giorno 5 marzo la irrevocabile chiusura di presentazione delle opere. Esse dovranno essere indirizzate all'Istituto di Coltura Fascista in via Alfieri, 15, dove saranno accettate sino alle ore 18 del giorno 5. Ecco il secondo elenco degli espositori che hanno già inviato le loro opere: Andreis, Alesina, Bertoglio, Bartetto, Borio, Sauducco, Banaudi, Castellaro, Debiaggi, Dagna, Foà, Fecia di Cossato, Gaistti, Gervasi, Gianasi, Jachia, Moncalvo, Revello, Roccavilla, Rapetti, Rosetta, Siniscalco, Viano, Zumaglino.

Da Torino a San Remo
in meno di quattro ore

L'Amministrazione ferroviaria inizierà, a decorrere da sabato è corrente, un servizio di 1.a e 2.a classe celere fra Torino e San Remo — per la linea di Cuneo-Ventimiglia — il quale consentirà ai torinesi di trascorrere la sera del sabato, tutta la domenica fino ai lunedì mattina, nella nostra magnifica riviera.

Il servizio sarà effettuato con treni in partenza da Torino P. N. alle ore 14.55 del sabato — o del giorno precedente uno festivo — con arrivo a San Remo alle ore 18,35; e da San Remo alle ore 9.35 del lunedì — o del giorno seguente uno festivo — con arrivo a Torino alle ore 13,2. In tali treni potranno prendere posto i viaggiatori muniti di qualsiasi biglietto valevole per treno diretto, ma, poichè i termini di orario consentono il viaggio con biglietto di andata e ritorno festivo, sarà questo, con tutta probabilità, il tipo di biglietto che più verrà usato. L'Amministrazione delle FF. SS. rende pure noto che il biglietto di A. R. festivo individuale, che comporta la riduzione del 50 %, aumenta a lire 107 per la prima classe ed a lire 73 per la seconda; quello per viaggio in comitiva di almeno 5 persone, che comporta la riduzione del 70 %, aumenta a lire 65 per la prima classe ed a lire 45 per la seconda. L'itinerario del treno implica da parte dei viaggiatori il possesso di regolare passaporto per la Francia oppure della tessera di [illegible] per la linea Cuneo-Ventimiglia.

Il raduno dei maestri di quattro provincie

Il saluto del Federale e del Podestà

Il Federale e il Podestà hanno diramato il seguente manifesto in occasione del raduno dei fiduciari dell'Ass. fascista della Scuola:

« Camicie Nere, Cittadini, il giorno 6 del corrente mese di marzo saranno tra noi cinquemila Maestri del Piemonte, Lombardia, Liguria e Tre Venezie. Nella loro qualità di Fiduciari provinciali e comunali dell'Associazione Fascista della Scuola, sezione Elementare, essi sono convocati a rapporto dal Fiduciario Nazionale, [illegible] di disposizioni di S. E. il Segretario del Partito.

« Torino fascista è fiera di essere stata prescelta a sede di questa importante riunione, e saluta con schietta simpatia i Gerarchi provinciali e comunali che inquadrano i Maestri di trentacinque provincie dell'Italia settentrionale. Saluto fervido e cameratesco, che le Camicie Nere, i cittadini tutti rendano nella luce di un solo grande augurio: che questa nostra terra, consacrata ai tempi nuovi e vittoriosi del Littorio da realizzazioni di primato nel campo della educazione giovanile, possa ispirar nuovi motivi ancora più alti alla loro missione di educatori battilari delle generazioni destinate ad esprimere il perfetto Italiano dell'Impero fascista.

« Saluto al Re! Saluto al Duce! Il Segretario Federale: *Piero Gazzotti* - Il Podestà: *Ugo Sartirana* ».

La morte del prof. Abrate

E' deceduto l'altro giorno nella nostra città il dott. prof. Mario Abrate, [illegible] di materie letterarie nel Regio Istituto tecnico Sommeiller, largamente conosciuto ed apprezzato dagli studiosi e ben voluto dagli allievi.

I funerali del compianto professore si svolgono stamani alle ore 9,15, partendo dall'abitazione in via Avigliana.

Raduno dei Fanti in congedo

Per domenica 7 marzo, la Sezione provinciale di Torino dell'Associazione Nazionale del Fante, ha organizzato il raduno sciistico a Bardonecchia e la gara sociale per i Fanti in congedo e le loro famiglie. L'adunata per la partenza è stabilita alle ore 7,30, alla stazione di P. N. Per chi rimarrà a Torino

Anno 71 TORINO - Giovedì 4 Marzo 1937 - Anno XV MATTINO - Num. 54

E' possibile che gli armamenti dei paesi ricchi abbiano uno scopo puramente difensivo ma l'Italia ha il dovere di prevedere tutte le eventualità dell'avvenire, compresa quella di essere aggredita, ed ha quindi la vitale necessità di essere preparatissima - nelle armi e negli uomini - ad ogni evento.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

SGOMBERATE MADRID!

SGOMBERATE MADRID. La giunta di difesa ha ordinato alla popolazione civile di abbandonare la città. Col pretesto del pericolo dei bombardamenti aerei, le autorità rosse — che si sono rese conto della crescente prevalenza delle truppe di Franco — costringono gli abitanti della Capitale ad abbandonare le case in modo che i nazionali entrando nella città la trovino deserta.

L'offensiva del Jarama
ripresa dai nazionali

A Madrid scoppiano rivolte per la grave mancanza di viveri

Talavera de la Reina, 3 notte.

I nazionali hanno ripreso l'offensiva su tutto il fronte del Jarama, puntando su Morata di Tajuna, Perales del Rio e Valleças.

L'azione è incominciata ieri sera dalle linee del monte Pingarron e l'obiettivo principale dei nazionali sembra essere Morata di Tajuna, dove la giunta di difesa di Madrid ha fatto concentrare le migliori truppe di cui può disporre nel settore del Jarama.

A mezzanotte la battaglia continuava con grande intensità nonostante la pioggia. Attivissima l'artiglieria che gettava sprazzi di luce rossastra sulle nubi bassissime.

In questa battaglia, che sembra destinata ad assumere grande importanza, vengono impiegati tutti i più moderni mezzi di offesa e di difesa.

Si annuncia che 486 soldati comunisti hanno disertato nel settore di Talavera. Essi hanno dichiarato di essere stati reclutati a Valencia e di essere stati costretti a raggiungere il fronte sotto la minaccia di fucilazione.

Vengono ufficialmente smentite le notizie diramate da stazioni radio dei rossi circa pretesi attacchi nazionali respinti su vari fronti e la falsa notizia di bombardamenti da parte di aeroplani nazionali su centri civili. L'aviazione nazionale non ha bombardato che obiettivi militari, come la rete elettrica catalana che alimentava le industrie di guerra e che è rimasta gravemente danneggiata. Anche la fabbrica di gas tossici di Flix è stata distrutta dall'aviazione.

La carestia a Madrid

Londra, 3 notte.

Un inviato speciale del «Daily Telegraph» a Valenza è riuscito a spedire un dispaccio non stato dalla censura. In esso il giornalista afferma che le prime rivolte per mancanza di viveri sono scoppiate a Madrid, che la carestia è giunta a un punto critico e che se le forze nazionaliste riusciranno a impedire l'arrivo di nuovi viveri la caduta di Madrid sarà inevitabile. L'informatore del «Daily Telegraph» riferisce poi che il servizio di comunicazioni ferroviarie fra Barcellona e Valenza, effettuato finora da un treno che impiegava venti ore per percorrere quattrocento chilometri, è stato soppresso per sempre a causa della mancanza di carbone, di guisa che il solo mezzo di comunicazione fra la capitale e il mondo è un caccintorpediniere inglese che fa servizio di trasporto fra Valenza e Marsiglia.

Vapore olandese
carico di armi
sequestrato dai nazionali

Gibilterra, 3 notte.

Il vapore olandese «Rambon» giunto oggi a Gibilterra proveniente da Ceuta, è stato formato dalle navi nazionali spagnole e condotto a Ceuta ove l'equipaggio è stato costretto a sbarcare il carico, composto di fucili e munizioni.

Viene precisato che il vapore olandese «Rambon» faceva rotta su Alicante.

La collaborazione interna
dei propositi del governo jugoslavo

Belgrado, 3 notte.

Il ministro dell'Interno Korosec, discutendo oggi alla Scupcina il bilancio per il nuovo anno finanziario per il suo Ministero, ha tenuto a far rilevare l'efficienza raggiunta dalla polizia jugoslava nell'azione contro il comunismo. Dopo avere sciolto le differenti organizzazioni comuniste disciolte, tra cui quella scoperta a Zagabria che era tecnicamente attrezzata in maniera particolare, il ministro dell'Interno è passato ad esaminare la possibilità della promulgazione di nuove leggi politiche con le quali il Governo desidera raggiungere l'accordo con tutti i gruppi politici e la promulgazione di una legge sulla stampa che salvaguardi gli interessi vitali dello Stato. Il ministro ha messo in evidenza il desiderio del Governo di collaborare con tutti i gruppi politici, con l'opposizione extra-parlamentare e coi croati pur di [illegible] ad una situazione stabile.

La campagna della stampa francese [illegible], criticando il chiaro atteggiamento assunto dall'Italia circa la restaurazione degli Absburgo, ha rivelato in Jugoslavia la simpatia della Francia per la restaurazione, è stata accolta con grande freddezza.

L'evasione del banchiere Pelissier

La moglie e il secondino
davanti ai giudici

Parigi, 3 notte.

Alle Assise della Senna è cominciato oggi un processo nel quale non figurano facce torve di delinquenti, nè si parla di spargimento di sangue, bensì dell'evasione del banchiere Carlo Pelissier, truffatore e bancarottiere, e della cella numero 10 che il carceriere Serafino Vallet, pieno di indulgenza per le debolezze umane, aveva trasformato in «sala di ritrovo» per i detenuti facoltosi che desideravano incontrare a quattr'occhi la moglie o l'amante.

Carlo Pelissier, arrestato e incarcerato, non aveva tardato a apprendere da un altro detenuto che, grazie alla cortesia non disinteressata di Vallet, poteva incontrare di frequente la moglie in una cella nella quale il previdente carceriere aveva cura di far trovare l'indispensabile per incontri di tal genere. Egli spingeva la compiacenza fino a fabbricare falsi biglietti di convocazione con la firma del giudice istruttore, affinchè i detenuti potessero essere tradotti dalla prigione della Santé alla famosa Souricière o «trappola» del palazzo di giustizia, dove si trovano appunto le celle per gli accusati che debbono comparire dinanzi al giudice istruttore. Solo carceriere di quel reparto, alla cui sorveglianza attendevano anche due guardie repubblicane che cambiavano però ogni giorno, Vallet poteva fare a suo piacere, la pioggia e il bel tempo. Informata di queste cose, Cristiana Pelissier, moglie del banchiere, s. mise subito in rapporti col bravo carceriere.

— Vorrei vedere mio marito e stare con lui un pochino...

— Ci vogliono 500 franchi — rispose pronto il carceriere.

E fu così che, nel luglio dello scorso anno, il secondino fece varcare la porta della «cella dell'amore» a questa nuova cliente, alla quale aveva avuto la precauzione di suggerire che se, per caso, qualcuno le avesse chiesto chi era rispondesse senz'altro che era un'avvocatessa in cerca di un detenuto.

Dieci volte, a vario intervallo, la falsa avvocatessa e il banchiere videro rinchiudersi la pesante porta della «cella dell'amore».

Ma il 2 ottobre, Pelissier disse alla moglie che l'indomani gli portasse 20 mila franchi e un pasto freddo. L'indomani Cristiana Pelissier, davanti al carceriere ibernato profondamente come un maggiordomo entrava nella cella con 20 mila franchi, qualche fetta di arrosto con del pane, una bottiglia di Borgogna e una falsa chiave eseguita da suo cugino Guichard su un'impronta presa da Pelissier con lo stucco. Non appena il carceriere si fu allontanato, Pelissier infranse il vetro della cella, aprì la porta e si diresse verso il cancello d'uscita seguito dalla moglie. La chiave si ruppe nella serratura. Cristiana tornò sulla loro nella cella per cercare un coltello. E, a qual punto, il carceriere si fece vivo:

— Che cosa fate?

Ma intanto Pelissier era riuscito a aprire il cancello e a darsela a gambe. Cristiana per proteggere l'evaso, disse al carceriere terrorizzato: «Sarà di ritorno prima delle cinque. Deve fare una corsa urgente: non abbiate timore. Vi do la mia parola d'onore che tornerà».

Il carceriere agitando nervosamente il mazzo delle chiavi, aspettò il prigioniero fino alle 17. Ma Pelissier aveva, a quell'ora, già preso il treno per il Belgio, dove si trova tuttora per scontare la pena di un anno di prigione per uso di falso nome, di falso passaporto e di truffa.

Tre personaggi sono comparsi, dunque oggi, davanti ai giudici: Cristiana Pelissier, il carceriere Vallet e il fabbricatore della chiave Guichard. Il banchiere vi comparirà a sua volta quando avrà scontato la pena in Belgio.

Il carceriere Vallet ha sostenuto di avere agito disinteressatamente e per sola bontà d'animo, impressionato come era della severità dei regolamenti cui sono sottoposti i detenuti. Cristiana Pelissier, che ha scontato del carcere preventivo, ha confermato a sua volta di non avere mai dato un centesimo al carceriere e si è addossata tutta la responsabilità dell'accaduto, non soltanto nei riguardi del Vallet ma anche di suo cugino Guichard, al quale fece fare la chiave senza dirgli a che uso doveva servire.

Tre udienze sono previste per questo processo.

UNA SOCIETA' DI PARIGI offre in vendita o in affitto vaste zone di terreno nella zona della Esposizione universale. La piogge che hanno provocato la piena della Senna inondando tutta la zona, danno l'illusione che si offra in vendita un laghetto.

Nel paese dei gangsters

La sedia elettrica
e la macchina delle menzogne

Una condanna a morte sanzionata dal congegno elettrico che controlla la verità

Chicago, 3 notte.

Nelle carceri di Chicago è accaduta una scena di intensa drammaticità, per quanto durata appena una ventina di minuti. Si trattava di sapere, in circostanze particolarmente commoventi, se un uomo fosse andato a morire sulla sedia elettrica, e cioè, un certo Giuseppe Rappaport, di 31 anni, un gangster specializzato nel traffico di stupefacenti, e probabilmente uno dei capi di una banda che ha ramificazioni nelle principali grandi città degli Stati Uniti. Rappaport era stato accusato di avere ucciso con una rivoltellata uno dei membri di questa banda. Come avviene spesso in faccende del genere, nessun testimonio oculare ha potuto essere presentato; è però certo che una specie di tribunale segreto era stato riunito per quanto concerneva Max Dent, l'assassinato. Numerosi gangsters avevano assistito a quella riunione, nella quale era stata comunicata la prova del tradimento di Dent, che, arruolatosi nella banda come informatore prezzolato della polizia, aveva rivelato parecchi interessanti retroscena. Alcune ore dopo la sentenza pronunciata da questo tribunale, il cadavere di Max Dent era stato trovato in mezzo alla strada, con il cranio attraversato dalla pallottola di una rivoltella di grosso calibro.

Questo quanto fu accertato dal P. M.; ma vi erano ancora delle presunzioni e delle prove indirette, che sarebbe troppo lungo enumerare: da tutto il complesso, sembrava più che probabile esecutore della sentenza del tribunale segreto fosse stato il Giuseppe Rappaport. La giuria, all'unanimità, perciò, lo dichiarò colpevole e tre mesi fa lo condannò a morte.

E' noto che ogni Stati Uniti il diritto di grazia spetta al Governatore dello Stato in cui il delitto è stato consumato. Per tre mesi il Governatore dell'Illinois, Enrico Horner, si dedicò allo studio dell'incartamento processuale che gli era stato trasmesso, procedendo anche ad inchieste personali. Ovunque però incontrò reticenze e menzogne che non erano, peraltro, di natura tale da discolpare il condannato a morte, ma il cui insieme non costituiva la prova che lo scrupoloso Governatore desiderava.

Alla vigilia del giorno in cui la dilazione legale stava per spirare ed in cui occorreva prendere ad ogni modo una decisione, Leone Keller, professore di criminologia all'Università del Nord-ovest, chiese udienza al Governatore cui propose di provare la famosa macchina che rivela le menzogne. Questa macchina sta facendo bravamente la sua strada negli Stati Uniti; ma essa non è stata ancora impiegata contro gli imputati e nessun uomo è stato condannato perchè le curve di quell'apparecchio elettrico, una specie di minuscolo sismografo atto a registrare oscillazioni appena appena percettibili del sistema nervoso, abbiano segnato lo «stato di menzogna».

Tuttavia il «rivelatore della menzogna» ha fatto le sue prove come ausiliario prezioso dei giudici istruttori. Per esempio, al momento dell'assassinio della signora Carriet Case a New York, l'incolpato, quel negro di nome Green aveva energicamente negato ogni partecipazione al delitto; egli fu sottoposto allora ad una prova che durò più di sei ore. Gli vennero rivolte delle domande talvolta banali, talvolta insidiose, e qualche volta anche formulate in tal modo che era impossibile rispondere in modo concreto. Il negro dava le sue risposte, dopo ognuna delle quali il prof. Keller gli indicava: «Questo è vero» oppure «No, questa volta lei mentito». Il negro divenne pallido, agitato, nervoso, spaventato, e alla fine della sesta ora di quella tortura confessò il suo delitto e tutte le sue affermazioni vennero confermate dall'apparecchio.

Il Governatore dell'Illinois diede il suo consenso all'esperimento. Giuseppe Rappaport, alla vigilia della sua esecuzione, aveva dunque una probabilità di sfuggire al supplizio. Installata la macchina, si fece venire davanti ad essa il condannato. Legati i contatti, il prof. Keller gli spiegò a lungo di che si trattava.

«Vi rivolgeremo delle domande. Voi risponderete con tutta sincerità, e vi avverto che se la curva delle oscillazioni vi è favorevole, voi sarete graziato».

Rappaport rispose che era disposto a prestarsi a questo genere di esperimento. In mezzo a un silenzio impressionante, l'ultimo interrogatorio cominciò; vennero rivolte al condannato una ventina di domande preparate anticipatamente e miranti a provare che la tesi dell'accusa era esatta. Vi era un certo numero di domande alle quali Rappaport poteva rispondere senza mentire; ve ne erano altre, che non gli offrivano questa possibilità.

— Avete ucciso Max Dent?

— No — rispondè Rappaport.

— Menzogna — indicò la macchina. E ad ogni risposta dei condannato, disco sfere e numeri registravano altrettante menzogne.

La macchina marcò dunque «menzogna» a tutti i quesiti decisivi, dopo di che, con l'animo in pace, giudici, professori e poliziotti, avendo acquisito la certezza che l'elettricità aveva confermato la condanna, fecero sbarazzare il disgraziato dell'apparato rivelatore e lo diedero nelle mani del carnefice. Mezz'ora dopo il gangster saliva sulla sedia elettrica.

L'assassino di Limoges
è stato ghigliottinato

Aveva ucciso e rapinato due persone che lo avevano ospitato nell'automobile

Parigi, 3 notte.

Questa mattina all'alba è stato giustiziato a Limoges l'operaio Enrico Dardillac, che un anno fa, il 3 marzo 1936, [illegible]ò a scopo di rapina un negoziante in vini, che lo accolse a sua richiesta nella propria automobile per condurlo a casa; e, per sopprimere un testimonio imbarazzante, assassinò pure un povero vecchio che si trovava sulla vettura stessa.

Più di diecimila persone si assiepavano sulla piazza prospiciente la prigione, quando alle 5 il magistrato, il medico, il cappellano e il difensore entrarono nella cella del condannato, che dormiva profondamente. Risvegliato bruscamente, l'assassino capì subito che l'ultima sua ora era venuta. «Venite per giustiziarmi — disse — Me l'aspettavo! Figuratevi che stanotte ho sognato i becchini».

Dando prova di una straordinaria padronanza di sè, il Dardillac si vestì [illegible] aiuto, fece [illegible] toeletta completa. «Il mio difensore mi aveva detto, però, che non sarei stato ghigliottinato — aggiunse — ma poichè così dev'essere, lasciatemi rivedere le mie carte e la mia fotografia». E fece infatti una scelta minuziosa delle carte che [illegible] lasciare ai [illegible] e che consegnò al difensore; poi strinse fra le mani la fotografia dei suoi figliuoli. Infine rivolgendosi al difensore: «Ben presto la mia testa sarà nella cesta — concluse. — Ma non voglio essere tagliuzzato alla Facoltà di medicina; voglio essere seppellito. Me lo promettete?».

«Sì», rispondeva l'avvocato.

Dardillac, che si era confessato ieri sera, chiese di udire la Messa e di fare la Comunione. Durante la funzione religiosa, egli guardò sempre la fotografia dei figliuoli che baciava spesso, «Miei poveri piccini! che diverranno!» — mormorava [illegible].

Terminata la messa, rifiutò il tradizionale bicchierino di rum e la sigaretta.

— E' inutile legarmi le gambe — disse agli aiutanti del carnefice. — Non ho nessuna voglia di fuggire. — E si recò alla cancelleria della prigione senza aver bisogno di essere sostenuto.

Alle 6.10 gli aiutanti del carnefice lo portarono sulla ghigliottina eretta a due metri dalla porta di entrata della prigione: Dardillac [illegible] pronunciò [illegible] parola. Pochi secondi dopo giustizia era fatta. La folla che aveva assistito alla esecuzione, si sciolse in un silenzio profondo.

L'autenticità dei vecchi violini accertata da una commissione

Cremona, 3 notte.

Il Comitato per la manifestazioni del bicentenario stradivariano, accogliendo i voti degli innumerevoli possessori di istrumenti attribuiti ai liutai dell'antica scuola italiana e specialmente cremonese, ha deciso di creare una commissione, della quale faranno parte autorevoli esperti, col mandato di verificare tutti gli strumenti che saranno inviati per l'esame, agli effetti di accertare l'autenticità delle rispettive attribuzioni.

Questa iniziativa, destinata a risolvere il problema che assilla migliaia di possessori di strumenti antichi sparsi per tutto il mondo, non poteva essere risolta meglio. Apposite norme, che saranno diramate ed inviate direttamente a tutti coloro che ne faranno richiesta, regoleranno, nella forma più severa e con le più rigide cautele, l'operato della commissione e la procedura dell'accertamento.

Un bimbo accusa la madre
di avergli ucciso il padre

Parigi, 3 notte.

Il 15 giugno 1931, veniva scoperto nel Rodano il cadavere di un fattore, certo Manin, legato con del filo di ferro e che presentava una ferita di rivoltella alla testa. Il medico incaricato della autopsia concluse affermando trattarsi di un delitto. Ma l'inchiesta fece capo a un [illegible] procedere» in favore della vedova e di un famiglio, Paolo Puzin, suo amante, che erano stati sospettati fin dal primo momento.

L'istruttoria è stata ora ripresa in seguito ad alcune contestazioni assai gravi. Interrogato all'insaputa dei familiari, il figlio della vedova, si sono avuti da lui, prove schiaccianti e dettagli impressionanti sull'accaduto. Non solo, ma il piccino, ignaro della gravità di quanto stava raccontando, ha concluso affine che era stato il Puzin a uccidergli il padre aiutato dalla madre. I gendarmi, raggiunta la convinzione che il bimbo aveva detto la verità, hanno tenuto a disposizione delle autorità la donna, ma l'amante, fiutato il vento infido, è riuscito ad eclissarsi ed ora è attivamente ricercato.

La morte della consorte
dell'esploratore Giacomo Bove

Savona, 3 notte.

A 90 anni si è spenta a Borgo Formari, ove da tempo viveva fra le memorie del suo grande consorte, la contessa Luisa Bruzzone vedova dell'esploratore Giacomo Bove. Pochi anni prima di morire aveva avuto la gioia di vedere intitolata la strada, che circonda la modesta sua casa, al nome del suo glorioso marito. I funerali dell'eletta signora si sono svolti in forma modestissima e ad essi hanno partecipato i rappresentanti del Municipio e degli Enti culturali.

Festeggia le nozze di diamante
e muore poche ore dopo

Udine, 3 notte.

Alla Casa di ricovero erano state celebrate le nozze di diamante dei coniugi Bernardino Quarnicolo ed Elisabetta Planina, ivi accolti, rispettivamente di anni 83 e 81. Poche ore dopo la cerimonia religiosa, trascorsa festosamente, il marito è stato colto da malore ed ha cessato di vivere.

Halifax riafferma ai Lordi
la speranza di negoziati di pace

Londra, 3 notte.

La Camera dei Lord ha ripreso oggi il dibattito di politica estera sorto attorno al vivace attacco fatto da lord Arnold alla politica di incondizionata collaborazione con la Francia seguita dal governo. Lord Allen ha pure sconfessato il governo a motivo [illegible] atteggiamento nei confronti della Germania.

«Non le siamo mai andati incontro — egli ha detto — in modo amichevole. Non l'abbiamo invitata francamente a unirsi a noi in una discussione, su basi di completa uguaglianza, di tutte le sue rivendicazioni».

Lord Rankeillour ha difeso la amicizia anglo-francese ma ha sostenuto che essa non deve ingare le mani all'Inghilterra.

A tutti gli oratori ha risposto lord Halifax il quale ha negato la possibilità di una politica isolazionistica.

«Io sono certo, egli ha detto, che il centro di una grande comunità di nazioni non può rimanere isolato nè può isolarsi. Dal punto di vista morale io ritengo che nessuna grande nazione abbia diritto, anche se le fosse possibile, di rinunciare alla sua potenza e alla sua capacità di esercitare un'influenza sui problemi fondamentali dell'ora».

Lord Halifax ha detto poi che mai nei secoli passati l'Inghilterra ha avuto una politica estera così chiara come quella d'oggi.

«Se noi non siamo in grado di definire in anticipo quale potrà essere il nostro atteggiamento di fronte a ipotetiche complicazioni nell'Europa centrale o orientale, ciò non vuol dire che ci disinteressiamo delle sorti di quelle regioni. Noi abbiamo anzi ripetutamente sostenuto che siamo decisi ad adempiere nel miglior modo che ci sarà possibile gli impegni risultanti dal Covenant».

Lord Halifax ha inoltre aggiunto che la migliore garanzia contro la guerra è che nessun governo in Inghilterra andrà in guerra senza essere sicuro dell'unanime appoggio dell'opinione pubblica. Il governo disapprova l'atteggiamento di fatalismo che si riscontra in molte parti d'Europa e ciò perchè vede fattori rassicuranti nella presente situazione del mondo. Uno di questi è l'assicurazione data da Hitler che l'èra delle sorprese è ormai passata. Un altro è il tentativo in corso di stabilire il non intervento in Spagna. Vi è poi il fattore del riarmo inglese. Halifax ha condiviso le critiche mosse a una politica consistente nel devolvere la ricchezza nazionale agli armamenti.

«Il riarmo non è una soluzione, egli ha detto, è un mezzo per raggiungere un fine, e questo fine non è egoistico o aggressivo, ma è di garantire all'Inghilterra il peso che le è dovuto nei consigli europei».

Ma il governo spera tuttora che venga il momento in cui sarà possibile negoziare con più successo che in passato «un ragionevole equilibrio negli armamenti a un livello più basso di quello che siamo costretti a raggiungere oggi».

Il preventivo inglese
per le costruzioni marittime

Londra, 3 notte.

La Marina da guerra costerà quest'anno all'Inghilterra la somma di 105,085,000 sterline. La relazione di sir Samuel Hoare, primo lord dell'Ammiragliato, spiega che l'aumento più forte nei confronti del bilancio dell'anno che sta per chiudersi, è quello della voce: «Nuove costruzioni», giacchè queste ultime richiederanno 14 milioni di sterline nel 1937-38. Le nuove navi comprenderanno tre corazzate del tipo *King George V*, due navi portaerei, 7 incrociatori di cui 5 da [illegible] tonnellate e 2 da 5300, 16 cacciatorpediniere, 7 sommergibili, 3 battelli da scorta, 8 pescanine e infine numerosissime unità ausiliarie.

Redattori e collaboratori
di un giornale estremista
arrestati in massa a Varsavia

Berlino, 3 notte.

La polizia di Varsavia ha questa mattina, come si telegrafa, fatto incursione nella redazione del giornale «Dziemik Popolarni» traendo in arresto in blocco tutti i redattori e i collaboratori presenti. La polizia ha dichiarato quindi chiusa la redazione.

L'accusa che si fa al giornale è di rapporti con organizzazioni legalmente proibite. Il giornale era diretto dal prof. Balick, un socialista recentemente nominato consigliere a Lodz, e dal governo non confermato, e per protesta rieletto; il giornale si mosse negli ultimi tempi a una campagna estremista, e aveva raggiunto in tal modo un certo successo di vendita.

Ricorso medievale
nelle feste inglesi per l'incoronazione

Londra, 3 notte.

Nel mese di maggio venturo Londra offrirà al mondo uno spettacolo di medievalismo come forse mai se ne vide. La ruota della storia sarà fatta girare indietro e in poche settimane l'Inghilterra del ventesimo secolo farà ritorno alle origini della sua storia.

Si apprende oggi, fra l'altro, che un gran numero di Lordi hanno comunicato al Comitato ordinatore delle cerimonia dell'incoronazione che intendono raggiungere Westminster non per via di terra ma per via fluviale. Su barche appositamente decorate i membri della Camera Alta e le loro consorti percorreranno il Tamigi vestiti del loro manti di ermellino e portanti in capo le loro corone nuziali. Il Comitato organizzatore si dichiara pienamente soddisfatto di questo nuovo salto a capofitto nell'antichità, nei tempi cioè in cui era gioco-forza andare in barca perchè le strade cittadine erano troppo malsicure o troppo puzzolenti, e annuncia che uno speciale molo sarà preparato dinanzi al palazzo di Westminster.

Intanto si apprende che la Tesoreria ha stanziato fin da ora una somma di 454 mila sterline per coprire le spese delle cerimonie.

118 logge massoniche
chiuse in Romania

Bucarest, 3 notte.

La Polizia ha provveduto stamattina a far chiudere 118 logge massoniche e un migliaio di circoli studenteschi. Le misure hanno carattere definitivo.

PROFUGHI DALLA SPAGNA ROSSA sono sbarcati a Marsiglia dall'incrociatore argentino «Tucuman» la vedova del diplomatico belga Borchgrave (a sinistra) assassinato, come è noto, dai comunisti e il celebre calciatore Ricardo Zamora (a destra) che si temeva fosse stato fucilato e che invece è riuscito a salvarsi.

9 persone sepolte da una frana

New York, 3 notte.

Una frana si è staccata stamattina da un monte ad alcune miglia da Polson, nel Montana, vicino allo sbarramento della «Montana Power Company». Circa mille metri cubi di roccia sono precipitati a valle, travolgendo nove persone, i cui cadaveri non hanno ancora potuto essere ricuperati. Altre tre persone sono rimaste ferite.

Ministro del Governo di Praga
aggredito da una donna

Praga, 3 notte.

Ieri il ministro del Commercio, Najman, uscendo da un albergo sulla principale piazza, è stato aggredito da una donna che ha cercato di colpirlo.

Gli aiutanti che si trovavano davanti all'ingresso dell'albergo hanno trattenuto la donna che subito dopo fu arrestata dagli agenti di pubblica sicurezza. Il fatto ha suscitato gran rumore. Sulla personalità della donna, finora, non si è potuto apprendere nulla.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

MELNATI BISOZZI E DE SICA sono tre simpatici attori ma come atleti sono mediocrissimi. Eccoli a Milano durante una esibizione comica di pugilato.